

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica: Unione Province d'Italia				
Asca.it	12/05/2011	FEDERALISMO: CASTIGLIONE (UPI), SEMPRE PUNTUALI PAROLE NAPOLITANO.	3	
Asca.it	12/05/2011	IMMIGRATI: COMITATO REGIONI UE APPROVA RISOLUZIONE PER EMERGENZA.	4	
BlogSicilia.it (web)	12/05/2011	IMMIGRATI, COMITATO REGIONI UE APPROVA IL PROGETTO DI RISOLUZIONE	5	
Forumpa.it	12/05/2011	CASTIGLIONE A FORUM PA: "NNN SOLO RISORSE: SERVE STRATEGIA COMUNE"	6	
Rubrica: Presidenti di provincia: interviste				
94/95	Dossier Milano (Il Giornale)	13/05/2011	Int. a G.Podesta': L'EREDITA' DELL'EXPO: PROGRESSO E OCCUPAZIONE (M.Evangelisti)	7
Rubrica: Enti locali e federalismo: primo piano				
14	Il Sole 24 Ore	13/05/2011	NAPOLITANO: FACCIO QUELLO CHE POSSO (D.Pesole)	9
15	Il Sole 24 Ore	13/05/2011	CASE ABUSIVE, LITE BERLUSCONI - LEGA (Li.p.)	10
15	Il Sole 24 Ore	13/05/2011	ENTRATE MAI RISCOSSE A QUOTA 3,5 MILIARDI (G.Trovati)	11
15	Il Sole 24 Ore	13/05/2011	IL CARROCCIO ACCELERA: MINISTERI DECENTRATI (L.Palmerini)	12
10/11	Corriere della Sera	13/05/2011	MOSSA DEL SENATUR: LEGGE PER DECENTRARE ALCUNI MINISTERI (M.Cremonesi)	13
17/29	Corriere della Sera	13/05/2011	GUIDA AL VOTO-PROVINCIA AL VOTO	14
35/37	La Repubblica	13/05/2011	OLANDA QUI C'E' LAVORO PER TUTTI (A.Ginori)	27
28	Italia Oggi	13/05/2011	IL FEDERALISMO E UN'OPPORTUNITA' (M.Greco)	31
31	Italia Oggi	13/05/2011	FEDERALISMO A EFFETTO RITARDATO (V.Stroppa)	32
32	Italia Oggi	13/05/2011	PATTO DIFFERENZIATO (M.Barbero)	34
33	Italia Oggi	13/05/2011	ENTRO IL 31/5 LO SCREENING DEI DIPENDENTI PUBBLICI (A.Paladino)	35
35	Italia Oggi	13/05/2011	INDENNITA' AI PRESIDENTI	36
36	Italia Oggi	13/05/2011	FABBISOGNI, ATTENDIBILITA' A RISCHIO (G.Mazzoni)	37
5	Il Messaggero	13/05/2011	NAPOLITANO: FACCIO CIO' CHE POSSO E CHE DEVO SECONDO LA COSTITUZIONE (F.Rizzi)	38
12	Libero Quotidiano	13/05/2011	"UN FORUM PER CAPIRE IL FEDERALISMO FISCALE"	40
33	L'Unita'	13/05/2011	COMUNI VITTIME DEI DERIVATI SEQUESTRA TI 17 MILIONI A BNL L'IPOTESI E' TRUFFA AGGRAVATA (M.Tedeschi)	41
9	Il Riformista	13/05/2011	Int. a V.Moretta: "IL FEDERALISMO FISCALE IMPONE UN CONFRONTO INTENSO CON L'UE" (R.e.)	42
1	Lab Il Socialista	13/05/2011	UN FEDERALISMO "COMPLETO"	44
36/37	Left Avvenimenti settimanale dell'Altri	13/05/2011	DECRETO SOTTOSVILUPPO	45
11	Secolo d'Italia	13/05/2011	SOS GIOVANI: NON C'E' UNA LIRA MA IL MINISTERO... S (G.Sabatini)	47
Rubrica: Pubblica amministrazione				
20	Il Sole 24 Ore	13/05/2011	LE DONNE NEI COMUNI UN'OPPORTUNITA' NON COLTA (A.Casarico/P.Profeta)	49
33	Il Sole 24 Ore	13/05/2011	SI FERMA L'ESPANSIONE DELLA PA/DIRIGENTI STATALI :IN TRE ANNI PREMI AUMENTATI DEL 50%. (G.Trovati)	50
18	Il Giornale	13/05/2011	Int. a F.De Iorenzo: "TRA LE REGIONI TROPPE DISPARITA' DI TRATTAMENTO" (FA)	52
Rubrica: Politica nazionale: primo piano				
15	Il Sole 24 Ore	13/05/2011	SULLA SCENA SI STAGLIANO DUE SOLI SOGGETTI: NAPOLITANO E BERLUSCONI (S.Folli)	53
5	La Stampa	13/05/2011	TRA IL COLLE E PALAZZO CHIGI DUE CONCEZIONI DELLE ISTITUZIONI (M.Sorgi)	54
48/52	L'Espresso	19/05/2011	PARTITO IN LIBERTA'. (M.Damilano)	55
51	L'Espresso	19/05/2011	Int. a P.Fassino: TORINO DIMOSTRA CHE L'ALTERNATIVA ESISTE (M.da.)	60

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Politica nazionale: primo piano			
11	Il Venerdì' (La Repubblica)	13/05/2011 <i>LA FINTA DEMOCRAZIA? ANDATE A LEGGERE ALLA VOCE BERLUSCONI (G.Bocca)</i>	61
13	Il Venerdì' (La Repubblica)	13/05/2011 <i>MILANO DECIDE TUTTO: O LA SVOLTA ITALIANA O IL PEGGIO DEL PEGGIO (C.Maltese)</i>	62
Rubrica: Economia nazionale: primo piano			
5	Il Sole 24 Ore	13/05/2011 <i>"RISTRUTTURARE SUBITO IL DEBITO DELLA GRECIA" (A.Merli)</i>	63
1	Corriere della Sera	13/05/2011 <i>CON DRAGHI VINCE ANCHE L'ITALIA CHE FUNZIONA (A.Polito)</i>	64
6	Corriere della Sera	13/05/2011 <i>UN PATRIMONIO DA NON SVENDERE (G.Crespi)</i>	65



News in tempo reale GRATIS con ASCA



RSS	HOME	CHI SIAMO					
BREAKING NEWS	ECONOMIA	BORSE&MERCATI	POLITICA	ENTI LOCALI	SPORT	ATTUALITA'	FLASH

speciali | L'AQUILA DUE ANNI DOPO | CINEMA E SPETTACOLO | 150 ANNI UNITA' D'ITALIA |

ultima ora **

Accesso Ascachannel
Utente Registrato
nome utente password

non sei registrato clicca qui

economia
finanza
tecnologia
politica
sociale
esteri
archivio news
news@mail

ascachannel



enti locali

12-05-2011

FEDERALISMO: CASTIGLIONE (UPI), SEMPRE PUNTUALI PAROLE NAPOLITANO

(ASCA) - Roma, 12 mag - "Il presidente della Repubblica ha pronunciato oggi parole, come sempre, puntuali e opportune sulle riforme istituzionali: il federalismo fiscale ha bisogno di essere affiancato dalla semplificazione amministrativa. Per questo noi chiediamo di accelerare il piu' possibile il percorso di approvazione della Carta delle Autonomie, che e' ormai da troppo tempo all'attenzione del Senato". Lo sottolinea in una dichiarazione il Presidente **dell'Upi Giuseppe Castiglione**: "Come pure e' ormai necessario avviare la riforma del Parlamento, con l'istituzione della Camera delle Autonomie, riservata ai rappresentanti di Regioni, Province e Comuni. Perche' e' qui che si potra' riportare a sistema il legame tra autonomia e responsabilita', e, aggiungo, tenere insieme territori e comunita'" conclude Castiglione.

rus

(Asca)

selezione una regione

- Abruzzo
- Basilicata
- Bolzano
- Calabria
- Campania
- Emilia Romagna
- Friuli Ven. Giu.

notizie correlate

audio

BERLUSCONI, SARA' LEGGE AL MASSIMO ENTRO MARZO

FEDERALISMO FISCALE: CEDOLARE SECCA 20% SUGLI AFFITTI E NUOVA TASSA COMUNALE

FEDERALISMO FISCALE: PRIMO SI' AL DECRETO ATTUATIVO SUI FABBISOGNI DI COMUNI E PROVINCE

FEDERALISMO FISCALE: DISCO VERDE DEL CDM A RELAZIONE TREMONTI. BOSSI, SI PARTE CON QUELLO MUNICIPALE

articoli

BELISARIO, LEGA HA RESO FREGATURA UNA GRANDE CHANCE

O.NAPOLI (ANCI), TOTALMENTE D'ACCORDO CON NAPOLITANO

BICAMERALE AVVIA AUDIZIONI SU DLGS ARMONIZZAZIONE BILANCI

BONI, E' LA SVOLTA CHE TIENE INSIEME IL PAESE

CATTANEO, ORA E' IL MOMENTO DELLE REGIONI

ERRANI, PIENAMENTE CONDIVISIBILI AFFERMAZIONI NAPOLITANO

D'ANTONI(PD), BENE NAPOLITANO. LEGA TACCIA E PRENDA APPUNTI

CONFEDILIZIA, IRRICEVIBILE PROPOSTA FMI SU ICI PRIMA CASA

FILIPPESCHI (LEGAUTONOMIE), URGENTE RIFORMA PARLAMENTO

ZAIA, BENE NAPOLITANO, UN SALTO DI QUALITA'

multimedia
salute oggi

- Home Page
- Copertina
- Focus
- Speciali
 - 150 anni Unita' D'Italia
 - CINEMA E SPETTACOLO
 - L'AQUILA DUE ANNI DOPO
- Abruzzo/la ripresa
- Breaking News
- Economia
- Borse&Mercati
- Politica
- Enti Locali
- Sport
- Attualità
- Energia e Mercati
- Terzo Settore
- Leggi&Regioni
- Cooperazione decentrata
- Vetrinaitaliana
- Attività di Governo
- Edizione Radiofonica
 - Governo.it
 - Governo.it focus
 - Governo.it estero
- Autonomie Locali
- Multimedia
- Ambiente e turismo
- Stampa estera
- Famiglia
- Energia e Petrolio

PARTNERS



News in tempo reale GRATIS con ASCA



RSS	HOME	CHI SIAMO					
BREAKING NEWS	ECONOMIA	BORSE&MERCATI	POLITICA	ENTI LOCALI	SPORT	ATTUALITA'	FLASH

speciali | L'AQUILA DUE ANNI DOPO | CINEMA E SPETTACOLO | 150 ANNI UNITA' D'ITALIA |

ultima ora ***

Accesso Ascachannel
Utente Registrato
nome utente password

non sei registrato clicca qui

economia
finanza
tecnologia
politica
sociale
esteri
archivio news
news@mail

ascachannel

multimedia**salute oggi**

- | Home Page
- | Copertina
- | Focus
- | **Speciali**
- | 150 anni Unita' D'Italia
- | CINEMA E SPETTACOLO
- | L'AQUILA DUE ANNI DOPO
- | Abruzzo/la ripresa
- | Breaking News
- | Economia
- | Borse&Mercati
- | Politica
- | Enti Locali
- | Sport
- | Attualità
- | Energia e Mercati
- | Terzo Settore
- | Leggi&Regioni
- | Cooperazione decentrata
- | Vetrinaitaliana
- | Attività di Governo
- | **Edizione Radiofonica**
- | Governo.it
- | Governo.it focus
- | Governo.it estero
- | Autonomie Locali
- | Multimedia
- | Ambiente e turismo
- | Stampa estera
- | Famiglia
- | Energia e Petrolio

PARTNERS

12-05-2011

IMMIGRATI: COMITATO REGIONI UE APPROVA RISOLUZIONE PER EMERGENZA

(ASCA) - Roma, 12 mag - E' stato approvato oggi durante la Sessione Plenaria del Comitato delle Regioni a Bruxelles il progetto di risoluzione condiviso da tutti i gruppi politici, relativo all'emergenza umanitaria nel nord Africa che sta interessando l'Italia e in particolare la Sicilia- quale frontiera meridionale piu' esposta dell'UE. Il Presidente della Provincia di Catania e Presidente dell'Unione delle Province Italiane **Giuseppe Castiglione** e' intervenuto a nome del Ppe all'apertura dei lavori sottolineando l'urgenza di una risposta solidale ed attiva sia da parte dei singoli Stati piu' direttamente coinvolti sia da parte dell'Unione europea per fronteggiare la crisi attuale, in base al principio di " equa ripartizione di responsabilita' operative e finanziarie". Il tema era stato gia' ieri oggetto di ampio dibattito tra il Presidente del Consiglio europeo, Van Rompuy, che per la prima volta ha incontrato i membri del Comitato delle regioni.

Per quanto concerne la situazione italiana, il presidente ha ricordato la positiva esperienza del coinvolgimento **dell'Upi**, quale parte attiva insieme allo Stato, alle Regioni e ai Comuni nella gestione dei flussi migratori emergenziali insieme al governo".

Nel suo intervento il presidente ha altresì passato in rassegna i punti salienti del progetto di risoluzione: previsione di un fondo di solidarietà e di strumenti ad hoc creati dalla Commissione per l'area del Mediterraneo nel contesto della politica europea di vicinato e di allargamento. Sul punto Castiglione ha ricordato altresì la necessità, accanto a misure compensative per le zone colpite, di operare una redistribuzione delle risorse già allocate a livello nazionale e regionale a valere sul ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013. La risoluzione pone l'accento altresì sulla necessità di rivedere la direttiva 2001/55/CE in relazione alla definizione di "afflusso massiccio" di migranti; di rafforzare il ruolo di Frontex e la cooperazione tra enti locali del Mediterraneo all'interno di ARLEM- per la promozione di politiche a favore delle giovani generazioni e contribuire alla qualificazione delle competenze in questi paesi. Investire sui giovani per investire nella forza del cambiamento e' la risposta reale e piu' vera all'emergenza, ha ricordato Castiglione, che ha concluso ricordando il messaggio importante che Barrroso ha lanciato da Palermo sulla esigenza di tutelare il sistema Schengen.

rus

(Asca)

seleziona una regione

- Abruzzo
- Basilicata
- Bolzano
- Calabria
- Campania
- Emilia Romagna
- Friuli Ven. Giu.

notizie correlate

audio

IMMIGRATI CONSIGLIO STRAORDINARIO: EMERGENZA GESTITA DA CABINA REGIA

articoli

UE/ L'EUROPA DAVANTI AL CROCEVIA DI SCHENGEN (IL PUNTO)

SERRACCHIANI (PD), GOVERNO SI DISSOCIA DA DANIMARCA

SBARCATI A LIVORNO 105 MIGRANTI. 19 SI FERMERANNO IN TOSCANA

BERLUSCONI, SINISTRA VUOLE SPALANCARE FRONTIERE PER VOTI

UE/ DANIMARCA, SU CONTROLLI A FRONTIERE MOLTO RUMORE PER NULLA

UE/ MARONI, EUROPA NON TEMPESTIVA. ATTUI DECISIONI GIA' PRESE

RESPINTA QUERELA MARONI CONTRO FAMIGLIA CRISTIANA

MONS. CROCIATA (CEI), OCCASIONE DI RILANCIO FEDE IN ITALIA

UE/ SASSOLI(PD), ONDATA POPULISTA IN EUROPA VA FERMATA

GOZI(PD), CON GOVERNI DESTRA UE IN PERICOLO

12/05/2011 -

Contatti | Pubblicità su BlogSicilia | RSS

BlogSicilia®

blog di nome, giornale di fatto

BlogSicilia | Rumori | Cronaca | Politica | Ambiente | Arte e Cultura | Sport | Video | Foto | Archivio BlogSicilia |

Internet e Tecnologia | **Salute e Sanità** | **Scuola e Università** | Economia e Aziende | Zappingcult | Animali | Mangia e bevi | Turismo |



Notiziari provinciali | Agrigento | Caltanissetta | Catania | Enna | Messina | Palermo | Ragusa | Siracusa | Trapani | Oltre lo stretto

16:53 -

CASTI GLIONE (UPI): URGENTE RISPOSTA SOLI DALE

0 commenti

Immigrati, comitato Regioni Ue approva il progetto di risoluzione

di Redazione



12 maggio 2011 - E' stato approvato oggi, durante la sessione plenaria del Comitato delle Regioni a Bruxelles, il progetto di risoluzione condiviso da tutti i gruppi politici, relativo all'emergenza umanitaria nel nord Africa che sta interessando l'Italia e in particolare la Sicilia quale frontiera meridionale più esposta dell'UE.

Il presidente della Provincia di Catania e presidente dell'Unione delle Province Italiane **Giuseppe Castiglione**, intervenuto a nome del PPE all'apertura dei lavori sottolineando l'urgenza di una **risposta solida ed attiva sia da parte dei singoli Stati più direttamente coinvolti sia da parte dell'Unione europea** per fronteggiare la crisi attuale, in base al principio di "equa ripartizione di responsabilità operative e finanziarie".

Il tema era stato **già ieri oggetto di ampio dibattito tra il Presidente del Consiglio europeo, Van Rompuy**, che per la prima volta ha incontrato i membri del Comitato delle regioni.

Per quanto concerne la situazione italiana, il presidente ha ricordato la positiva esperienza del coinvolgimento **dell'UPI** quale parte attiva insieme allo Stato, alle Regioni e ai Comuni nella gestione dei flussi migratori emergenziali insieme al governo. **Nel suo intervento il presidente ha altresì** passato in rassegna i punti salienti del progetto di risoluzione: previsione di un fondo di solidarietà e di strumenti ad hoc creati dalla Commissione per l'area del Mediterraneo nel contesto della politica europea di vicinato e di allargamento. Sul punto **Castiglione ha ricordato altresì la necessità**, accanto a misure compensative per le zone colpite, di operare una ridistribuzione delle risorse già allocate a livello nazionale e regionale a valere sul ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013.

"Investire sui giovani per investire nella forza del cambiamento, la risposta reale e più vera all'emergenza", ha ricordato Castiglione, che ha concluso ricordando il messaggio importante che Barroso ha lanciato da Palermo sulla esigenza di tutelare il sistema Schengen.

Tags: castiglione, commissione regioni, immigrazione, ue, **upi**

Categorie: Politica

Mi piace



Nessun commento

Lascia un commento

nome

STIAMO DISCUTENDO DI

franco su **Statuto? La Sicilia può solo guadagnarci** | 10 commenti

Tutto molto interessante ma io mi chiedo perché in tutti i commenti e nelle diverse analisi economiche della nostra reg...

giuseppina marrone su **Ponte sullo Stretto: un altro passo avanti** | 11 commenti
Ringrazio Salvatore per le informazioni di catterre tecnico che ci ha dato! Sono d'accordo con lui quando dice che "far...

Rosa Graz su **Arriva Luana Borgia per "Eroticamente Sicilia"** | 1 commento
prima il nudo della arcuiri ora di questa borgia, ma non è che è un sito per soli uomini :-)?...

giuseppina marrone su **Statuto? La Sicilia può solo guadagnarci** | 10 commenti
Grazie ad Antonella Serrazza e grazie al Prof Massimo Costa!...

di.traverso su **"Pomodorino mafioso", Consorzio Pachino querela Costanzo e Di Pietro** | 1 commento

Caro signor Giuseppe Gambuzza, come può un territorio pur naturalmente vocato, pur forzato oltre ogni limite, pur lavor...

Statuto? La Sicilia può solo guadagnarci - - **La Sicilia e i Siciliani per lo Statuto su Statuto? La Sicilia può solo guadagnarci** | 10 commenti

[...] Fonte: BlogSicilia [...]

Statuto? La Sicilia può solo guadagnarci - - **La Sicilia e i Siciliani per lo Statuto su Statuto, polemiche online su Pitruzzella** | 42 commenti

[...] quanto questa tema sia sentito tra la gente. Sempre di più. Non è piaciuta, a numerosi lettori, l'analisi de...

Statuto? La Sicilia può solo guadagnarci - - **La Sicilia e i Siciliani per lo Statuto su Statuto? La Sicilia**

non può permetterselo | 85 commenti

[...] maggio 2011 - L'interesse suscitato dagli articoli che BlogSicilia ha pubblicato in merito all'applicazione d...

Santo Trovato su **Statuto? La Sicilia può solo guadagnarci** | 10 commenti

Desidero informare inoltre che mi permetto, sicuro d'averne il consenso, di fare copia/incolla di questo articolo e pubb...

Santo Trovato su **Statuto? La Sicilia può solo guadagnarci** | 10 commenti

Desidero ringraziare Antonella Sferazza per la serietà, la professionalità ed l'onestà intellettuale con la quale sv...

Cinema oggi a Oltre lo stretto





chi siamo progetti archivio
policy

RICERCA PER PAROLE CHIAVE

- Su tutto il sito
 Su Saperi PA
 Su Iniziative PA

Ricerca avanzata



Espositori informano

12/05/2011 di Redazione FORUM PA

Castiglione a FORUM PA: "Non solo risorse: serve strategia comune"

Nota stampa. "Per sostenere l'informatizzazione della Pubblica amministrazione, e del Paese in genere, non servono solo risorse: c'è bisogno di una strategia comune, di una agenda digitale, che porti a sistema gli investimenti di Stato, Regioni, Province e Comuni". Lo ha detto il Presidente dell'Upi **Giuseppe Castiglione**, intervenendo al Convegno conclusivo di ForumPa con il Ministro Renato Brunetta.

Proprio al Ministro il Presidente Castiglione ha proposto un accordo per potenziare le esperienze di reti wi-fi, in particolare nelle scuole, già avviate dalle Province.

"Ma resta il problema degli investimenti e dei tagli ai bilanci. Perché un piano di informatizzazione delle scuole, che sostenga lo sviluppo di comunità formative digitali grazie agli e-book, ai palmari, al superamento dei libri cartacei, non può che essere accompagnato da un grande deciso intervento di manutenzione, messa in sicurezza e ristrutturazione delle scuole"

Voto:

Nessun voto

Vedi anche

- On line la registrazione del convegno: "10x10: dieci storie di amministrazioni di qualità"
- On line la registrazione del convegno conclusivo di FORUM PA 2011 "I risultati di oggi e le sfide di domani. Un'agenda digitale per una pa che fa di più e spende meno"
- Ulss 8 riconosciuta tra le dieci migliori pubbliche amministrazioni d'Italia
- Bilancio positivo per CDP a FORUM PA 2011
- La gioia e i colori di bambini e ragazzi in passerella a FORUM PA
- On line la registrazione del convegno "A due anni dalla riforma, cosa è cambiato e cosa no?"
- La didattica digitale protagonista a FORUM PA 2011
- iM@teria: la dematerializzazione delle pratiche edilizie in mille città
- Il turismo è sempre più 2.0: le esperienze presentate a FORUM PA 2011
- Un contest on line per il logo della "nuova PA". L'iniziativa lanciata dal ministro Brunetta a FORUM PA 2011

AREA TEMATICA: [riforma pa](#)TIPO: [espositori informano](#)TAG: [forum pa 2011](#), [upi](#)



HOME

→ SAPERI PA

INIZIATIVE PA

→ Expo '11

→ Appuntamenti sul territorio

→ Webinars

→ Focus PA

BANNER PUBBLICITARI

Per info clicca qui



A 1,313 persone piace Forum PA.





EXPO 2015

L'eredità dell'Expo: progresso e occupazione

«Dobbiamo operare affinché l'impulso innovatore dell'Expo non si arresti alla chiusura dei padiglioni ma possa generare energie positive anche negli anni a seguire». Le aspettative di Guido Podestà

Michela Evangelisti

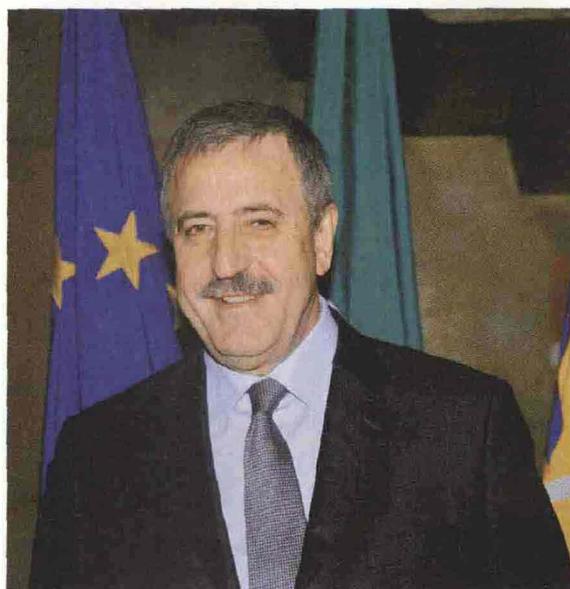
Gli influssi positivi dell'Expo 2015, secondo il presidente della Provincia di Milano, andranno molto al di là dell'accelerazione sul fronte della modernizzazione infrastrutturale del territorio. «Oltre a Tem, Brebemi e Pedemontana, per le quali la Provincia di Milano recita un ruolo di primo piano, le altre grandi infrastrutture previste genereranno progresso, ricchezza, posti di lavoro e benessere - illustra Podestà -. Si tratta, d'altra parte, di opere anticicliche che una volta completate metteranno il nostro territorio e l'intero Paese più al riparo delle crisi economiche, rendendo maggiormente competitive le nostre imprese». Queste ultime, tra l'altro, hanno manifestato grande interesse per l'evento Expo. «E non poteva essere altrimenti. La collaborazione tra pubblico e privato da anni rappresenta nel nostro territorio una leva strategica per lo sviluppo eco-

nomico e la crescita occupazionale».

Già nel febbraio scorso Milano si è vestita di Expo, con un ricco calendario di incontri e dibattiti in preparazione del grande evento. Quali spunti sono emersi?

«Ho preso atto della volontà dei comuni del Milanese di essere coinvolti nell'organizzazione dell'Expo. Si tratta, del resto, di una condizione imprescindibile per il successo della manifestazione, che, sono certo, si rivelerà direttamente proporzionale alla nostra capacità di coinvolgere il territorio. La costruzione di una strategia condivisa costituirà, d'altra parte, la base per promuovere le nostre eccellenze. L'Expo di Milano non sarà, infatti, un evento generalista e campionario come l'edizione di Shanghai conclusasi lo scorso dicembre, bensì una vetrina delle nostre peculiarità».

La Provincia di Milano non entrerà nell'operazione Newco per acquisire le aree



Il presidente della Provincia di Milano, Guido Podestà

**destinate all'Expo.**

«L'ente non dispone di risorse adeguate per dare seguito a questa soluzione. Solo quest'anno la partecipazione in Expo Spa comporterà per Palazzo Isimbardi, chiamato a coprire complessivamente 131 milioni di euro da qui al 2015, un impegno finanziario di 46 milioni di euro. Si tratta di impegni onerosi per l'amministrazione che, a fronte del 10% della Spa, ha un bilancio che è un ottavo di quello del Comune e un quarantesimo di quello della Regione.



Più volte ho invocato la modifica della forma giuridica della società di gestione, prendendo esempio da quanto fatto per le Olimpiadi invernali di Torino con l'istituzione di un'agenzia. Recentemente ho anche proposto il coinvolgimento, attraverso una ripartizione delle nostre quote, delle Province contermini che saranno, inevitabilmente, interessate dall'organizzazione dell'evento».

Tra i detrattori dell'Expo 2015 c'è chi pensa che, se anche l'evento riuscisse davvero ad attirare 100mila visitatori

al giorno sarebbe un flop sul fronte della ricettività. Come vi state preparando?

«La soluzione risiederà nella condivisione dei benefici dell'evento. La ricettività degli oltre 20 milioni di visitatori attesi dovrà, infatti, essere ammortizzata dall'intera area metropolitana e dalle province contermini. L'ampliamento dell'offerta agrituristica può, inoltre, rappresentare un incentivo alle aziende agricole del Milanese, che fanno del nostro territorio la seconda provincia italiana nel settore agroalimentare. L'adeguamento delle cascine del Milanese rappresenta, in tal senso, un'alternativa più che credibile alla realizzazione di nuovi alberghi».

In che modo?

«Se le nostre aziende agricole riuscissero a ricavare sei-sette camere dalla ristrutturazione di un fienile, potremmo aumentare la nostra capacità ricettiva di migliaia di posti letto senza consumare suolo. Questa rete di accoglienza ci permetterebbe in futuro di trarre pure dal turismo quelle risorse che valorizzano l'instimabile patrimonio paesaggistico di cui disponiamo: le abbazie, le ville patrizie, il parco agricolo a sud di Milano, che è il più esteso parco agricolo d'Europa con 1.400 aziende e 500 cascine e che vogliamo diventi la seconda piattaforma dell'Expo 2015, da specializzare sul tema del benessere psicofisico e del relax».

Quirinale. «Sento la fiducia degli italiani»

Napolitano: faccio quello che posso

Dino Pesole
ROMA

In visita a Firenze, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, risponde a Palazzo Vecchio alle domande di alcuni studenti universitari. La prima riflessione riguarda il Parlamento, che per il Capo dello Stato «non è condannato a sparire né destinato a un esercizio povero e meschino delle sue facoltà». Occorre tener conto del processo in atto, che non riguarda solo il nostro paese: trasferimento di competenze a livello internazionale, e al tempo stesso devoluzione alle istituzioni locali di competenze dallo stato centrale. Al tempo stesso, è in discussione anche il modo stesso in cui i parlamentari interpretano il loro ruolo. Da questo punto di vista, è evidente la differenza di scala di valori e di giudizio rispetto ad altri paesi. Napolitano cita il caso della Gran Bretagna: «Qualche anno fa ha fatto molto rumore uno scandalo, che da noi sembrò eccessivo». Si sco-

prì che alcuni parlamentari avevano abusato dei loro privilegi. Si dimisero insieme allo speaker del Parlamento. Un esempio che serve a Napolitano per riproporre con forza il tema della centralità delle Camere nel nostro ordinamento. Certo - ammette - il punto «più nero resta quello della rappresentanza femminile nelle istituzioni. Se si vedono le percentuali delle donne elette in Parlamento cadono le braccia».

L'occasione è propizia anche per rilanciare il tema delle necessarie riforme costituzionali: «Che si sia persa per strada in questi anni la riforma del bicameralismo perfetto è stato un errore». Sul federalismo, completato l'iter di attuazione della legge delega, ora occorre mettere a punto i necessari correttivi «perché restano da misurare gli effetti del totale dei decreti. È positivo che se ne occupi una commissione composta pariteticamente». Del resto, non si può limitare l'ambito di applica-

zione del federalismo al campo fiscale: «Come in altri paesi federalisti, dobbiamo avere una Camera delle Regioni o delle Autonomie». In sostanza, con il federalismo non è pensabile continuare ad avere un sistema parlamentare con due Camere che hanno gli stessi poteri.

Il decentramento di funzioni e competenze amministrative va senz'altro sostenuto, tenendo ferme tuttavia «alcune esigenze fondamentali di salvaguardia delle strutture portanti dello stato nazionale». Nessuno - aggiunge Napolitano - può porre in discussione il ruolo del ministero degli Esteri e dell'Interno, e al tempo stesso le scelte necessarie per la salvaguardia del nostro patrimonio artistico e culturale. «Il problema - gli ribatte uno studente - è lo sgretolamento dell'unità nazionale». «Starei attento - replica Napolitano - a parlare di sgretolamento». Nella lotta al terrorismo degli anni Ottanta, ma anche in occasione dell'ingresso nell'euro

abbiamo assistito a esempi concreti di «coesione nazionale». Al tempo stesso non bisogna rassegnarsi allo storico divario Nord-Sud: «Occorre avere la consapevolezza che l'Italia deve crescere tutta insieme». Quanto alla politica estera, «in Libia dovevamo fare la nostra parte, non potevamo sottrarci». Del resto, l'Italia «non ha dichiarato alcuna guerra».

Incontro impegnativo e "incoraggiante", questo con gli studenti. «Sono giovani - commenta Napolitano - che esprimono le qualità migliori delle nuove generazioni». All'Accademia dei Georgofili, il presidente rende omaggio alle vittime dell'attentato del 27 maggio 1993. «Faccio quello che posso quello che, secondo la Costituzione, devo fare. E sento anche tutta la responsabilità della fiducia che mi viene rivolta da italiani di tutte le tendenze politiche e condizioni sociali». Il messaggio finale è a non cedere alla «retorica del pessimismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PARLAMENTO

«In altri Paesi se sono investiti da scandali i parlamentari si dimettono. Troppo poche le donne elette in Italia»



Il voto a Napoli. L'annuncio di un provvedimento sull'edilizia irrita gli alleati - Il pd Morcone: eccola la loro legalità

Case abusive, lite Berlusconi-Lega

Il premier: stop alle ruspe fino a dicembre - Calderoli: prima ne parli con noi

ROMA

Penultime promesse da campagna elettorale fatte via radio per prepararsi al comizio finale che per Silvio Berlusconi sarà a Napoli. La sorpresa che il premier ha in serbo si chiama abusivismo ed è di certo "popolare" in un'area dove è piuttosto estesa, dunque, può essere il jolly giusto per conquistare la vittoria in una città che lui considera la meno difficile da strappare al centro-sinistra. E infatti il target del successo lo dice lui stesso: «Strappare uno o due città alla sinistra». Torino e Bologna sembrano però sfide più difficili perfino per un premier che ieri si sentiva già vincente. «Nel mio incontro con i cittadini di Napoli farò vedere che ho

pronto il provvedimento che sospenderà gli abbattimenti delle case per valutare il problema in vista di una soluzione. Il provvedimento prevede la sospensione degli abbattimenti fino alla fine dell'anno in modo che avremo tutto il tempo per rimediare ad una situazione insostenibile».

In serata, però, la Lega gli rovina il "pacchetto" preparato per piazza Plebiscito dove ci sarà l'ultimo comizio del premier prima del voto di domenica e lunedì prossimi. «Berlusconi dovrà parlarne anche con la Lega». L'altolà è di Roberto Calderoli ed è facile intuirne le ragioni: non solo c'è una - ormai - ripetuta contrapposizione tra premier e Carroccio ma è evidente come il tema interessi poco i padani. «Personal-

mente, indipendentemente da dove siano collocati gli immobili, sono contrario a fermare abbattimenti già disposti di costruzioni abusive, che tra l'altro non avrebbero neppure potuto essere sanate nei precedenti condoni edilizi», spiega ancora il ministro leghista. Argomenta meno l'ultrà padano Mario Borghezio che al programma La Zanzara di Radio 24 fa sapere: «Lo stop all'abbattimento delle case abusive? Una grandissima cazz...».

Ma non c'è solo l'abusivismo, l'altro buco nero napoletano si chiama rifiuti. E anche qui Silvio Berlusconi ricorda e ripete quello che ha promesso già il candidato sindaco del Pdl, Gianni Lettieri: «Non farà pagare le tasse sui rifiuti ai cittadini finché ci saran-

no sacchetti abbandonati nelle strade». Niente Tarsu quindi perché «non si possono pagare le tasse per un servizio che non c'è». Ma proprio sui rifiuti il Cavaliere si gioca l'altra carta con i napoletani «che non saranno irricognoscibili con me e mi faranno vincere al primo turno». Lo stop Berlusconi lo prende dalla Lega ma è il Pd che mette all'indice la sua idea di legalità, come fa l'ex prefetto Mario Morcone, candidato del Pd-Sel: «Ecco cosa la destra intende per legalità! Invece di iniziative sulla qualità della vita, il premier annuncia l'ennesima legge ad hoc. Spero che almeno ci siano i 150 milioni sottratti a Napoli dal nuovo federalismo».

Li. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAZZATURA

Il candidato Pdl Lettieri: il premier non farà pagare ai cittadini la Tarsu finché ci saranno sacchetti abbandonati sulle strade



Bilancio in rosso. Aumenta il costo dei dipendenti

Entrate mai riscosse a quota 3,5 miliardi

Gianni Trovati
MILANO

Se riuscisse a incamerare d'un colpo tutte le entrate che, messe a bilancio negli anni scorsi, si sono perse per strada prima di arrivare in cassa, il Comune di Napoli sarebbe inondato da un mare di risorse: quasi 3,5 miliardi, un terzo dei quali sono state accertate prima del 2005, ma a Palazzo San Giacomo non si sono mai viste. L'inefficienza della riscossione è un problema storico del Comune, e sopravviverà anche al passaggio della Giunta Iervolino. Passando al setaccio le tabelle del consuntivo 2010, arrivati ai «residui» (cioè le entrate non riscosse e le uscite non pagate) i revisori dei conti hanno fermato il "visto" (tecnicamente, hanno espresso «eccezione e riserva di giudizio»): «Nonostante i reiterati inviti - hanno scritto nella relazione depositata la scorsa settimana - dobbiamo constatare l'inesistenza di meccanismi correttivi». La montagna degli arretrati, che si riflette anche nella colonna dei pagamenti, non è però l'unico punto critico del bilancio su cui i revisori hanno stoppato il timbro: la stessa «riserva di giudizio», per esempio, torna nel capitolo dedicato alla spesa di personale: tra 2007 e 2010 i dipendenti diretti del Comune sono scesi di quasi un sesto, attestandosi a quota 10.557, ma il costo per ogni dipendente è volato a

41.367 euro all'anno, un livello lontano dalla media dei Comuni e soprattutto 4.500 euro più in alto rispetto a quello registrato appena tre anni prima.

Con queste performance, gestire i servizi pubblici ai cittadini diventa difficile. Lo dimostra la quota dei costi che Palazzo San Giacomo riesce a coprire con le entrate proprie: il 22,3%, la metà di quella registrata a Milano. Il resto arriva dai trasferimenti statali, destinati con il federalismo fiscale a cedere il passo ai tributi devoluti: un problema in più, su un equilibrio che già oggi è pericolante.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri chiave

Il confronto fra il bilancio consuntivo del 2010 e quello del 2005, pro capite. Differenza % sul 2005

Entrate	
Tributarie	429 (-12,9)
Extratributarie	236 (3,2)
Uscite	
Correnti	1.376 (3,8)
% personale su spese correnti	2,4
Indebitamento	1.960 (21,9)
% copertura servizi	(-2,7)

Nota: Confronto fra preventivi



La proposta di legge popolare

Il Carroccio accelera: ministeri decentrati

Lina Palmerini

ROMA

In via Bellerio dicono che la ragione dello slittamento dal 12 al 19 giugno dell'appuntamento di Pontida sia dovuto alla presentazione di una proposta di legge popolare sul decentramento dei ministeri. In realtà non è così. La proposta esiste ma il rinvio del rito sacro padano è dovuto più a un gesto di rispetto istituzionale verso il Capo dello Stato. La ragione? La data del 12 coincideva "brutalmente" con quella dei tre referendum sul nucleare, l'acqua e il legittimo impedimento. Aver fissato l'evento clou del Carroccio proprio quel giorno è apparso come un gesto di voluta indifferenza, di smaccata presa di distanza verso quella scaden-

za referendaria a cui il Quirinale ha prestato attenzione. E, dunque il Senaturo ha deciso che serviva un gesto di bon ton istituzionale per consolidare quei rapporti con il Colle a cui i padani tengono molto.

«Umberto Bossi lancerà un'iniziativa epocale, che richiede, però, un passaggio preliminare in Corte di Cassazione. È questa la ragione dello spostamento di Pontida», spiegava ieri Roberto Calderoli alludendo al disegno di "trasloco" dei ministeri. Ma la ragione vera invece è l'attenzione verso il Colle con cui anche ieri c'è stata occasione per uno scambio a distanza. Al presidente della Repubblica che ieri ha parlato di federalismo - non solo fiscale ma anche istituzionale - ha dato subito ragione

Umberto Bossi mentre il ministro Calderoli lo ha voluto ringraziare pubblicamente. «Le sue parole sono musica per noi. È stato l'unico che si è ricordato che domani (oggi, ndr) andrà in Gazzetta ufficiale il federalismo regionale e provinciale. Ora, come ha detto anche il capo dello Stato, ci vuole il Senato federale». La grande sintonia sulle riforme viene, dunque, contraccambiata da un rispetto estremo che arriverebbe fino allo spostamento di una data-evento per le camicie verdi.

Il 19 giugno, comunque, al nuovo appuntamento di Pontida verrà presentata quella proposta di legge popolare che già fu annunciata, nello stesso luogo, lo scorso anno. E cioè la Lega raccoglierà firme per proporre

il decentramento territoriale dei ministeri: tre andranno al Nord (Milano, Torino, Venezia) e tre al Sud (Napoli, Palermo, Bari) mentre si prevede il trasloco di ministeri (come i Beni culturali?) a Firenze. Prenderebbe così corpo quel «progetto di capitale reticolare» a cui il Carroccio sta lavorando da un po'. E adesso sembra il momento giusto. Con il federalismo sui binari giusti, con il "viatico" del Capo dello Stato sul tema delle riforme istituzionali, il Senaturo prende quel passo più veloce per portare al traguardo i progetti leghisti. Non solo federalismo fiscale ma federalismo istituzionale e riassetto delle competenze del Governo e dello stato sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RINVIO PER IL QUIRINALE

Slitta Pontida al 19 per bon ton verso il Colle: la data coincideva con il referendum Trasloco di 3 dicasteri al Nord, 3 al Sud e 1 a Firenze



» Il Carroccio Bossi a Gallarate

Mossa del Senatur: legge per decentrare alcuni ministeri

DAL NOSTRO INVIATO

GALLARATE (Varese) — Non c'è pace in Lombardia tra Lega e Pdl. Ma anche a livello nazionale, l'equilibrio resta instabile. Umberto Bossi, tuttavia, non rinuncia ai panni del grande mediatore. E ieri sera, Bossi ha calato l'asso che avrebbe dovuto giocarsi a Pontida: una maxi raccolta di firme per lanciare una legge di iniziativa popolare per il decentramento dei ministeri: «Siete ben informati» ha risposto ai cronisti che gli chiedevano se sarebbe stata quella l'«iniziativa epocale» anticipata da Roberto Calderoli. Il ministro alla Semplificazione ha infatti legato lo spostamento del raduno di Pontida dal 12 al 19 giugno, anche per le necessarie verifiche in Cassazione. Senonché, fa notare un deputato padano, «anche quello è un avviso ben preciso: se c'è l'accordo, se spostano un po' di ministeri, bene. Ma se la Lega lancia un'iniziativa popolare, non potrà essere ignorata». Poi, un nuovo omaggio a Napolitano, che ieri ha parlato di passare, dopo il federalismo fiscale, a quello istituzionale: «E' giusto. Bisogna fare di più. Cosa, lo lascio alla vostra fantasia».

Ma, appunto, le tensioni si moltiplicano. Anche se Bossi è ben attento a separare le responsabilità di Berlusconi, che «si è comportato bene», da quelle «del suo partito. Lui è leale». Detto, questo, gli episodi di insofferenza si spreca-no. Il premier annuncia una deroga per le demolizioni abusive nel napoletano? Roberto Calderoli gli risponde a muso duro: «Silvio Berlusconi dovrà parlarne anche con noi». Una presa di posizione determinata anche dall'ondata di furiose proteste all'interno del Carroccio per la sortita del premier: «E' fantastico — commenta un senatore — Berlusconi vuole vincere a Napoli e promette 'ste robe. Peccato si vada a elezioni in tutta Italia». Anche se in serata, sull'argomento Bossi dimostrerà un'imprevedibile comprensione per l'uscita del premier: «Questa è una vecchia storia, purtroppo a volte è povera gente. Però la legge c'è...» In Europa, mezzo Pdl insorge contro Matteo Salvini che non ha votato un provvedimento sulla tracciabilità del tessile. A Milano, il gruppo regionale del Pdl si riunisce con un ordine del giorno preciso: «Mettere in riga la Lega». Racconta un dirigente azzurro: «Bossi ha detto che se si perde a Milano a perdere è Berlusconi perché ci ha messo la faccia? E se la Lega perdesse a Gallarate dove Bossi va quasi tutti i giorni?». L'elenco delle lamentazioni è lungo, ma quello che più

ha indignato è che «il Carroccio voleva mollarci la patata bollente dei profughi, con il solito giochetto di cannoneggiare le decisioni condivise». Ma il senso più ampio della riunione, quella già avvenuta e quelle che verranno, lo sintetizza un dirigente azzurro: «In Lombardia non faremo la fine del Veneto».

Ma l'epicentro della crisi resta Gallarate, 55mila abitanti in provincia di Varese, roccaforte del Pdl nella culla del Carroccio. Qui, i berlusconiani e i leghisti sono peggio che ai ferri corti.

Bossi ci ha scommesso, visitando la città per 5 volte nelle ultime due settimane. Il Pdl locale ieri ha inondato la città di una lettera aperta sotto forma di volantino, zeppa di quelle che per il Carroccio sono offese sanguinose. Per tutte, la conclusione: «Contano la coerenza e i fatti, Senatore, non le "balle" che lei e i suoi ministri raccontate alla gente». Il segretario della culla del leghismo, la Provincia di Varese, si indigna: «Noi non ci siamo mai spinti a insultare il leader del loro partito — tuona Stefano Candiani —. E' un fatto di cui dovranno rispondere, hanno ampiamente superato i limiti».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bacio
Il leader della Lega e ministro alle Riforme Umberto Bossi ieri sera a Gallarate mentre bacia Giovanna Bianchi Clerici, candidata sindaco del Carroccio con il Pdl (Foto Stefano Cavicchi)

Omaggi



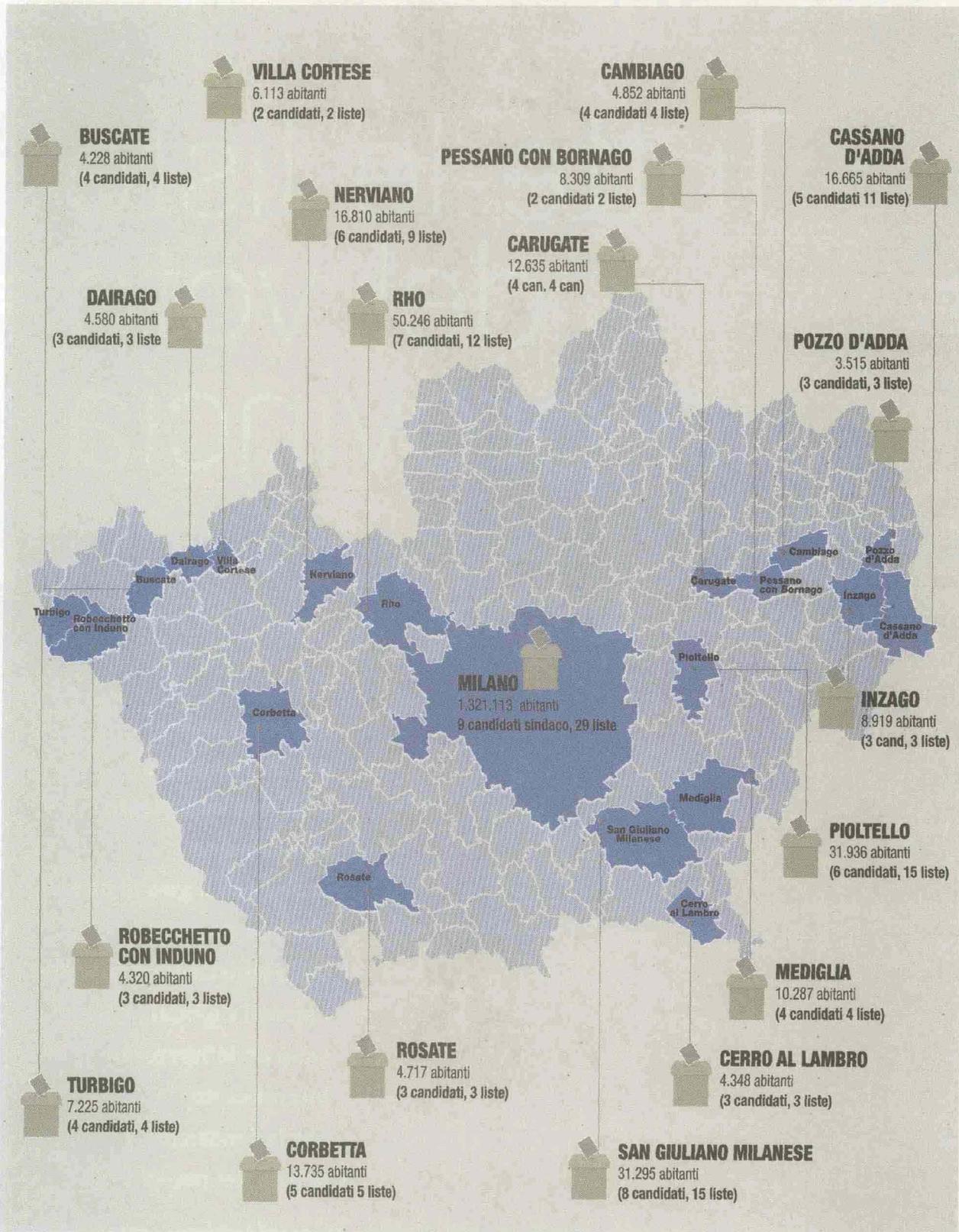
Napolitano ha ragione sul federalismo: bisogna fare di più

240 mila elettori. Sono 19 i Comuni della provincia di Milano chiamati alle urne, 79 i candidati sindaco, 109 le liste. Rho, è il centro più grande, con i suoi cinquantamila abitanti. Il più piccolo Pozzo d'Adda, con tremilacinquecento abitanti. Cinque i Comuni con più di 15 mila abitanti che potrebbero andare al ballottaggio.

Tutte le liste del voto in provincia

**L'appuntamento
del 15-16 maggio
è un test importante
che coincide
anche con il giro di boa
passato da poco
della legislatura nazionale.
I piccoli Comuni
sono un laboratorio
interessante
per le tendenze
in atto nei partiti**

PROVINCIA DOVE SI VOTA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le amministrative

La grande battaglia dei Comuni

La partita più importante a Rho che va al voto anticipato: un'area importante in vista dell'Expo del 2015. Duelli tutti da seguire anche a Pioltello e San Giuliano Milanese

Test elettorale per i circa 240mila residenti dei 19 Comuni chiamati al voto il prossimo 15 e 16 maggio. Tanti sono gli enti locali, in provincia di Milano, interessati all'elezione del sindaco e al rinnovo dei consigli comunali, con ben 79 candidati in corsa per i ruoli di primo cittadino e 109 liste a contendersi i voti. Cinque i Comuni con più di 15mila abitanti, che per eleggere il sindaco saranno chiamati ad un eventuale ballottaggio qualora nessuno dei candidati raggiungesse la maggioranza assoluta: Rho, San Giuliano Milanese, Pioltello, Cassano D'Adda e Nerviano.

RHO - Con i suoi 50mila residenti, e la prospettiva dell'Expo, evento che la giunta che uscirà dalle urne sarà chiamata a gestire, Rho è decisamente il test elettorale più interessante per la provincia di Milano. A contendersi la poltrona di primo cittadino e l'amministrazione comunale, sette candidati a sindaco sostenuti da 12 liste. Pdl, Unione Italiana e Udc appoggiano l'unica donna in corsa, Carolina Pellegrini, ex assessore della giunta uscente. La Lega Nord e la lista civica Gente di Rho, candidano Fabrizio Becchetti. Pd, Sel e Idv sostengono Pietro Romano. A completare la rosa delle candidature, quattro formazioni minori: Domenico Maggio con Rifondazione Comunista, Romolo Ivani con la civica Rho nel cuore, Francesco Calandra con la civica Rho, e Leonardo Beltrame con Sinistra Popolare.

SAN GIULIANO MILANESE - Otto candidati e sedici liste per San Giuliano Milanese, Comune di 322mila abitanti che esce da una lunga fase di commissariamento seguita ad una crisi politica che ha spaccato la giunta uscente e nata dalle difficoltà di Genia, la società comunale di servizi. E proprio sul tema del futuro di Genia sembra giocare buona parte della campagna elettorale che vede il centro sinistra frammentato e il centro destra, che vede l'occasione di strappare loro per la prima volta la guida della città, che non è riuscito a trovare un candidato comune. Pd, Udc, Idv e Socialisti sostengono Alessandro Lorenzano. Pdl e Città Nuova candidano Maurizio Broccatello. La Lega Nord torna a presentare Stefano Dornetti, sconfitto dalla sindaca uscente, Gina Greco, nella scorsa tornata. Di nuovo in corsa l'ex sindaco Marco Toni che dopo aver appoggiato la Greco e averne poi causato le dimissioni si ricandida con le liste Civis, Democratici e Vivi Bene. Con Fare Bene è di nuovo

in corsa anche Giovanna Bugada, vice sindaco all'epoca di Toni e all'opposizione con la Greco. Sel, Federazione della Sinistra e lista civica La città che sale presentano Massimo Molteni. In corsa anche il giovanissimo Giorgio Salvo, lista 5 Stelle, e Massimo Borsato, Comunisti Lavoratori.

PIOLTELLO - Arrivato regolarmente a fine mandato, Pioltello, 32mila residenti, è chiamato a rinnovare sindaco e giunta. Si ripresenta, alla guida di una coalizione consolidata, il sindaco uscente Antonello Concas, sostenuto da Pd, Sel, Rifondazione, Psi e Lista per Pioltello. Pdl, Lega Nord e Progetto Pioltello presentano Matteo Monga. Idv e Insieme per Pioltello sostengono invece Roberto Biolchini. Stefano De Caro si presenta con Movimento per la Lombardia. Ronnie Basile si candida con una sua lista e Gregorio Procopio è sostenuto dalla civica Territorio e Società.

CASSANO D'ADDA - Tornata elettorale imprevista, seguita ad un commissariamento, anche per Cassano d'Adda, dove il sindaco si è dimesso a inizio anno dopo aver ricevuto avvisi di garanzia per corruzione. A Cassano, 16mila residente in corsa ci sono 5 candidati con 11 liste. La Lega Nord sostiene Fabio Colombo. Sergio Bestetti è candidato da Indipendenti Cassano Cascine Gropello, Pdl e Lista Bestetti. La Lista per Cassano sostiene Giovanni Albano. Roberto Maviglia è candidato di Pd, Idv, Cassano etica e Sinistra. Le civiche Pensioni & Lavoro e Cassano è tua candidano Serafino Generoso.

NERVIANO - Sei candidati e nove liste per Nerviano, 17mila abitanti. Il sindaco uscente Enrico Cozzi si ripresenta con Centro Democratico e Lista Cozzi. Pdl e Nerviano Vive candidano Umberto Dall'Ava mentre la Lega Nord sostiene Massimo Cozzi. Antonia Stranieri è candidata da Idv mentre una civica propone Francesco Pompa.

A rinnovare le amministrazioni comunali sono poi chiamati altri 13 comuni di piccole e medie dimensioni. Carugate e Mediglia, entrambi con poco più di 10mila residenti, ed entrambi con 4 candidati sostenuti da 4 liste. A completare l'elenco dei comuni che il 15 e il 16 maggio saranno chiamati alle urne ci sono poi Inzago, Pessano con Bornago, Turbigo, Villa Cortese, Cambiagio, Rosate, Dairago, Cerro al Lambro, Robecchetto con Induno, Buscate e Pozzo d'Adda.

Barbara Sanaldi

© Riproduzione Riservata

PROVINCIA LE LISTE

RHO



Candidato sindaco
FABRIZIO CECCHETTI

- Giudici Simone
- Valneri Fabio
- Colombo Cesare detto Alberto
- Pagani Massimo
- Mejetta Alice
- Colombo Giorgio
- Malavenda Maurizio
- Attivati Maria Luisa
- Bianchessi Silvana
- Binoni Ferdinando
- Cattaneo Enrico
- Fanelli Riccardo
- Gallizzi Dominique Antoine
- Giussani Stefano
- Lavezzari Marco
- Licini Lucia
- Maggi Daniela
- Marazzi Paolo
- Musazzi Esterino
- Orsi Juri
- Pergolesi Luigi
- Re Ferrè Gian Piero
- Spreafico Francesco
- Zilino Colanino Marco



Candidato sindaco
CAROLINA PELLEGRINI

- Arigoni Onofrio
- Balsamà Salvatore
- Banderali Angela
- Barattieri Sergio
- Borghi Patrizia
- Caputo Francesca
- Caruso Vincenzo
- Di Maio Michele
- D'Urso Francesco
- Fausciana Gaetano
- Ferrante Lia Anna
- Kirn Giovanni
- Sala Pierluigi
- Laino Vincenzo Raffaele
- Lemma Sandro Giuseppe
- Marascio Barbara
- Mussari Salvatore
- Papasodaro Antonio
- Pessina Simone
- Rizzo Gaspare
- Roccamatizi Giuseppe
- Rossini Salvatore
- Rovelli Gianni
- Sisti Andrea



Candidato sindaco
CAROLINA PELLEGRINI

- Lombardo Giuseppe
- Arnese Fabio Enzo
- Bettinelli Roberto
- Bua Giuseppe
- Campagna Vittorio
- Carvelli Francesco
- Ceriani Alberto
- Ciunfrini Gaetano
- Fabrizio Gianni
- Formento Aldo
- Ioppolo Valentina
- Nebuloni Renzo
- Romeo Gregorio
- Sala Alessio
- Totaro Stefano
- Volonte' Luciano
- Rebaudo Maria Gabriella
- Martorelli Fabio
- Bertacco Antonella Maria
- Sfondrini Egidio



Candidato sindaco
CAROLINA PELLEGRINI

- Banfi Alberto
- Airaghi Siro
- Bianchi Alessandro
- Brugnoli Luana
- Bulgari Rosa Ines
- Castano' Gianluca
- Chiara Matteo
- Della Benvenuta Vanda
- Gasparetto Diego
- Ferrari Stefano
- Lanni Roberto
- Laruffa Gregorio
- Lidonnicci Francesco
- Messina Carlo
- Moroni Gianfranca
- Pagnotta Antonio
- Rastelli Alessandro
- Rossi Genesis
- Sinisi Mauro Lorenzo
- Turconi Antonio Massimo
- Tolomeo Antonio



Candidato sindaco
PIETRO ROMANO

- Negrini Luigi
- Pala Viviana Paola
- Forloni Gianluigi
- Alberguggi Roberto
- Ballarè Silvia
- Casati Laura
- De Natale Carmelo Natale
- Dgnjanovic Snjezana
- El Saied Negm Alaa
- Gambino Carmelo
- Lampugnani Oscar
- Mandelli Giacomo
- Mansolillo Paolo
- Moroni Maria Angela
- Moschetto Davide Antonio
- Osti Cristian
- Pessina Angela
- Porro Elena
- Promontorio Nicoletta
- Rizzi Domenico
- Rondinelli Maria Stella
- Turconi Igor Stefano
- Varano Vincenzo
- Vezzoli Agostina Maria



Candidato sindaco
PIETRO ROMANO

- Orlandi Andrea
- Scarfone Giuseppe
- Bisio Patrizia
- Carnovali Lara
- Margjoni Eliona
- Moschella Grazia in Fabio
- Nava Wanda in Brembilla
- Secchi Maria Bonaria
- Sinigaglia Marisa
- Travagliati Anna Rosa
- Vergani Maria in Borghetti
- Addisi Luigi Calogero
- Falcone Francesco
- Forloni Giuseppe
- Isidoro Giovanni Vittorio
- Fadonougbo Koffi Michel
- Oltolina Paolo Maria
- Salvi Davide
- Scicchitani Pasquallino
- Sibilani Nicola
- Tagliabue Stefano
- Valassina Luigi
- Viscomi Saverio Francesco
- Zaccaria Florindo



Candidato sindaco
PIETRO ROMANO

- Guglielmo Vito Antonio
- Baldi Silvano
- Buzzi Luciano
- Caggianese Maria
- Caruso Salvatrice
- Cascini Gemma Trieste
- D'Ambrosio Daniele
- Di Leo Anna Maria
- Guarnaccia Angelo
- Imperfetto Carmela
- Lapenna Anna
- Migliano Serafino
- Nava Enrico
- Nolano Flaviano Vincenzo
- Oliva Domenico
- Pietrocola Maria Domenica
- Pipitone Vincenzo
- Pititto Antonino
- Podavite Alberto
- Puopolo Vito
- Scorza Riccardo
- Signò Marco Alessio
- Storelli Massimiliano
- Tocci Roberto



Candidato sindaco
**DOMENICO
MAGGIO**

- Rossetti Mauro
- Alfano Ilaria
- Bellomo Rocco
- Bortot Francesca
- Caprioli Claudia
- Cataldi Elena
- Corradi Sergio
- Di Silvestro Annunziata
- Fabiano Edoardo
- Garavaglia Olivia
- Giordano Massimo
- Guzzo Vincenzo
- Leoni Alfio
- Lampgunani Martina
- Mancuso Carmela
- Morcavallo Lorenzo
- Mungo Nicola
- Musazzi Carlo
- Pessina Graziano
- Sabatinelli Renata
- Stefanizzi Vincenzo
- Terzi Lucia
- Vieri Fernando
- Zennaro Dario



Candidato sindaco
**BELTRAME
LEONARDO**

- Bastone Giovannina
- Lamperti Osvaldo
- Bacci Lucia
- Iannuzzi Pierluigia
- Manis Serena
- Beltrame Francesco
- Barbieri Giovanni
- Pesare Fulvio
- Scavazzini Ezio
- Maroni Luciano
- Santarelli Andrea
- Ricaldone Luca
- Piccolo Nicola
- Bastone Antonio
- Persiani Anika
- Paoli Gianfranco
- Anselmo Milvia
- Piccolo Nicola Luca
- Bastone Antonio



Candidato sindaco
**FRANCESCO
CALANDRA**

- Frascà Ivo Carlo Vincenzo
- Civaschi Franca
- Spitale Cono
- Violante Nicola
- Coscia Rita
- Pusterla Salvatore
- Sgrò Rosalia
- Zanichelli Fabio
- Pasquali Simona
- Soresi Enzo
- Triscari Binone Maria Cristina
- Mugnai Alessandro
- Frisani Monica
- Santoro Giuseppe
- Radaelli Anna
- Mazzarelli Gianclaudio
- Galliani Vito Michele
- Micalizzi Gianfranco
- Trentin Andrea
- Laficara Cristian Davide
- Ismail Marian
- Arnaldino Maria
- Francia Elisa
- Laface Mario



Candidato sindaco
**ROMOLO
IVANI**

- Iemma Giuseppina
- Scorza Ernesto
- Ivani Stefano
- Fraccaro Valter Stefano
- Di Terlizzi Anna Maria
- Rendina Daniele
- Mascia Salvatore Michelino
- Gallo Nicola
- Vetere Roberto
- Ranaudo Roberto
- Tedesco Gregorio
- Ammirati Tommaso Franco
- Chiaravalloti Edoardo
- Santavenere Gianni
- Di Santo Moira
- Santambrogio Giorgio
- Pastore Antonio
- Zucchetti Pietro
- Corrado Antonio
- De Santis Antonio
- Petruzza Egidio
- Corizzo Francesco
- De Vito Giuseppe
- Anzani Roberto



Candidato sindaco
**FABRIZIO
CECCHETTI**

- Tizzoni Marco
- Polerà Massimiliano
- Borghetti Lorella
- Anania Giovanni
- Bressi Eugenio
- Colombo Mario Francesco
- Copello Roberto
- Cova Giovanna
- Monica Culicchi
- De Crescenzo Marco
- Demango Gennaro
- Di Muro Salvatore
- Finotti Bruno
- Galantucci Fabio
- Giuffrida Alessandro
- Melidoni Maria Cristina
- Melone Giuliano
- Menabue Luca Antonio
- Nasuelli Davide
- Shahriari Kaveh
- Scarlino Claudio
- Soldi Carlo
- Tabacchi Micaela Monica
- Volontieri Luigi



Candidato sindaco
**MATTEO
MONGA**

- Agnelli Luca
- Coli' Luisa
- Gallo Claudio Angelo Umberto
- Vaccaro Damiano
- Belli Alessandro
- Vaccaro Valerio
- Francioso Onofrio detto "Marco"
- Galbiati Lorenzo
- Trivillin Federico Luigi
- Grossi Andrea
- Parmesani Luigi
- Mancini Silvia
- Gagliardoni Massimo Giuseppe Leonardo
- Perego Dania
- Sordi Albino
- Tiana Roberto
- Sala Giacomo Ignazio
- Scalfò Roberto
- Bolzoni Marco Paolo
- Santangelo Emanuela
- Grolli Mauro
- Gittani Massimo



Candidato sindaco
**MATTEO
MONGA**

- Motta Alberto
- Zanardo Federico
- Mariani Marzia
- Bressi Paolo
- Sita' Nicola
- Granzotto Fabio
- Cristofaro Elena
- D'Avanzo Andrea
- Vanzo Emanuele
- Olivari Cristian
- Solombrino Carla

- Messina Davide
- Bresciani Giuseppe
- Ferrari Franca
- Vellani Gianna
- Trabucco Marco
- Paraboni Enrico
- Bertolazzi Giuseppe
- Spataro Giuseppe
- Tamagni Angelo
- Aureggi Giulio
- Bianco Marco
- Spiniello Lucia
- Garavello Ivano



Candidato sindaco
**MATTEO
MONGA**

- Allocca Ida
- Amico Alessandro
- Bareggi Marco
- Bellantoni Carmen Lucilla
- Belussi Gianpietro
- Calabro' Antonino
- Carrera Francesco
- Castriotta Rosa
- De Vita Paola
- Di Sipio Mario Donato
- Ferri Cristian
- Landillo Francesca
- Leonardi Ighlys
- Loffredo Leonardo
- Migliaresi Vincenzo
- Musticchio Marzia
- Nasri Mustapha
- Parrilla Giuseppe
- Picone Francesco
- Polidori Arianna Federica
- Schiavello Domenico
- Spiga Daniele Giovanni
- Tschang Wilma
- Vitolo Massimo



Candidato sindaco
ANTONIO CONCAS

- Malpezzi Simona Flavia
- Gaiotto Saimon
- Novelli Rosalia
- Negri Francesco
- Albano Concetta
- Bidoglio Stefano Pietro
- Capuano Giovanna
- Carenzi Maria Assunta
- Colopi Mauro Pasquale
- Donvito Maria Della
- Fazio Francesco
- Ferro Bruno
- Finazzi Walter Antonio
- Gesù Emanuele
- Lepore Antonio
- Paganini Annamaria
- Piacenti Sabina
- Pietropaolo Giuseppe
- Pistocchi Fiorenza Angela Margherita
- Rigon Alessandra
- Scottuzzi Simone Primo
- Suanno Pietro Pino
- Tresoldi Vittorio
- Villani Raffaele



Candidato sindaco
ANTONIO CONCAS

- Berardi Rosario
- Carenzi Gianfranco
- Casagrande Doriana Anna Maria
- Cavallaro Giuseppe
- Chiodi Giovanni
- Conti Andrea

- Criscitelli Luigi
- D'Elia Fortunato
- Fiore Michele
- Ghiringhelli Angelo
- Giordanelli Rocco
- Grassi Lorena
- Gui Fabio
- Mazzuca Luciano
- Medaglia Antonella
- Palma Aldo
- Pascuzzo Luigina Detta Gigia
- Pasquale Luca
- Patera Ezachele
- Petito Pietro
- Ronza Luigi
- Tranchini Vincenzo
- Valzasina Daniele
- Vecchio Giovanni



Candidato sindaco
ANTONIO CONCAS

- Ferretti Claudia
- Bergamini Claudio
- Mancinelli Giovanni
- Pierazzo Gaetano
- Vecchio Giovanni
- Antonino Gerardo
- Cappelletti Ernesto
- Castrovinci Domenico
- Crippa Fiorangelo
- D'Agostino Giulietta
- Forlani Luca
- Galatioto Vincenzo Giovanni
- Latessa Luigi
- Meroni Edgardo
- Rigoldi Lucio
- Salvaderi Ernesto
- Scotti Claudio
- Valentini Luigi
- Vimercati Agnese
- Bertolazzi Osvaldo



Candidato sindaco
ANTONIO CONCAS

- Bidoglio Massimo
- Occhino Giuseppe
- Picello Marco
- Rossini Anna
- Cervasato Luigi
- Ferrari Urano
- Gervasi Cosimo
- Macchi Roberto
- Nuzzo Grazia
- Raimondi Luigina
- Spada Paolo
- Vecchio Emanuela
- Barro Paolo
- Commadaro Giuseppe
- Marangelli Silvana
- Sanna Andrea
- Simeone Alessandro
- Teghillo Paolo



Candidato sindaco
ROBERTO BIOLCHINI

- Cuttillo Massimo
- Opinio Pietro
- Nicola Paola
- Bonicelli Maurizio
- Perilla Pasquale
- Asta Roberta
- Schiavello Antonia
- Jaber Rachida
- Divenosa Nicola
- Dell'Olio Paolo Francesco
- Serri Mustapha
- Vietri Maria Rosaria
- Aiello Aniello
- D'Arrigo Danilo
- Anselmi Massimo
- Vietri Massimo
- Fusco Assunta

- Palladino Teresa
- De Lorenzo Vincenzo
- Serra Antonio
- Bartsch Andrea
- Albieri Margherita
- Alfonso Enrico
- D'Arrigo Adriana
- Gammarano Giuseppe



Candidato sindaco
RONNIE BASILE

- Adamo Roberto
- Squecco Luigi
- Sala Ettore
- Scalvini Fabio
- Ballarini Gaetano
- Bellomo Daniele
- Casiraghi Francesca
- Russillo Luca
- Chiara Francesca
- Rossi Annalisa
- Cuomo Giovanni
- Raggi Daniele
- Falzoni Davide
- Prezioso Antonia
- Gatti Alessandro
- Perfetto Valeria
- Giordanelli Vincenzo
- Moretti Nicola
- Lana Dario
- Mammanna Antonio
- Liotto Nadia
- Caggiano Erik
- Di Fiore Giovanni
- Zanella Margherita



Candidato sindaco
RONNIE BASILE

- Crespi Mario
- Cantu' Damiano
- Panigalli Alberto
- Baccinelli Federica

- Chimenti Pasquale
- Frigerio Stefano
- Chimisso Claudio
- Hassan Abdelmaksoud
- Ferrante Francesca
- Verzino Fabio
- Schiraldi Emanuele
- Khachfi Hassan
- Russo Emanuele
- Pappalardo Rossella
- Pellegrini Annamaria
- De Rosa Angelo
- Dalla Pozza Luigi
- Del Regno Rossana
- Costantino Domenico
- Mariano Felice



Candidato sindaco
RONNIE BASILE

- Galimberti Andrea Egidio
- Lorenzi Massimo
- Santi Antonio
- Da Dalt Tommaso
- Pittoni Antonio
- Paraboni Giulietta
- Tucci Maria Patrizia
- Viganò Alessandro
- Lo Giudice Calogero
- Amari Giuseppe
- Tornicelli Francesca
- Longo Luca
- Quaini Arturo Onorato Ivano
- De Bella Simona
- Leoni Jacopo
- Corti Lorenzo
- Quietì Costante
- Battaglia Eugenio
- Andriuzzi Pasquale
- Corti Filippo
- Farese Daniele

Hubert Cinnirella
Noemi Schettini
Luca Norman Mancini
Massimo



Candidato sindaco
ANTONIO CONCAS

- Bottasini Giuseppe
- Fallini Giorgio
- Moretti Giovanni
- Mannara' Antonio
- Teruzzi Beatrice
- Collura Benedetta
- Gorla Fabiano
- Cavallon Flavio
- Orsenigo Francesco
- Premoli Gianluca
- Croce Giovanni
- Di Vito Giovanni
- Rizzi Giovanni
- Foggia Giuseppe
- Ferrua Loredana
- Cervi Marta
- Agosta Maurizio
- Togoingar Mayeita
- Maselli Nicola
- Moretto Paola
- Poiret Paul
- Ippoliti Romina
- Cervi Sara
- Chioccioli Stefania



Candidato sindaco
STEFANO DE CARO

- Balducci Antonio
- Bergantino Gianmario
- Bonaffini Denis Biagio
- Buttarò Federico
- Carminati

- Tamara in Triglia Giorgia
- Carretti Sabrina Rita
- Devecchi Sonia
- Fico Francesco
- Greco Enrico Maria
- Iacone Sonia Gabriella in Dittadi
- Liotto Giuseppe
- Messina Francesco
- Migliaro Raffaele
- Pascarella Alessandro
- Pettine Luigi
- Predari Alessandro
- Rivolta Andrea
- Scaramuzzi Alessandro
- Scaramuzzi Giuseppe
- Siciliano Filippo
- Todisco Lavinia in Gentile
- Turtur Luigi
- Verone Michele
- Zagarrio Calogero



Candidato sindaco
GREGORIO PROCOPIO

- Di Monte Lucia Anna in Pisciotta
- Di Pietro Riccardo
- Scuoppo Loredana in Secci
- Pasina Giuseppe
- Di Gioia Francesca
- Gerace Paolo
- Djordjevic Hildegarda
- Pascuali Giovanni
- La Morgia Viviana
- Nicosia Gaetano
- El Majdoubi Salah
- Vertemati Aldo
- Ganchozo Yanina Paola in Di Pietro
- Taetti Alberto
- Abatescianni Rosa

- Lombardi Salvatore
- Piazzolla Nicola
- En Assir Abdelatif
- Lazzaroni Marco
- Pisciotta Michele
- De Gaspari Giulia
- Bertoni Roberto
- Vasquez Milady
- Recenti Francesca



Candidato sindaco
ROBERTO BIOLCHINI

- Trajano de Almeida Marilia
- Pirovano Luigi
- Di Fonzo Nicoletta
- Gaballo Luca
- Asta Elena
- Zanini Giuseppe
- Pentangelo Rita
- Testa Christian
- Zugni Patrizia
- Vidali Simone
- Gerri Luisa
- Concone Cesare
- De Roberto Ilaria
- Gaetani Giorgio
- Serena Monti
- Spinzi Flavio

SAN GIULIANO MILANESE



Candidato sindaco
ALESSANDRO LORENZANO

- Cardella Eliana Elivia
- Sgroi Domenico
- Bruno Giuseppe Dario
- Orsini Antonella
- De Santis Elios Antonino
- Mininni Giovanni
- Mercatante Giuseppe
- Anfossi Stefano
- Zappulla Concetto
- Amoruso Stefania Linda
- Burgio Salvatore
- Vicinanza Fortunata
- Falduto Paolo
- Sannino Lucia
- Dell'Uovo Francesco
- Mercatante Alessia
- D'Avino Alessio Fabio
- Delli Bergoli Michelino
- Sitta Claudio
- Emidi Igino
- Vacca Domenico
- Lunare Maria Grazia
- Magnani Ornella
- Cornalba Domenico



Candidato sindaco
ALESSANDRO LORENZANO

- Greco Luigia
- Berti Giocondo
- Anelli Paolo
- Belotti Luigina Maria
- Brognoli Felice
- Cardinali

- Gilberto
- Carminati M. Grazia
- Caruso Giuseppina
- Ciccio Denise
- Colella Mario
- Fazio Giusy
- Grossi Jacopo
- Hennebole Anna, Milano
- Licciardo Roberto
- Lucà Maria Morena
- Martini Barbara
- Moramarco Pietro
- Oro Mario
- Pezzini Rosella
- Romano Renato
- Saladini Jacopo
- Wahsheh Muntaha
- Zambianchi Nella
- Zannone Rosario



Candidato sindaco
MARCO TONI

- Barbieri Davide Alessio
- Introini Ugo
- Raimondi Adriano
- Ravizza Erik
- Vallieri Cristiano
- De Sanctis Luca
- Camilletti Marco
- Bigoni Francesco
- Di Gioia Andrea
- Eletti Tiziana
- Cremascoli Elena
- Simonazzi Bruno
- Baroni Maria Rita
- Cipolla Luigi
- Fattori Zini Maria
- Spera Flavia
- Di Bari Rosaria
- De Tommaso Mirko
- Dadda Adele Rita
- Gatto Monica
- Nocera Antonio
- Bianchi Barbara



Candidato sindaco
MARCO TONI

- Tosi Maria Cristina
- Scorziello Carmine
- Greco Simone
- Bellani Raffaella
- Alampi Marina
- Bedoni Giacomo
- Bianchessi Claudio
- Brugnone Angela Alessia
- Continanza Gabriella
- Coticchio Giada
- Crea Giovanni Domenico
- Della Rossa Maria Rita
- Fabbiani Walter
- Gesia Domenico
- Hernandez Catalina
- Lovati Giuliana
- Lusardi Loretta Danila
- Manca Roberto Antonio
- Russo Vincenzo
- Salvatore Sebastiano
- Zanicotti Eugenio
- Zappador Claudio



Candidato sindaco
MARCO TONI

- Stefanoni Cristian
- Cotti Carlo
- Lonetti Francesco Vincenzo
- Logoteta Oscar
- Milesi Raffaella
- Rinaldi Lorenzo
- Simonazzi Teresa
- Boglioli Giancarlo
- Lucariello

- Francesco
- Piantelli Ivana
- Lammoglia Roberto
- Frezza Vincenzo
- Petrucci Mario
- Giordano Vincenzo
- Bestiani Ferdinanda
- Colombo Valmirro
- Cattaneo Sonia
- Fabbian Andrea
- Mesiano Salvatore Claudio
- Ruzziconi Rosanna
- Tulipano Andreoli Massimiliano
- Toni Dario



Candidato sindaco
GIORGIO SALVO

- Portelli Gianluca
- Nicola Baronissi
- Salvo Gianfranco
- Losi Alberto
- Colleoni Davide
- D'Attilia Nicola
- Converti Valerio
- Fronterotta Giulio
- Strippoli Nicola
- Pestrin Luca
- Fronterotta Luca
- Cazzola Davide
- Bono Giuseppe
- Fiorito Alessio
- Di Lorenzo Marco
- Di Benedetto Gabriele



Candidato sindaco
GIOVANNA BUGADA

- Morelli Sergio
- Isabella Erminia
- Lupi Pietro
- Castillo Maria Ysabel

- Frigoli Fabio
- Govoni Alessia
- Radogna Domenico
- Cantoni Ambra Maria
- Grignani Roberto
- Cantoni Ilaria
- Schinco Nicola
- Carcano Daniela
- Lotti Patrizia
- Rubinato Patrizia
- Russo Isabella
- Tiengo Irma
- Vitanza Angelina



Candidato sindaco
STEFANO DORNETTI

- Curcio Roberto
- Vicentini Dario
- Cadoni Giangiacomo
- Bolzoni Sergio
- Rizzi Michele
- Carzaniga Micaela
- Bellani Gualtiero
- Ciceri Marialuisa
- Marangoni Eleonora
- Zanatti Andrea
- Ferrando Severino Maurizio
- Bestiani Nunzio
- Biffi Antonella
- Santangelo Emanuela
- Origi Franco Carlo
- De Mercurio Donatello
- Mazzoleni Etorina
- Marzani Lorella
- Bisconcin Arrigo Meolo
- Mapelli Angelo
- Passero Celeste
- Mantovani Valerio
- Gittani Massimo
- Grolli Mauro



Candidato sindaco
MAURIZIO BROCCANELLO

- Biondino Corrado
- Ravara Maria Grazia
- Patti Emanuele
- Castelgrande Daniele
- Catania Alfio
- Segala Marco
- Torregrossa Giuseppe
- Corso Cosimo
- Luca Fantasia
- Gazzola Stefano
- Laricchiuta Giuliano
- Munegato Luca
- Reggiori Massimiliano
- Russo Giovanni
- Salis Francesco
- Cremonesi Claudio
- Ferrario Marzio
- Mascella Poeri
- Nicolai Vito
- Petruzzella Andrea
- Radu Nadina Oana
- Raho Damiano
- Rognoni Graziano
- Tenisi Antonio



Candidato sindaco
MAURIZIO BROCCANELLO

- Magri Marco Virginio Maria
- Vicini Mario Bortolo
- Cassiano Annibale
- Biffi Paolo Pietro Stefano
- Papetti Maria Paola
- Minoia Marco
- Negri Simone
- Orfino Ritangela

- in Zanotti**
- Donato Elena Maria in Biffi
 - Paradiso Karalambo
 - Beghi Luigi
 - Tito Filippo Fabio
 - Gruppioni Massimo
 - Vitetta Antonio
 - Boselli Cristina in Luzzi
 - Coppini Giovanni
 - Bazzari Maria Nadia
 - Paciotti Federico



Candidato sindaco
SERGIO PAOLO BORSATO

- Tripodi Santino Mario
- Attanasio Ciro
- Azzaretto Natale
- Campagnoli Fosca
- De Vidi Roberto Gabriele
- Di Michele Maria Gabriella
- Fantini Francesco
- Ferrario Ferdinando
- Fiormarino Giacomina
- Gambino Antonino
- Mantovani Tiziana
- Marconi Melania
- Nicolò Antonio
- Norfo Bianca Maria Rossella
- Quattroni Sandro
- Ursino Gian Franco
- Zini Fidalba



Candidato sindaco
MASSIMO MOLteni

- Ablondi Gino
- Bonelli Cristina
- Brunetti Giovanni
- Cantoni Vanda
- Carmignano Antonella
- Licursi Vincenzo
- Lodigiani Silvia
- Mantegazza Franco
- Mariani Marco
- Messa Giosue'
- Murgia Daniela
- Orlandi Luca
- Parisi Anna
- Pazzoia Walter
- Pazzoia Alice
- Restelli Rosa Maria
- Siciliano Iole



Candidato sindaco
MASSIMO MOLteni

- Marchini Francesco
- Amabile Giovanna in Cappello
- Bedoni Massimo
- Baldan Michela in Nucci
- Bellini Simone
- Cornacchia Chiara
- Cipolla Luca
- D'Alonzo Grazia in Lagrasta
- Cremonesi Angelo
- Draghi Valentina
- Evangelista Maurizio
- Elmo Anna Simona in Olivi
- Fiacco Andrea
- Fabbri Franca Giuseppina in Forni
- Guglielmetti

- Massimo**
- Ferrari Carla Ermelinda in Vitellaro
 - Laddaga Domenico detto Luciano
 - Gentile Genny
 - Nassar Salah
 - Reboani Fausta in Giandinoto
 - Pavese Giovanni
 - Van Oosterum Alexandra in Epifania
 - Picchioni Franco
 - Zoratti Silvana



Candidato sindaco
MASSIMO MOLteni

- Menapace Patrizia
- Zambarbieri Emiliano
- Virduzzo Luciano
- Marchitelli Luigi Pietro Romano detto Gino
- Antenucci Livio
- Arnone Luigi
- Castoldi Adelfo
- Cesco Silvano
- Ciocca Giancarlo
- Conigliaro Agostino
- Desciscio Michele
- Granchelli Patrizia
- Greco Eleonora detta Ele
- Greco Giovanni
- Martinelli Stefania
- Orlandi Giovanna
- Piano Giancarlo
- Piano Simone
- Previato Giuseppe
- Ronzino Nunzio
- Russo Giuseppe
- Spazzini Mario
- Paolini Oscar



Candidato sindaco
ALESSANDRO LORENZANO

- Filipazzi Silvano Paolo
- Abbate Gianmarco Tinuccio
- Pinardi Luigi
- Dima Pierluigi
- Ardone Davide
- Di Benedetto Luca
- Anania Nicola
- Buscarino Giulio Simone
- Gobbi Giann Enrico
- D'Arrigo Adriana
- Nicola Paola
- Bonicelli Maurizio
- Boccoli Vanna
- Scarpa Maria
- Angius Elio Giuseppe
- Giannuzzi Laura
- Candido Stefania
- Della Persia Sara
- Monaco Antonio
- Cusumano Antonino
- Bartsch Andrea
- Romano Giuliano Stefano

CASSANO D'ADDA



Candidato sindaco
FABIO COLOMBO

- Cerri Mario Giuseppe
- Moretti Andrea Angelo
- Zappa Andrea
- Pozzoni Simone
- Magni Giorgio
- Valtolina Nicol
- Rivoltella Walter
- Montanino Gabriella
- Ferri Sabrina
- Re Ermanno
- Manuelli Stefano Mario
- Caldara Sabrina
- Zaccaria Marzia
- Primiterra Raffaele Luigi
- Vaccaro Renato
- Remonti Gianpietro



Candidato sindaco
SERGIO BESTETTI

- Conforti Ambrogio
- Riva Gabriele
- Brioschi Umberto
- Colombo Camillo
- Facchi Maria Teresa
- Invernizzi Alessandro Carlo
- Colombo Pasquale Carlo
- Cogliati Fabio Antonio
- Calvi Fabio
- Baioni Luciano
- Mombelli Enea
- Maggioni Claudio
- Vallati Cinzia Lidia
- Colino Antonio
- Manzoni Maurizio
- Bandi Maurizio



Candidato sindaco
SERGIO BESTETTI

- Acquaviva Marco
- Balbiani Michela Marcella in Bigarella
- Caravella Mario
- Casirati Eleonora
- Colombo Cristiano Gerhard Benigno
- Colombo Sandro Amos
- De Col Stefano
- Lomini Mario
- Mambretti Leonardo
- Mianta Maria Luisa
- Moroni Francesca
- Murekatete Lea
- Risi Luigi Evaristo
- Rota Tiziano
- Scapuzzi Stefano
- Verducci Antonio



Candidato sindaco
SERGIO BESTETTI

- Motta Severino
- Beretta Matteo Danilo
- Legnani Paolo
- Lanza Antonio
- Savino Andrea
- Cavalieri Chiara
- Motta Adriano Graziano
- Amati Mauro
- Devecchi Giovanni Lorenzo
- Martinelli Giacomo
- Ippolito Enza Cristina
- Panzera Giovanni
- Tandi Alessandro
- Fumagalli Lorenzo
- Berta Aldo
- Zaffignani Paolo



Candidato sindaco
GIOVANNI ALBANO

- Acquaviva Romina
- Chianese Maurizio
- Crippa Ornella
- D'Agostino Riccardo
- Gaiardelli Edgardo Maria Paolo
- Grillo Francesco
- Grillo Claudia
- Liddi Giuseppe
- Nicola Alessandro
- Pallara Roberta
- Perelli Stefano
- Polignone Antonio Gennaro
- Ravastini Davide
- Remonti Matteo
- Sacco Carmen



Candidato sindaco
ROBERTO MAVIGLIA

- Caglio Vittorio
- Bonazza Maria Concetta
- Bramati Francesco Giuseppe
- Brambilla Angela
- Colombo Lorenzo
- Coppo Marina
- De Vita Dario
- Flocchi Luisa Giovanna
- Franceschini Domenico
- Giussani Elisabetta
- Forcella Giacomo Maria
- Lonati Giulia
- Ravasi Ignazio
- Moreschi Arianna
- Valtorta Sandro Angelo
- Zaretti Luisa Maria



Candidato sindaco
ROBERTO MAVIGLIA

- Colombo Angelo
- Scuriatti Angelo
- Manenti Andreina
- Cerrato Luigi
- Resta Rita
- Canali Marco
- Comencini Agostina Agata
- Guarneri Vittorio
- Franco Anna
- Ciancola Carlo
- Confalonieri Daniele
- Riva Fabio Mimmo
- Sciancalepore Vito
- Vareschi Mariangelo
- Baldassarre Anna



Candidato sindaco
ROBERTO MAVIGLIA

- Gaiardelli Andrea
- Bertini Giulia
- Cantu' Roberto
- Caramelli Aristide
- Casati Erica
- Cerea Maria Chiara
- Collot Gianluca
- De Angelis Marco
- Garbagni Erminia
- Giussani Battista
- Margaritora Andra
- Marnini Elena
- Messa Marziale
- Spinolo Federica
- Suardi Gian Luigi Roberto
- Vergani Marina



Candidato sindaco
ROBERTO MAVIGLIA

- Merisi Simona
- Zanaboni Pietro Matteo
- Avanzi Liviana
- Bignamini Mauro
- Castelli Maria Dalia
- Erba Paolo
- Ferlisi Pietro
- Gavazzi Marina
- Levati Paolo
- Martini Micaela
- Morelli Maurizio
- Pistillo Mario
- Remonti Marco
- Ricciarelli Cesare
- Salamini Franco
- Villa Giancarlo



Candidato sindaco
SERAFINO GENEROSO

- Sarao Ugo
- Colombo Marisa
- Muccio Carlo
- Sohnel Marilena Antonietta Ester
- Savoldelli Gaetano
- Iocco Maria Ester Fiorenza
- Colombo Gianfelice
- Giacomini Giovanna
- Roversi Bruno
- Sacca' Caterina
- Stallone Marcello
- Pesaro Angela
- Di Nunno Osvaldo
- Saglimbeni Rosa
- Brambilla Silvano
- Barghini Isa Maria Carla



Candidato sindaco
SERAFINO GENEROSO

- Raggio Alberto
- Colombo Mario
- Baggi Ezio
- Bonzi Samuele
- Brambilla Augusto Carlo
- Cadei Maura
- Carloni Bice Maria
- Cereda Miriam
- Gizzi Gianfilippo
- Ghisoni Maria Luisa
- Latuada Gaetano
- Margutti Bruno
- Memeo Mario Livio Luigi
- Naso Romano
- Zatta Alberto Vittorio



Candidato sindaco
ENRICO COZZI

- Pisoni Roberto Carlo Davide
- Piscitelli Andrea
- Arbore Stefano
- Re Depaolini Maria Carolina
- Cirimelli Cosimo
- Rallo Vito
- Costa Maria Teresa
- Citton Graziano
- Lualdi Giancarla
- Oddo Paolo
- Patti Mariagrazia Caterina
- Filippozzi Giovanni Paolo



Candidato sindaco
ENRICO COZZI

- Abo Raia Sara
- Amboldi Danilo
- Belloni Laura
- Briatico Vangosa Giovanni Michele
- Cantafio Pasquale
- Ciprandi Simone
- Cozzi Maria Chiara
- Curatolo Rossana
- Eleuteri Oriando
- Franceschini Girolamo
- Gavazzi Silvana
- Parini Camillo
- Peronaci Andrea
- Petrosino Pio Giovanni
- Rossi Mariarosaria
- Torretta Enrica



Candidato sindaco
MASSIMO COZZI

- Airaghi Alba Maria
- Sala Maurizio
- Girotti Sergio
- Giubileo Paolo Andrea
- Facchetti Alberto
- Girotti Danilo
- Mezzananza Roberto
- Zancarli Paolo
- Alpoggio Gianluca
- Ceriani Elena
- Cozzi Claudio
- Fastigari Paolo
- Pretto Giacomo
- Re Depaolini Vittorio
- Rigamonti Nevio
- Visetti Laura



Candidato sindaco
PAOLO MUSAZZI

- Delfi Erika
- Dellavedova Giorgio
- Ferrario Elena Roberta
- Floris Antonio Sergio
- Cozzi Lorenza
- Cozzi Roberto
- Gatti Flavio
- Cozzi Danilo
- Lanzi Marta
- Di Costanzo Luca
- Rescaldani Lorenzo Filippo
- Giorgianni Rocco
- Belloni Monica
- Pessina Marino
- Musazzi Eugenio
- Croci Luciano



Candidato sindaco
PAOLO MUSAZZI

- Sala Carlo
- Affaba Giovanni
- Airoldi Luigi
- Bernardinello Massimo
- Bertolini Gianfranco
- Besozzi Aldo
- Burin Paolo
- Cerruti Riccardo
- Conti Diego
- Gorla Paolo
- Grassi Marina
- Lucchini Angelo
- Parini Francesco
- Passerini Luciano
- Re Dionigi Pietro
- Re Sartò Alfredo



Candidato sindaco
ANTONIA STRANIERI

- Cantarella Carmelo
- Michelutti Romina
- Cirillo Saverio
- Caruso Salvatrice
- Comisso Walter
- Palermo Valentina Cecilia Angela
- Speranza Francesco
- Lapenna Anna
- Castellani Gianni
- Pietracola Maria Domenica
- Caldararo Nicola
- Ballabio Augusta
- Palermo Giuseppe
- Caggianese Maria
- Fabbri Massimo Florindo
- Cascini Gemma Trieste



Candidato sindaco
UMBERTO DALL'AVA

- Rossetti Gianluigi
- Zucchetti Erika
- Cozzi Terenzio
- Parenti Giacomo
- Sala Elena
- Colombo Cristian
- Parini Marino
- Casarotto Marino
- Trento Giovanni
- Lucchini Gabriele Gianluigi
- Conti Alessandro
- Parini Sergio
- Janni Lorenzo
- Gnani Maurizio



Candidato sindaco
UMBERTO DALL'AVA

- Verpillio Marco
- Minotto Maria Gloria
- Leva Angelo
- Bonfanti Fiorenzo
- Triveri Antonio
- Resse Decio
- De Grandis Igor
- Spezi Luca
- Ghezzi Gianbattista
- Canevari Giorgio
- Luccherini Antonella
- Cammerla Guglielmo
- Mostaccio Gisella
- Morlacchi Marco
- Spina Maurizio
- Barbella Gennaro



Candidato sindaco
FRANCESCO POMPA

- Colombo Daniela
- Rovellini Federica
- Torelli Francesca
- Cozzi Eleonora
- Fedrighini Wanda
- Gaggi Monica Verusca
- Biasi Salvatore
- Coltilletti Francesco
- Colombo Michele Luigi
- Franchi Massimo
- Lavazzetti Giuseppe Marco
- Mantovani Valerio
- Mombelli Luigi Giacomo
- Musazzi Paolo Francesco Alessandro
- Pigliafreddo Massimo
- Vigorelli Enrico

CORBETTA



Candidato sindaco
SALA MAURIZIO

- Bassetto Claudio Clemente
- Calati Enzo
- Cammarano Aniello
- Cattaneo Maurizio Alessandro
- Conte Bruno
- Giupponi Dadone Giovanna Beatrice Angelina
- Faoro Antonio
- Franceschelli Nicola
- Karapedian Varooij
- Legnani Aurelio
- Mantovani Ermanno
- Mattina Salvatore
- Oldani Luciano
- Pastori Marialuisa
- Perrone Nicola
- Simmini Salvatore Antonio



Candidato sindaco
ALBERTO PIANTA

- Pianta Claudio
- Bianca Petrina
- Gaini Maurizia
- Calati Francesca
- Negri Barbara Rita
- Testa Vincenzo
- Mura Annalisa
- Caserta Carmelo
- Formicola Alessandro
- Rossano Domenico
- Morgana Antonio
- Mungari Domenico
- Nobile Armando
- Caffagni Marco
- Notaro Michele
- Galluzzi Salvatore



Candidato sindaco
PIETRO FONTANA

- Ateri Aldo
- Bianchi Bruno Gabriele
- Cagnola Roberto
- Crotti Alberto
- Galla Giovanni
- Lanzetti Vittorio Giuseppe
- Mattina Maurizio
- Melga Luciano
- Milanese Luigina Maria
- Negretti Silvia Elvira
- Negroni Matteo Massimo
- Parini Ernestina
- Platania Valentina
- Sansotera Maurizio
- Scarfò Domenico
- Vismara Mauro



Candidato sindaco
GIOVANNI ANTONIO OLDANI

- Magugliani Mattia Luigi
- De Giorgi Walter
- Ranzani Giuseppe
- Trezzi Roberto
- Vellani Fiorangela
- Facchinetti Giuseppe
- Alemani Vincenzo
- Balzarotti Luigino
- Donia Angelo
- Ranzani Sabrina
- Tessarin Vittorio
- Tonella Giovanni
- Garzotto Francesco
- Porta Paola Maria
- Oldani Giuditta
- Speroni Nadia



Candidato sindaco
ANTONIO BALZAROTTI

- Maronati Monica
- Rossi Davide
- Fragnito Andrea
- Introini Gabriele
- Urbano Alessio
- Balzarotti Andrea
- Bisatti Luciano
- Castiglioni Giovanni
- Ceruti Pierangelo
- Costanzo Luigi
- Crusco Salvatore Lucio
- Garavaglia Andrea
- Grittini Riccardo
- Oldani Onorino
- Penna Daniela
- Verduci Fiore

CARUGATE



Candidato sindaco
GIRONI MASSIMO

- Ronchi Roberta In Leonida
- Barazzetta Carlo
- Brambilla Sergio
- Caverzan Paolo
- Costanzo Giuseppe
- D'Antuoni Benito
- Gaiani Maria Serena in Brambillasca
- Giambitto Antonio, Fernando
- Mandelli Cesare Maurizio
- Mantegazza Ezio
- Pirola Fabio
- Preziati Daniele
- Prezioso Silvana in Gagliardini
- Varisco Giuseppe
- Vicino Rocco
- Volpi Massimo



Candidato sindaco
MAGGIONI LUCA

- Maino Gianluigi
- Riva Paolo
- Lamperti Andrea
- Maggioni Alessandro
- Dozio Paolo
- Scirea Davide
- Barlassina Ilaria
- Bassi Miriam
- Bonfanti Elisa
- Rapisarda Luca
- Vergani Elisa
- Zorloni Federica
- Pasotti Carolina
- Tremolada Roberto
- Riboldi Marco
- Pezzoli Andrea



Candidato sindaco
AURELIO LEONARDO

- Corti Luigi
- Fittipaldi Vincenzo
- Ferri Ferruccio
- Felli' Rosario
- Gaet Ano Luca
- Iraci Giuseppe
- Iannello Giuseppe
- Lerose Claudio
- Pecchia Vito
- Di Francesca Giuseppina
- Pensato Giocchino
- Russomanno Francesco
- Pavone Luigino



Candidato sindaco
GRAVINA UMBERTO

- Bertola Vincenzo
- Bocale Michele
- Cesa Nicolo' Cosimo
- Franceschin Valli'
- Galli Attilio
- Grignani Alessandro
- Grimoldi Paolo Emanuele
- Molteni Paolo
- Nava Viviana
- Ortolina Sergio
- Recalcati Elisa Giuseppina
- Rigoldi Felice Salvatore
- Tresoldi Leonardo
- Tresoldi Mauro
- Verderio Jurij Paolo
- Villa Giovanni

MEDIGLIA



Candidato sindaco
GIOGI MERONI

- Piazza Silvano
- Ferrari Ivo
- Zani Gian Pietro
- Geranio Manuela
- Bonacini Chiara
- Zanatti Andrea
- Conca Giorgio
- Ferrandi Giorgio Franco
- Bosco Fabio
- Pedrazzini Dario
- Polli Marco Angelo Renato
- Bianchini Doriano
- Granata Erminio
- Griffini Gianfranco Celestino
- Lodigiani Giuseppe
- Parenti Vittorino



Candidato sindaco
NELLO SCARABOTTOLO

- Andena Carla
- Osio Maria Rosa
- Bovio Vincenzo
- Lanni Roberto
- De Padova Silvana
- Perrone Giacinto Gino
- Lorenzini Andrea
- Rossi Renata
- Monfroni Mario
- Turatto Raffaella
- Amato Fabio
- De Luca Enzo
- Mezzalora Loris
- Imazio Cinzia
- Raffaelli Claudio
- Simoncelli Sergio



Candidato sindaco
PIERANGELO AVANZI

- Ballarin Sara
- Carenzi Gaetano
- Cuomo Salvatore
- Cutolo Fabio
- Di Betta Stefano
- Di Leo Giuseppe
- Ghilardi Stefano
- Moscato Francesco
- Ponzo Rosalba
- Quaranta Andrea
- Ronchi Michele
- Scotti Diego Giovanni
- Voltolin Paolo
- Carioni Alessandro
- Agape Lino



Candidato sindaco
PAOLO BIANCHI

- Coscia Nunzio
- Scotto Cesare
- La Porta Lorenzo
- Marzullo Antonio
- Baeli Elisa Roberta
- Benedetto Simona
- Bini Rossana Ines in Meloni
- Cocucci Vera Fiammetta Silvana
- Fabiano Giovanni Carmine
- Intra Antonella
- Lequoque Ercole
- Sfondrini Tiziano
- Simone Rosa
- Tarenzi Maurizio
- Vanazzi Irene,
- Zerbini Roberto Riccardo

INZAGO



Candidato sindaco
ALBERTO GALLINO

- Camagni Paolo
- Cassani Andrea
- Cremonesi Daniele
- Emisfero Martina
- Fumagalli Andrea
- Giuliani Ivan Maria
- Lauricella Marco Francesco
- Maderna Carlo
- Maino Maria Luigia
- Mapelli Giovanni
- Quaglia Francesco
- Salvatori Fabio



Candidato sindaco
PIROLA CESARE GIUSEPPE

- Renzi Caterina Stefania
- Acquati Giorgio
- Barzaghi Carlo
- Braga Alessandro
- Castelli Emanuela
- Catanzariti Margherita
- Ceserani Norberto
- Ciavarella Annamaria
- Erulo Manuel
- Giuliani Bruno
- Ornaghi Rocco Emilio
- Rivoltella Nadia



Candidato sindaco
BENIGNO CALVI

- Borsari Enrica Maria
- Broglio Luca Federico
- Coriale Giacinta
- D'Agostino Riccardo
- D'Arena Vincenzo
- Facchinetti Abramo
- Ferrari Massimiliano Ivan
- Mandelli Elio
- Motta Eugenio
- Riva Renato
- Rossetti Fulvio
- Valtorta Maria Elena



Candidato sindaco
Mazzurana Giordano

- Caridi Giuseppe
- Fiocchi Chiara
- Fondrini Filippo
- Brambilla Laura
- Alampi Paolo
- Tesel Villy
- Tremolada Pierangelo
- Meroni Monica
- Pastori Simone
- Galbiati Emilio
- Magro Antonnio
- Miotto Antonio

PESSANO CON BORNAGO



Candidato sindaco
CAVALLI MASSIMO FELICE

- Villa Alberto
- Marchesi Angelo Enrico
- Berneri Appio
- Comincini Davide
- Di Rito Giuliana
- Galimberti Daniele
- Giardina Salvatore
- Morlotti Antonella
- Pedrazzini Gianluigi Guido
- Sottocorno Teresina
- Tremolada Davide
- Ziboni Marco



Candidato sindaco
Mazzurana Giordano

- Caridi Giuseppe
- Fiocchi Chiara
- Fondrini Filippo
- Brambilla Laura
- Alampi Paolo
- Tesel Villy
- Tremolada Pierangelo
- Meroni Monica
- Pastori Simone
- Galbiati Emilio
- Magro Antonnio
- Miotto Antonio

TURBIGO



Candidato sindaco
CHRISTIAN GARAVAGLIA

- Allevi Fabrizio
- Artusi Marzia
- Budelli Nicola
- Cavaiani Davide
- Faenza Antonio
- Garavaglia Rosa Maria
- Gianella Franco
- Leoni Manila
- Marcoli Egidio
- Perrone Bruno
- Re Riccardo
- Roveda Giovanni



Candidato sindaco
ALBERTO GARAVAGLIA

- Colombo Maria
- Ferretti Roseo
- Paccagnella Laura
- Paccagnella Stefania
- Ramponi Dario
- Ramponi Rosita
- Pallaro Bruno
- Vezzani Massimo Andrea
- Tomboni Fabrizio
- Zinetti Valerio
- Garavaglia Massimo
- Ranzini Fabio



Candidato sindaco
MARCO CITTERIO

- Citterio Marco
- Grassi Claudio
- Rola Carlo
- Carnieletto Marco
- Lanzoni Luigi
- Mantovani Piercarlo
- Fassi Alessandro
- Verri Enrico
- Catanzaro Giovanni
- Foggia Leonardo
- Maggi Manuela



Candidato sindaco
MARCO CAGELLI

- Violi Ivan
- Bonetti Antonella
- Cipelletti Giuliano
- Valentini Filippo
- Gritta Francesco
- Cavalli Dario
- Cantore Luca
- Annoscia Giuseppe
- Zambon Tiziana
- Rivolta Andrea
- Spreafico Claudio
- Ronchetti Franco

VILLA CORTESE



Candidato sindaco
GIOVANNI ALBORGHETTI

- Barlocco Alessandro
- Barlocco Giuseppino
- Benetazzo Anna
- Besana Luca
- Farè Francesco
- Fornara Sara
- Giussani Barbara
- Libani Andrea
- Martignoni Emanuele
- Ogiati Claudia
- Sardone Luciano
- Villoresi Bruno Romano



Candidato sindaco
MASSIMILIANO CRESPI

- Assoumon Codjo Evariste
- Barera Angelo
- Busardò Vito
- Colombo Matteo Silvio
- Ferrari Graziano Ivano
- Fornara Walter
- La Barbera Gian Piero
- La Paglia Vincenzo
- Perini Andrea
- Quacquarelli Giuseppe
- Re Maria Pia
- Toniolo Edmiro

CAMBIAGO



Candidato sindaco
BRAMBILLA SILVANO

- Mangiagalli M.Grazia
- Morini Rocco
- Bulla Paolo
- Marra Claudio
- Guarnieri Sante
- Cereda Giulio
- Formenti Walter
- Harb Marco
- Mangiagalli Giuseppe
- Pira Ermando
- Sala Ilaria
- Taverna Giuseppe



Candidato sindaco
ALESSANDRO MAURI

- Tresoldi Laura
- Gallina Riccardo
- Zucchi Sergio
- Fiagiani Giancarlo
- Mauri Livio
- Mazzoleni Denise
- Scaccabarozzi Antonella
- Caloni Luca Samuele
- Ciceri Carlo
- Crespi Mario
- Tirloni Renato Sergio
- Bianchi Maria



Candidato sindaco
POLLASTRI MAURO

- Mantegazza Mario Alberto
- Micheli Marco Andrea
- Casati Umberto
- Cavataio Giuseppe
- Colombo Elisabetta
- Gallo Maria Agnese
- Giglio Cristian
- Guerriero Pasquale
- Palini Alessio
- Pontonio Ciro
- Romano Antonio
- Tresoldi Diego



Candidato sindaco
DANIEL PERRINO

- Acquaviva Romina
- Darelli José
- Ventre Pamela
- Sorriente Michela
- Ferri Pier Angelo
- Meli Daniele
- Colombini Davide Luigi
- Marquez Diego Gaston
- Trezzi Marco
- Lombardo Nicolò Giovanni
- Galardelli Edgardo Maria Paolo
- Vimercati Arialdo

ROSATE



Candidato sindaco
DANIELE DEL BEN

- Capoti Francesco
- Cirella Michele
- Crespi Alessandro
- Marelli Chiara
- Oreni Monica
- Paracchini Carlo
- Piazzoni Daniele
- Radici Giovanni
- Rischio Giuseppe
- Savio Eleonora
- Vedovati Maurizio
- Venghi Claudio



Candidato sindaco
MARCO MORELLI

- Baletta Italo
- Berta Massimiliano
- Caserini Carlo
- Finazzi Pier Battista
- Fontana Raffaella
- Maestroni Lorenzo
- Meroni Carlo
- Oldrati Stefania
- Paracchini Piero
- Pollazzi Marcello
- Radici Umberto
- Vergnaghi Pietro



Candidato sindaco
PIERLUIGI PASI

- Bielli Orietta
- Roberto Broi Gianluca
- Ferrario Giacomo
- Ferrario Michele Silvio
- Leoncini Roberto
- Morandi Giuseppe Luigi
- Moro Angelo
- Rozzi Morena
- Toscano Francesco Maria
- Tripodi Giovanni

DAIRAGO



Candidato sindaco
PIER ANGELO PAGANINI

- Calloni Maria Bianca
- Calcaterra Sergio
- Forner Gianluigi
- Bellegotti Manuela
- Cardone Rocco
- Castaldo Margherita
- Colombo Marco
- Folloni Angelo Danilo
- Olgiati Pierluigi
- Oliva Matteo
- Tosetti Antonello
- Verrini Laura



Candidato sindaco
PAOLA ROLFI

- Olgiati Laura
- Nervei Angela Antonia
- Bottini Paolo
- Brumana Emanuele
- Casuscelli Francesco Antonio
- Donato Salvatore
- Paganini Diego Piero
- Olgiati Fabio
- Santorio Ernesto Gino Maria
- Plebani Vittorio
- Albani Luigi Carlo
- Bandera Antonio



Candidato sindaco
FEDERICO DAL CIN

- Mocchetti Paolo
- Olgiati Maria
- Benedetti Alberto
- Crippa Alessandro
- Cogrossi Gesuina
- Lascala Sergio
- Bandera Ernesto
- Barocco Marino
- Colombo Marino
- Farolli Franco Emilio
- Baseotto Monia

CERRO AL LAMBRO



Candidato sindaco
DENIS ZANABONI

- Allevi Davide
- Bernardi Lorenzo
- Carrassi Anna Maria
- Crocella Paolo
- Curti Stefano
- Faranda Roberto
- Forlani Alessandra
- Malle Roberta
- Piazza Francesco Maria Giuseppe
- Russo Roberto Sebastiano Michele
- Ruzza Gabriella
- Sommariva Marianna



Candidato sindaco
MARCO SASSI

- Bellotti Claudio
- Cervi Matteo
- Di Cesare Gianluca
- Ferrandi Maria Cristina
- Gersandi Angelo
- Minoia Gianfranco
- Pedrazzini Leonardo
- Pellegrini Andrea
- Pisati Mauro
- Quartiani Diana
- Ravarini Daniele
- Rossignani Milena



Candidato sindaco
GIOVANNI PAPPETTI

- Davoli Isabella
- Minoia Ester Giovanna
- Prinelli Gabriele
- Vicardi Paolo
- Lubatti Giorgio
- Borja Emanuele
- Cordone Leonardo
- Vegezzi Marina
- Beltrami Ruben
- Criscuolo Armando
- Bossi Riccardo
- Denti Giuliano

ROBECCHETTO CON INDUNO



Candidato sindaco
MARIA ANGELA MISCI

- Foieni Alessandro
- Barbaglia Maria Catia
- Colombo Ermano
- De Dionigi Mauro
- Ferrari Gabriele
- Iseni Enzo
- Mazzucchelli Livia
- Morcelli Marilisa
- Piloni Giuliano
- Scalzo Davide
- Giuseppe Stimolo
- Zardoni Matteo



Candidato sindaco
RUGGERO GALIMBERTI

- Aggio Veronica
- Braga Giorgio
- De Dionigi Daniele
- Edres Nijmi
- Marzorati Carol
- Miramonti Enrica Maria
- Piloni Valentino
- Resmini Davide
- Rimoldi Luigi
- Saibene Walter
- Salmoiraghi Tiziano
- Toretta Chiara



Candidato sindaco
ROBERTO STELLA

- Carnieletto Marco
- Bergamo Luca
- Napoli Francesco
- Foggia Leonardo
- Mantovani Piercarlo
- Genoni Gianluigi
- Sangaletti Gian Battista
- Pedrini Alberto
- Catanzaro Giovanni
- Pagliughi Pierluigi

BUSCATE



Candidato sindaco
MARINA PIRONI

- Alfieri Massimiliano Carlo
- Bienati Elena
- Calloni Giovanni Carlo
- Federici Leonardo
- Calloni Mario
- Mascazzini Marco
- Merlotti Fabio
- Nicola Dario Luigi
- Noé Claudio
- Ottolini Valeriano
- Parlatore Filippo
- Scaccabarozzi Omar



Candidato sindaco
SIMONE BATTIOLI

- Aly Ahmad
- De Bernardi Monica
- Dumi Lucia
- Gambacorta Katuscia
- Livretti Irene
- Lusetti Emilia Stefania
- Nava Giancarlo
- Pezzutto Katya
- Pisoni Alfredo Gaetano
- Quaglia Giuseppe



Candidato sindaco
PIERLUIGI PAGLIUGHI

- Genoni Gianluigi
- Bergamo Luca
- Verri Enrico
- Fassi Alessandro
- Pedrini Alberto
- Di Marco Alfredo
- Principato Giovanni
- Maggi Manuela
- Stella Roberto
- Re Alberto
- Lanzoni Luigi



Candidato sindaco
GIOVANNI CALLONI

- Facco Maurizio
- Fraschina Carlo
- Rossetti Massimo
- Villa Sara
- Merenda Matteo
- Puricelli Erica
- Biasutti Andrea
- Ballarati Raffaele
- Ielpo Filippo
- Crespi Michele
- Ottolini Fabrizio
- Gianella Marco

POZZO D'ADDA



Candidato sindaco
MINELLI CORRADO

- Motta Giorgio
- Lavarini Elio
- Amato Dario
- Pederzini Fabio
- Secchi Giuseppina Paola
- Ferro Livio Detto Angelo
- Dalu' Nunzio
- Vero Antonio
- Persico Mario
- Sottocorno Gianpaolo
- Fanelli Marta
- Panella Matteo



Candidato sindaco
BOTTER ROBERTO

- Ceriani Gabriella
- Colnago Carlo Angelo
- Calvi Silvano
- Quadri Giancarlo
- Corti Giuseppe
- Granito Marco
- Moretti Patrizio
- Mosca Mauro
- Motta Mirko
- Pancali Daniela
- Restelli Katia
- Vodola Margherita



Candidato sindaco
MOSCATELLO ROSARIO GIOVANNI

- Fontana Mauro
- Gualtieri Luca
- Zappa Massimo Massimiliano
- Nocito Stefania Lara
- Viviani Valentina
- Soccocornola Adamo Cesare
- Merelli Veronica Giovanna
- Rotolo Giuseppa
- Carollo Francesca
- Labate Gianluca
- Suma Massimiliano Umberto
- Salvatore Antonella

A scuola già il primo impiego. Subito dopo arriva il posto. È il Paese con la disoccupazione giovanile più bassa d'Europa. Ecco come fa

Olanda Qui c'è lavoro per tutti

DAL NOSTRO INVIATO
ANNA GINORI

ROTTERDAM

Prima il lavoro, poi lo studio. Il mondo di Bert è capovolto, le sue priorità invertite. «Ho ricominciato la scuola a diciotto anni, dopo aver fatto alcuni lavori nell'edilizia ma senza mai trovare un contratto fisso». Questo ventenne olandese ora si sta specializzando in tecniche di gestione commerciale con buone probabilità di trovare un impiego. «E stavolta sarà sul serio» racconta Bert mentre sorseggia una birra in un caffè di Delfshaven, tra i canali del porto di Rotterdam.

La scommessa del ragazzo non è azzardata. L'Olanda è infatti il paese con il tasso di disoccupazione giovanile più basso d'Europa, appena il 7,4%, un miraggio per l'Italia dove quasi un giovane su tre è senza lavoro. Nel paese dei polder, la stragrande maggioranza dei neodiplomati o neolaureati riesce a non rimanere sulle liste di disoccupazione per più di sei mesi, mentre l'attesa per ottenere un contratto a tempo indeterminato dura in media tre anni.

Bert e i suoi coetanei hanno un'autostrada davanti rispetto alle lunghe e incerte trafelate a cui sono condannati i giovani italiani. Tutto merito di una politica di riforme e investimenti pubblici che hanno fatto del modello olandese uno dei più avanzati del continente. Lo spettro della "generazione perduta", che si aggira negli altri paesi europei, qui non esiste. Gli oltre cinque milioni di giovani sono seguiti con un percorso a tappe forzate che non prevede soste. «Nessuno deve rimanere con le mani in mano per più di un semestre» sintetizza Nico van Wijk dell'assessorato agli Affari sociali del Comune di Rotterdam. La città portuale è nella situazione peggiore del paese a causa della forte presenza di manodopera scarsamente qualificata e di lavoratori di origine straniera, le due categorie più svantaggiate.

ROTTERDAM

Nonostante questo, Van Wijk guarda compiaciuto i dati. «Attualmente abbiamo solo 4.500 iscritti alle liste di collocamento con un'età compresa tra i 18 e i 27 anni». Un dato in crescita rispetto all'inizio della crisi ma

che rimane comunque sotto ai livelli allarmanti di altri paesi. Il mercato del lavoro in generale è in buona salute, la disoccupazione nazionale è salita solo dal 3,7% del 2008 al 4,5% di oggi. Ma la tenuta dell'economia olandese non basta da sola a spiegare questo piccolo eldorado per i giovani in cerca di impiego.

Nel *Werplein*, l'ufficio del collocamento di Rotterdam, i ragazzi prendono i numeri e aspettano di essere chiamati dai vari sportelli. Ce n'è uno per consultare le offerte di lavoro, uno per iscriversi a corsi di formazione, un altro ancora al quale chiedere i sussidi durante i periodi di inattività. Nel 2009, nel pieno della crisi, il governo ha varato un piano straordinario per contrastare la disoccupazione giovanile, stanziando oltre 250 milioni di euro con l'obiettivo di creare 100 mila posti e colmare il divario di manodopera nel terziario e nell'industria dove esistono 250 mila offerte di impiego vacanti. «Ma i responsabili finali di questo piano siamo noi enti locali» spiega Van Wijk. Ogni città ha il suo *Werplein*, e ogni sindaco è tenuto a dare un lavoro ai giovani della sua città. «Proprio così — aggiunge il funzionario — è un dovere dell'amministrazione comunale. In caso che tutti i nostri sforzi per far incontrare offerta e domanda di lavoro non siano sufficienti, allora dobbiamo noi proporre un impiego socialmente utile o nuovo percorso formativo».

Il dibattito che c'è in Italia a proposito di un miglior collegamento tra mondo dell'educazione e quello delle imprese qui è già stato risolto. Più del 60% dei quindicenni olandesi frequenta un istituto professionale fortemente indirizzato verso uno sbocco lavorativo. «Sono scuole partecipate da aziende e sindacati, capaci di adattare i programmi in modo molto rapido al mercato» spiega ancora il funzionario di Rotter-

dam. Al termine degli studi, l'accompagnamento dello Stato continua. «Promuoviamo accordi con le aziende per favorire il reclutamento anche attraverso sovvenzioni salariali o incentivi fiscali» aggiunge Van Wijk.

E' come trasformare un oggetto solido in liquido. Hans de Boer ricorre a un'immagine della fisica per riassumere la battaglia contro la disoccupazione giovanile. E' stato lui il presidente della Task Force nazionale creata appositamente dal governo. «Abbiamo concentrato tutte le nostre energie — racconta — per fluidificare la transizione tra studio e lavoro». In cambio dell'incremento degli aiuti pubblici, i giovani hanno il dovere di trovarsi un'occupazione. Dal 2008 infatti nessun ragazzo può ricevere un sussidio di disoccupazione se non ha mai avuto un'esperienza lavorativa. Il periodo di disoccupazione massimo previsto è di un anno: al termine di questo periodo, è obbligatorio accettare un contratto. Se il nuovo lavoro comporta una dequalificazione, lo Stato è costretto a pagare la differenza di salario.

«Work first» è lo slogan del lavoro. In nessun caso, un ragazzo può rimanere a casa senza fare nulla ed entrare nella famigerata categoria dei Neet, Neither in education nor in employment or training. I ragazzi che lasciano la scuola precocemente vengono aiutati a seguire un nuovo percorso di formazione alternativo, spesso alternato a periodo di lavoro. E' il caso di Bert, il giovane imbianchino che si è rimesso a studiare per essere assunto come esperto commerciale in un'azienda tessile. Per quelli come lui, lo Stato è disposto a pagare fino a 7 mila all'anno per promuovere specializzazioni richieste dalle aziende. Se invece Bert non trovasse un lavoro, dovrebbe comunque intraprendere nuovi studi oppure avere un contratto temporaneo

dal comune di Rotterdam.

«Un elemento importante dell'approccio olandese è quello della responsabilità reciproca. Al supporto da parte dello Stato è associato un impegno da parte del beneficiario, come nel caso del sussidio di disoccupazione» commenta Stefano Scarpetta, vicedirettore della direzione occupazione e politiche sociali dell'Ocse che ha lungamente studiato la situazione nei Paesi Bassi. «Un altro esempio è l'età di scolarizzazione — continua Scarpetta — è stata aumentata fino a 18 anni ma rendendola condizionata all'ottenimento di un titolo di studio secondario superiore». Intanto, però, i giovani olandesi non aspettano di diplomarsi o finire l'università per inviare curriculum e fare colloqui. Durante gli anni del liceo, il 60% degli alunni ha un'esperienza lavorativa. Per capire la differenza, basta pensare che in Italia la statistica è pari a 0%. Nel periodo dell'università, tra i 20 e i 24 anni, gli olandesi che coniugano lo studio con periodi di lavoro sale al 70% (poco più del 10% da noi). «In Italia — continua Scarpetta — c'è ancora un sistema che divide molto schematicamente le due fasi, prima lo studio e poi il lavoro. Oggi, invece, vengono premiati i paesi che riescono a essere più flessibili, combinando entrambi». Le imprese, spiega l'esperto Ocse, tendono ormai a preferire i giovani che arrivano alla laurea con i cosiddetti "soft skills", competenze ottenute sul campo.

Il miglior paese europeo per i giovani in cerca di lavoro nasconde anche qualche ombra. I dati sull'occupazione sono positivi in Olanda anche perché i ragazzi vengono impiegati altrimenti — nello studio o negli uffici pubblici — diventando così invisibili alle statistiche. Negli ultimi anni, la disoccupazione tra i giovani di origine straniera è raddoppiata. La proporzione di giovani con contratti flessibili è nove volte più elevata che la media dei paesi Ocse e diplomati o laureati trovano soprattutto impieghi part-time. L'Olanda è infatti il paese in Europa dove il lavoro a tempo parziale è più diffuso. «Non è una flessibilità selvaggia. In tutte le diverse tipologie contrattuali è sempre previsto un buon inquadramento normativo in favore dei lavoratori» sottolinea ancora Scarpetta. Esiste un salario minimo garantito per i giovani (dal 42% del salario minimo degli adulti sino a 17 anni, per salire all'60% a 20 anni). Gli stage e l'apprendistato hanno regole severe. «Non se ne abusa

come in Italia per avere manodopera a basso costo ma si usano per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro» conclude il dirigente Ocse. I contratti temporanei sono quasi la metà degli impieghi fino a 24 anni. Ma sono considerati un punto di partenza, non una trappola di precarietà a vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Durante gli anni delle superiori, il 60% degli alunni ha un'esperienza lavorativa. In Italia non lo fa nessuno

Lo Stato paga fino a 7 mila euro all'anno per promuovere specializzazioni richieste dalle aziende

Il confronto

Olanda	FONDI PUBBLICI	Italia	FONDI PUBBLICI
	Nel 2009 il governo ha varato un piano per favorire l'occupazione giovanile pari a 250 milioni, gestiti dagli enti locali		Il ministero della Gioventù ha varato un piano («Diritto al futuro») da 300 milioni. I decreti sono stati votati, ma il fondo non è ancora attivo
	SCUOLA L'età di scolarizzazione è stata alzata fino a 18 anni, con obbligo di ottenere un titolo di studio secondario superiore		SCUOLA L'obbligo scolastico è fissato ai 16 anni, ma il Collegato lavoro ha dato la possibilità di anticiparlo a 15 in caso di contratto di apprendistato
	SALARIO MINIMO Dall'età di 17 anni è garantito un salario minimo pari al 42% di quello degli adulti, si sale al 60% quando si compiono 20 anni		SALARIO MINIMO In Italia non esiste l'istituto del salario minimo e la tipologia di contratti precari è molto più frastagliata di quella olandese
	SUSSIDIO E' concesso solo ai disoccupati con precedenti esperienze lavorative, dopo un anno è obbligatorio accettare i contratti proposti		SUSSIDIO La norma è simile, ma i requisiti per avervi accesso sono più restrittivi. Rispetto ai paesi nordici importo e durata ridotti
	FLESSIBILITÀ Quasi metà dei contratti tra i 20 e i 24 anni è precario. Ma l'attesa media per un contratto a tempo indeterminato è di 3 anni		FLESSIBILITÀ L'80 per cento delle assunzioni fra i giovani sono legate a lavori precari. L'attesa per arrivare al contratto indeterminato è più lunga

R2

Olanda dove c'è un lavoro per tutti

dal nostro inviato
ANAIS GINORI



ROTTERDAM

PRIMA il lavoro, poi lo studio. Il mondo di Bert è capovolto, le sue priorità invertite. «Ho ricominciato la scuola a diciotto anni, dopo aver fatto alcuni lavori nell'edilizia ma senza mai trovare un contratto fisso». Questo ventenne olandese ora si sta specializzando in tecniche di gestione commerciale con buone probabilità di trovare un impiego. «E stavolta sarà sul serio» racconta Bert mentre sorseggia una birra in un caffè di Delfshaven, tra i canali del porto di Rotterdam.

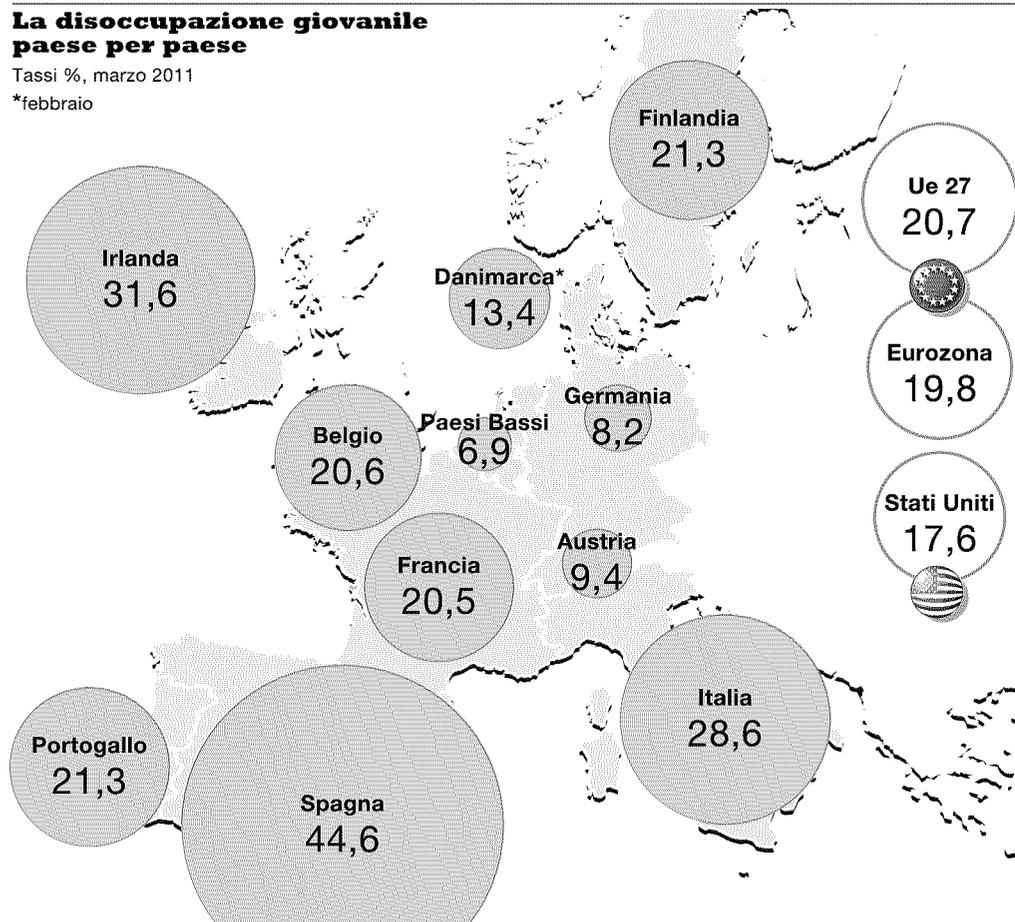
La scommessa del ragazzo non è azzardata. L'Olanda è infatti il paese con il tasso di disoccupazione giovanile più basso d'Europa, appena il 7,4%, un miraggio per l'Italia dove quasi un giovane su tre è senza lavoro. Nel paese dei polder, la stragrande maggioranza dei neodiplomati o neolaureati riesce a non rimanere sulle liste di disoccupazione per più di sei mesi, mentre l'attesa per ottenere un contratto a tempo indeterminato dura in media tre anni. Bert e i suoi coetanei hanno un'autostrada davanti rispetto alle lunghe e incerte trafale a cui sono condannati i giovani italiani.

ALLE PAGINE 35, 36 E 37

**La disoccupazione giovanile
paese per paese**

Tassi %, marzo 2011

*febbraio

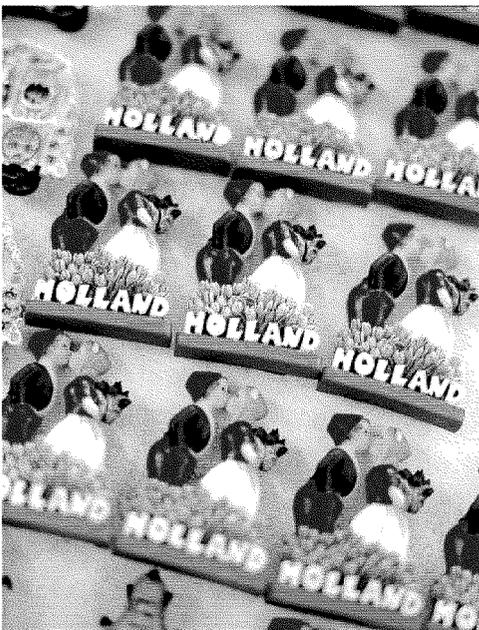


La disoccupazione tra i ragazzi in Olanda è la più bassa d'Europa. Scuola e imprese collaborano nella formazione. La stragrande maggioranza dei neodiplomati e neolaureati rimane nelle liste di collocamento per non più di sei mesi. I segreti di un sistema che l'Italia può prendere a modello

Nel Paese
che scommette
sui
giovani



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102219

PARLA ACHILLE COPPOLA

Il federalismo è un'opportunità

«Il federalismo costituisce un'importante opportunità per il nostro Paese: esso infatti consente un maggiore presidio delle risorse e della gestione della pubblica amministrazione da parte dei cittadini. Occorre però agire con molta cautela, altrimenti le grandi potenzialità di questo sistema rischiano di essere sprecate, con il risultato di divenire una minaccia per i territori più deboli e le economie più arretrate. In quest'ottica, un confronto con le più importanti esperienze europee non può che rivelarsi di grande utilità». Achille Coppola, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli, si sofferma sulle opportunità del federalismo fiscale, che sarà oggetto della discussione in occasione della decima edizione del forum internazionale «Spring in Naples». «A marzo», continua Coppola, «è stato varato il decreto legislativo sul federalismo fiscale municipale: capisaldi di questa riforma sono la cedolare secca sugli affitti, l'imposta municipale unica, la compartecipazione Iva. È un decreto articolato e complesso che necessita di manovre attuative. Occorre



quindi cautela per fare sì che i Comuni non vedano sottrarsi risorse a discapito di servizi relevantissimi come quelli sociali». In questo contesto, il ruolo dei commercialisti può essere di grande utilità: «Con le nostre esperienze e le nostre competenze possiamo rappresentare un supporto fondamentale per le istituzioni, confrontandoci allo stesso tempo con la società civile e interpretando quindi al meglio il tessuto economico. Le professioni possono dare un contributo di grande rilevanza: ben vengano quindi tavoli tecnici e dibattiti che portino a spunti concreti ai fini di una corretta applicazione del federalismo». Infine, focus sulle zone franche: «Sicuramente potrebbero dare un grande impulso, perché permetterebbero di concentrare investimenti in zone dove raramente avvengono, dando di conseguenza un forte contributo alla lotta alla criminalità, all'evasione fiscale e al sommerso: far emergere capitali sconosciuti al fisco rappresenterebbe una risorsa importante per la crescita del territorio», conclude il numero uno dei commercialisti napoletani.

Michele Greco



In Gazzetta Ufficiale il quinto dlgs attuativo (n. 68/2011). Entrerà in vigore il 27 maggio

Federalismo a effetto ritardato

Subito la stangata delle province. Per le regioni nel 2013

Pagina a cura
DI VALERIO STROPPA

Il quinto decreto attuativo del federalismo fiscale approda in Gazzetta Ufficiale. E il cantiere dei provvedimenti che renderanno operativi gli interventi tributari si mette all'opera: tra dpcm, dpr e decreti ministeriali sono decine gli atti normativi che dovranno riscrivere il funzionamento della macchina del fisco territoriale. Variegata la tempistica per la loro emanazione: alcuni sono pressoché immediati, come il dm che rimodulerà l'Ipt sulle auto rendendola proporzionale alla potenza (si veda ItaliaOggi di ieri), altri – la maggior parte – esplicheranno i propri effetti a far data dal 2013. E quanto dispone il dlgs n. 68 del 6 maggio 2011, pubblicato sulla G.U. n. 109 del 12 maggio 2011.

Il provvedimento, tra l'altro, fornisce le linee guida per l'attuazione della compartecipazione degli enti locali all'Irpef, all'Irap e all'Iva, rivedendo i meccanismi delle addizionali e regolando i principi entro il quale potranno essere istituite le nuove tasse di scopo da parte di province e città metropolitane. Vediamo come.

Irpef. A decorrere dal 2013 l'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche sarà rideterminata da un dpcm, che il governo dovrà emanare entro un anno dall'entrata in vigore del dlgs (e quindi entro il 26 giugno 2012). Le regioni a statuto ordinario potranno con propria legge aumentare o diminuire l'aliquota base dell'addizionale, pari, fino all'emanazione del predetto dpcm, allo 0,9%. La maggiorazione non potrà tuttavia superare lo 0,5 per l'anno

2013, l'1,1% per il 2014 e il 2,1% a far data dal 2015. Come norma transitoria viene previsto che, fino al 2013, le regioni che alla data del 27 maggio 2011 presentano un'addizionale Irpef superiore allo

0,9% non potranno operare aumenti (facendo salva, invece, la possibilità di ri-

duurre l'aliquota fino al valore di base dello 0,9%). Ai fini di non complicare eccessivamente l'ordinamento tributario, gli scaglioni reddituali di riferimento dovranno essere quelli indicati dal Tuir.

Iva. Le regioni a statuto ordinario avranno accesso a parte del gettito Iva. Per gli anni 2011 e 2012 l'aliquota di compartecipazione sarà calcolata in base alla normativa vigente. Dal 2013 in avanti la percentuale sarà invece fissata con dpcm, il quale dovrà anche illustrare nella relazione gli effetti finanziari generati dall'applicazione concreta del principio di territorialità, che tiene conto del luogo di consumo (ossia il luogo in cui avviene la cessione di beni; nel caso dei servizi, il luogo della prestazione può essere identificato con quello del domicilio del soggetto fruitore).

Irap. A partire dal 2013 ciascuna regione a statuto ordinario potrà deliberare con legge

la riduzione dell'aliquota Irap, fino ad azzerarla, e disporre deduzioni dalla base imponibile. L'abbassamento non sarà tuttavia possibile se la maggiorazione dell'addizionale regionale all'Irpef è superiore allo 0,5%. Sul punto si ricorda che, in anticipazione del federalismo fiscale, l'articolo 40 del dl n. 78/2010 ha già previsto per le regioni del Mezzogiorno la facoltà di ridurre o azzerare l'Irap nei riguardi delle nuove iniziative produttive.

Rc auto. A decorrere dal 2012 l'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dai veicoli a motore (esclusi i ciclomotori) costituirà tributo proprio delle province. L'aliquota dell'imposta sarà pari al 12,5%, modificabile però dalle singole amministrazioni (non oltre i 3,5 punti percentuali). L'Agenzia delle entrate dovrà quindi approvare entro fine anno una modulistica ad hoc per consentire alle compagnie assicuratrici di evidenziare in dichiarazione gli importi annualmente versati alle province.

Imposte di scopo. Arrivano le imposte di scopo per province e città metropolitane. Tali forme di prelievo saranno regolamentate da due dpr, che dovranno individuare i particolari scopi istituzionali in relazione ai quali l'imposta potrà essere istituita.

Energia elettrica e Irpef provinciale. Un dpcm stabilirà l'aliquota della compartecipazione provinciale all'Irpef applicabile a decorrere dall'anno 2012. Contemporaneamente verrà meno l'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica (ex articolo 52 del dlgs n. 504/1995): il relativo gettito finirà nelle casse erariali. Pertanto un dm dell'Economia dovrà stabilire il nuovo importo dell'accisa sull'energia elettrica.

© Riproduzione riservata

Fisco territoriale: la macchina dei provvedimenti attuativi

ADDIZIONALE IRPEF REGIONI	Entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto un dpcm dovrà rideterminare l'addizionale regionale all'Irpef, riducendo l'aliquota di competenza statale; Dal 2013 con legge regionale potrà essere aumentata o diminuita l'aliquota dell'addizionale regionale Irpef di base, mantenendo gli scaglioni di reddito, previsti dalla normativa statale, e stabilire in favore della famiglia detrazioni aggiuntive rispetto a quelle già riconosciute dal Tuir
COMPARTECIPAZIONE REGIONALE ALL'IVA	Un dpcm dovrà stabilire i criteri di attuazione. Il decreto dovrà essere accompagnato da una relazione che descriva le conseguenze finanziarie derivanti dall'attuazione del principio di territorialità
IRAP	A decorrere dal 2013 ciascuna regione, con propria legge, potrà ridurre l'aliquota Irap (fino ad azzerarla) e rivedere la disciplina delle deduzioni.
TRASFERIMENTI ALLE REGIONI	Entro il 31 dicembre 2011 un dpcm dovrà individuare i trasferimenti statali alle regioni che saranno soppressi dal 2013. Un ulteriore dpcm potrà elencare ulteriori trasferimenti suscettibili di abrogazione.
LOTTA EVASIONE FISCALE REGIONI	Un decreto del ministero dell'economia dovrà stabilire le modalità di riversamento (secondo il principio della territorialità) dell'intero gettito derivante dal recupero fiscale riferito ai tributi propri regionali. Una convenzione tra ciascuna regione ed Agenzia delle entrate dovrà fissare le modalità operative della condivisione degli oneri di gestione della lotta all'evasione congiunta
COMPARTECIPAZIONE COMUNALE ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF	Ciascuna regione dovrà disciplinare con proprio atto amministrativo la compartecipazione dei comuni ai tributi regionali (in particolare l'addizionale Irpef). Contestualmente soppressi i trasferimenti regionali ai municipi.
IMPOSTA RC AUTO PROVINCE	Entro il 2011 un provvedimento dell'Agenzia delle entrate dovrà approvare il modello di denuncia dell'imposta sulle assicurazioni. Inoltre un provvedimento dovrà definire un nuovo modello di dichiarazione dei redditi per le compagnie assicurative, che preveda l'obbligatorietà di indicare l'importo annualmente versato alle province
COMPARTECIPAZIONE PROVINCIALE ALL'IRPEF	Un dpcm dovrà stabilire l'aliquota di compartecipazione provinciale all'Irpef applicabile dal 2012 (con contestuale soppressione dei trasferimenti statali, che saranno individuati da un dpcm da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto).
ADDIZIONALE PROVINCIALE ACCISA ENERGIA	Un decreto dell'Economia dovrà rideterminare l'importo dell'accisa sull'energia elettrica, depurata dell'addizionale provinciale (soppressa dal 2012)
COMPARTECIPAZIONE PROVINCE TASSA AUTOMOBILISTICA	Ciascuna regione dovrà determinare con atto amministrativo la compartecipazione delle province al gettito del bollo auto, sopprimendo i corrispondenti trasferimenti
IMPOSTA PROVINCIALE DI TRASCRIZIONE	Un decreto del ministero dell'economia, da emanarsi entro il 26 giugno 2011, dovrà rideterminare l'Ipt, ancorandone il calcolo alle regole vigenti per gli atti non soggetti a Iva
IMPOSTA DI SCOPO PROVINCIALE	Entro il 31 ottobre 2011 un dpr dovrà disciplinare l'imposta di scopo provinciale, individuandone i possibili scopi istituzionali utilizzabili
FONDO SPERIMENTALE DI RIEQUILIBRIO PROVINCIALE	Istituito dal 2012 un Fondo sperimentale alimentato dalla compartecipazione provinciale all'Irpef. Un decreto del ministero dell'interno stabilirà le modalità di riparto delle risorse
CITTÀ METROPOLITANE: COMPARTECIPAZIONI	Un dpcm dovrà stabilire la compartecipazione delle città metropolitane al gettito Irpef prodotto sul proprio territorio, alla tassa automobilistica regionale, all'imposta sulle rc auto, all'Ipt e alle eventuali imposte di scopo provinciali
CITTÀ METROPOLITANE: IMPOSTE DI SCOPO	Con un dpr da adottare entro il 27 maggio 2012 sarà disciplinata l'imposta di scopo delle città metropolitane, individuando i possibili scopi in relazione ai quali l'imposta può essere istituita



Roberto Calderoli



Regole contabili su misura per realizzare il federalismo

Patto differenziato

Poteri alle regioni con l'art. 116 Cost.

DI MATTEO BARBERO

È sempre più diffusa la richiesta di una riforma del Patto di stabilità interno che consenta alle regioni e soprattutto agli enti locali di accelerare i pagamenti ai propri fornitori e, più in generale, di rilanciare gli investimenti pubblici. Gli ultimi dati diffusi da Anci-Ifel e Upi confermano, infatti, che la sua crescente rigidità ha comportato, negli ultimi anni, un drastico calo della spesa in conto capitale di comuni e province, finora avvertito soprattutto a livello di cassa, con l'inevitabile allungamento di tempi per il saldo delle fatture già emesse, ma che non tarderà a manifestarsi con nettezza anche sul piano della competenza, rallentando l'assunzione di nuovi impegni per l'avvio dei futuri progetti di sviluppo del territorio. Non stupisce, pertanto, che la revisione del Patto sia auspicata con forza, non solo dagli amministratori locali, ma anche dai rappresentanti delle categorie produttive, con in prima fila i costruttori edili, certa-

mente fra i più penalizzati dalle regole vigenti. E proprio l'Ance ha suggerito come possibile soluzione quella della c.d. «regionalizzazione» del Patto, che avrebbe il pregio di conciliare le esigenze di flessibilità con quelle di stabilità dei conti pubblici. La regionalizzazione, infatti, non comporta un allentamento dei vincoli, ma solo una loro migliore distribuzione sulla vasta e variegata platea dei destinatari del Patto, consentendo di compensare, anche in una prospettiva pluriennale, le maggiori esigenze di spesa di alcuni con i risparmi di altri. Il Patto regionale, inizialmente attuabile solo dalle regioni speciali e province autonome, è ora ammesso anche per quelle ordinarie. Queste ultime, tuttavia, dispongono di poteri decisamente più limitati, potendo solo «adattare» o «integrare» la normativa statale, laddove le prime hanno sostanzialmente mano libera nella gestione degli obiettivi che concordano con lo stato. La legge di stabilità 2011 (legge 220/10) conferma questa asimmetria, imponendo alle re-

gioni ordinarie un modello unico ed uniforme di regionalizzazione del Patto, che mal si adatta, con i suoi paletti e termini perentori, alla complessità dell'universo da governare. A ben vedere, una strada per assecondare tale aspirazione ci sarebbe: si tratta del c.d. regionalismo (o federalismo) differenziato, previsto dall'art. 116, comma 2, Cost., che consente alle regioni ordinarie di concordare con lo stato l'acquisizione di «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia» nelle materie di competenza esclusiva statale e concorrente. Fra tali materie, rientra anche il «coordinamento della finanza pubblica», cui è ascrivibile la disciplina del Patto. Si permetterebbe così alle regioni ordinarie più dinamiche di correre verso la meta del federalismo fiscale, sperimentando buone pratiche che potrebbero poi essere estese alle altre realtà territoriali, come auspicato anche dal Fmi. Non sono poche le regioni ad aver già avviato l'iter previsto dall'art. 116, comma 2, Cost. ma nessuna lo ha ancora concluso.



Entro il 31/5 lo screening dei dipendenti pubblici

Parte lo screening sui dipendenti pubblici. Dallo scorso 3 maggio e sino a tutto il prossimo 31 maggio, le pubbliche amministrazioni dovranno inviare telematicamente i dati relativi al personale in servizio fino al 31/12/2010. Rilevazioni, queste, che confluiranno nel Conto annuale 2010 e nel sistema informativo che costituisce la banca dati Sico (Sistema conoscitivo del personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche). È quanto precisa la Ragioneria generale dello stato, nella circolare n. 15 del 3 maggio scorso, evidenziando un obbligo cui le amministrazioni statali sono tenute per effetto di quanto contenuto nel Titolo V del Testo unico sul pubblico impiego (il dlgs n. 165/2001). Al via, dunque, le rilevazioni che consentiranno, tra l'altro, alla stessa ragioneria di esercitare i propri compiti di controllo e monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica, al ministero dell'interno il censimento del personale degli enti locali e alla Corte dei conti di attuare gli specifici compiti di controllo sulla contrattazione integrativa. Tutti i dati dovranno essere immessi in ambiente web (Sico). Dal 3 maggio e sino al prossimo 31 maggio dovranno adempiere alla trasmissione gli enti cui si applicano i contratti del servizio sanitario nazionale, enti pubblici non economici, regioni e autonomie locali, università, magistratura, polizia e forze armate. Per le altre istituzioni (cui si applicano i contratti non sopramenzionati), la circolare avvisa che l'apertura della rilevazione avverrà a breve. La circolare rileva che l'acquisizione dei dati sul personale, che dovrà confluire nel Conto annuale 2010, riguarda, nel rispetto dell'autonomia regionale, anche le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano, in quanto la rilevazione riveste un aspetto «meramente conoscitivo». Gli enti presenti su questo territorio, pertanto, inviano i dati con il contratto regionale o provinciale di riferimento e con le medesime procedure previste per la generalità delle istituzioni. Per quanto riguarda le autorità indipendenti, la circolare della Rgs avvisa che è prevista una procedura semplificata per l'invio dei dati, fermo restando che i termini di scadenza restano validi come per la generalità delle altre istituzioni. Tutti i modelli di rilevazione possono essere scaricati dal sito internet del Mincronomia, all'indirizzo www.HomePageSico.mef.gov.it, ricordando che in nessun caso è ammessa la trasmissione cartacea dei dati. Infine, la circolare, informa che ai fini dell'invio dei dati del conto annuale 2010, si considera come responsabile del procedimento amministrativo, il dirigente o funzionario preposto all'unità organizzativa.

Antonio G. Paladino



CIRCOSCRIZIONI/ Nel nuovo regolamento nessun cenno a eventuali tagli

Indennità ai presidenti

Il dl 78 ha cancellato il gettone solo ai consiglieri

Deve essere corrisposta l'indennità di funzione ai presidenti dei consigli circoscrizionali, ai sensi dell'art. 82 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo la modifica introdotta dal decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122?

La recente manovra finanziaria varata con il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, ha disposto, all'art. 5, comma 7, che con decreto del ministro dell'interno (da emanarsi ai sensi dell'art. 82, comma 8, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni ed integrazioni, di concerto con il ministero dell'economia e delle finanze) siano rideterminati in riduzione gli importi delle indennità di funzione degli amministratori comunali e provinciali già previsti nel decreto ministeriale 4 aprile 2000, n. 119, e siano determinati gli importi dei gettoni di presenza per i consiglieri comunali e provinciali per la partecipazione a consigli e commissioni.

Il comma 6 dell'art. 5 del citato decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 ha, poi, statuito che nessuna indennità è più dovuta ai consiglieri circoscrizionali. È tuttora in corso l'iter di emanazione del nuovo regolamento per la determinazione della misura delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza da corrispondere agli amministratori degli enti locali, mentre nessuna nuova disposizione è stata dettata dalla normativa di riforma con riferimento ai

presidenti dei consigli circoscrizionali.

Pertanto permane, a norma del primo comma del citato art. 82, il diritto all'indennità di funzione per i presidenti dei consigli circoscrizionali dei comuni capoluogo di provincia.

ODG DEL CONSIGLIO
Quali norme disciplinano l'inserimento, nell'ordine del giorno del Consiglio comunale, di una mozione presentata da un gruppo consiliare?

L'art. 43, comma 1, del dlgs n. 267/2000 riconosce ai «consiglieri comunali e provinciali» il diritto di iniziativa su ogni questione sottoposta alla deliberazione del Consiglio, stabilendo che «hanno inoltre il diritto di chiedere la convocazione del Consiglio secondo le modalità dettate dall'art. 39, comma 2, e di presentare interrogazioni e mozioni».

La dottrina definisce «mozioni» gli atti approvati dal Consiglio per esercitare un'azione di indirizzo, esprimere posizioni e giudizi su determinate questioni, organizzare la propria attività, disciplinare procedure e stabilire adempimenti dell'Amministrazione nei confronti del Consiglio.

Il Tar Puglia - sezione di Lecce - I sez., sentenza n. 1022/2004, chiarisce che la mozione è un «istituto a contenuto non specificato trattandosi di un potere a tutela della minoranza per situazioni non predefinibili, a differenza di altri strumenti più a valenza di mera conoscenza (quali l'interrogazione o la interpellanza), essendo strumento di «introduzione a un dibattito che si conclude con un voto che è ragione ed effetto proprio

della mozione».

Alla luce della giurisprudenza e della dottrina, pertanto, a differenza della interrogazione e dell'interpellanza a cui rispondono il sindaco e la giunta, la mozione è diretta al consiglio comunale che deve esprimersi nelle forme della deliberazione, rappresentando una forma di controllo politico-amministrativo (art. 42, comma 1, del dlgs n. 267/2000).

L'art. 38 del dlgs n. 267/2000 prevede che il funzionamento dei consigli «nel quadro dei principi stabiliti dallo statuto, è disciplinato dal regolamento»; occorre, quindi, verificare quale disciplina detta il regolamento comunale nel caso di specie, e in particolare se la previsione regolamentare non pone limiti all'oggetto della mozione, nel senso che la stessa può essere riferita all'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo politico-amministrativo o se può avere un oggetto molto ampio nel caso di una risposta «non soddisfacente» a un'interpellanza posta al sindaco con la quale si chiede di conoscere i motivi o gli intendimenti della condotta dell'amministrazione.

In ogni caso, in assenza di previsioni normative e regolamentari, la possibilità da parte del presidente del consiglio, di una preventiva valutazione dell'oggetto della mozione al fine di inserirla o meno nell'ordine del giorno, va esercitata tenendo in considerazione il potere sovrano delle assemblee politiche (Tar per la Puglia sent. ult. cit.) al quale spetta di decidere, in via pregiudiziale, sull'ammissibilità della discussione sugli argomenti inseriti nell'ordine del giorno.

© Riproduzione riservata

CONVEGNO PRATO
*Fabbisogni,
attendibilità
a rischio*

e di produzione dei dati. Il dott. Antonino Borghi ha richiamato l'attenzione sull'importanza di un adeguato sistema dei controlli e sulla necessità di un giusto compenso per chi vi opera.

DI GUIDO MAZZONI

Si è svolto a Prato, lo scorso 6 maggio, il Convegno promosso dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili avente come tema «Federalismo e riforma della contabilità pubblica: il ruolo della professione giuridico-contabile». L'Ordine di Prato ha ospitato l'interessante appuntamento presso il palazzo delle professioni, da poco tempo inaugurato quale sede comune di numerosi Ordini professionali cittadini.

Dopo i saluti di rito il professor Stefano Pozzoli ha aperto le relazioni parlando del «quadro normativo e lo scenario di riferimento» seguito dal dott. Giosuè Boldrini (delegato per l'area enti pubblici dal Cndcec) che ha contestualizzato il ruolo della professione giuridico-contabile. I lavori sono proseguiti con una tavola rotonda coordinata da Paolo Biancalani (presidente dell'Ordine di Prato) ha cui hanno partecipato, oltre a Boldrini, il senatore Paolo Franco (vice-presidente della Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale), l'onorevole Rolando Nannicini (componente della Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale), il dott. Claudio Galtieri (procuratore della Corte dei Conti della Lombardia), il dott. Antonino Borghi (presidente nazionale Ancrel) e il dott. Andrea Bonechi (componente del Cndcec e co-delegato area enti pubblici). Sono state rilevate le criticità del processo federalista che, da una buona legge di principi, rischia di scivolare in una cattiva applicazione nella fase dei provvedimenti attuativi: è stato infatti valutato come senza un adeguato sistema contabile alla base ed un altrettanto adeguato sistema dei controlli, verranno determinati fabbisogni standard che rischiano di essere inattendibili. I delegati del Consiglio nazionale hanno rappresentato l'indispensabilità dell'applicazione universale ed obbligatoria della contabilità analitica nel processo cognitivo



LA VISITA Bagno di folla a Firenze. «Sento di avere la fiducia di tutti gli italiani»

Napolitano: faccio ciò che posso e che devo secondo la Costituzione

Il capo dello Stato: all'estero dopo gli scandali i deputati lasciano

dal nostro inviato
FABRIZIO RIZZI

FIRENZE - Il ricordo di uno scandalo in Gran Bretagna, quando alcuni deputati si dimisero perché «avevano abusato di qualche privilegio», anche se si trattava di «piccole cose», viene usato dal presidente Giorgio Napolitano per sottolineare quali siano, a volte, le conseguenze per i parlamentari nello svolgere un ruolo un po' «meschino», «compressi» dalla perdita di potere dei parlamenti nazionali a favore delle competenze della Ue e delle istituzioni regionali. Ma in realtà il capo dello Stato ne approfitta per sottolineare come sia «un po' diversa la scala di giudizio» italiana rispetto agli scandali politici. Una premessa che serve al capo dello Stato per rilanciare «la riqualificazione e la rimotivazione dei Parlamenti nazionali» attraverso valori etici, assicurando che in ogni caso il Parlamento «non è condannato a sparire,

non è destinato a ridursi a un povero esercizio povero o meschino delle sue responsabilità».

E' una lezione alta rivolta a cinquantatré studenti universitari, pronunciata nel salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, quella tenuta ieri a Firenze dal presidente della Repubblica, al quale è stato ancora una volta tributato un caldo omaggio popolare (anche in serata, alla rappresentazione dell'Aida, all'Inno di Mameli tutti si sono alzati in piedi). Se la difesa del ruolo delle Camere è stata al centro delle riflessioni, Napolitano ha rivendicato la sua osservanza alla Carta costituzionale. «Faccio, come posso, quello che debbo: quello che devo fare secondo la Costituzione». Aggiungendo di ritenere «insostituibile» la sua funzione: «Sento la responsabilità della fiducia che mi viene rivolta da italiani di tutte le tendenze politiche e di tutte le condizioni sociali».

Il discorso è stato a tutto campo. Un richiamo a destra e sinistra perché «l'Italia viene prima delle fazioni di appartenenza». Sottolineando come il «punto più nero» in Parlamento sia la scarsa rappresentanza femminile, per questo «mi cadono le braccia». Ma cogliendo l'occasione anche per sottolineare: «L'Italia non ha dichiarato guerra alla Libia». E una bacchettata alla Ue: grave il ripiegamento su se stessi, anche per l'ondata di migranti.

Le domande dei giovani di Scienze politiche di Firenze (c'era anche studentessa della New York University) hanno toccato il lavoro, le riforme dello Stato, i problemi generazionali. Napolitano li ha spronati a non «cedere alla retorica del pessimismo» che è un po' simile a quella dell'ottimismo. Bisogna guardare alla crescita del Paese, utilizzando le risorse del Sud, riducendo il debito che ades-

so è di circa il «120% del Pil». E' il debito di tutta Italia, «non è il debito di Roma». Chiede all'Unione europea una «riflessione autocritica» sulla politica nei confronti del Nord Africa. «Negli ultimi anni c'è stato un grave ripiegamento dei Paesi membri su se stessi, un restare sempre più chiusi nel proprio benessere». Dimenticano, pertanto, di essere «generosi» denunciando «una limitata» visione dei problemi. Richiama alla «coesione nazionale», critica la Lega di Bossi sulla necessità di non decentrare tutti i ministeri. Non ci può limitare al federalismo fiscale, ci vuole una Camera delle Regioni e delle Autonomie per «corresponsabilizzare i rappresentanti locali sui problemi di bilancio». Chiede di stare attenti «a parlare di sgretolamento del sistema italiano». In ogni caso, vanno verificati gli effetti del federalismo, magari con dei correttivi. «Considero positivo che di ciò si occupi una commissione bilaterale in condizioni di pariteticità».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il maxischermo rimanda l'immagine di Napolitano durante l'incontro con gli studenti



Giorgio Napolitano acclamato ieri in piazza della Signoria a Firenze



Il capo dello Stato rende omaggio alle vittime della strage in via dei Georgofili davanti alla lapide che la ricorda



Il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, durante la visita di Giorgio Napolitano

I commercialisti di Napoli «Un forum per capire il federalismo fiscale»

III IVANO TOCI

■ ■ ■ Professionisti e tecnici uniti in un Osservatorio permanente di fiscalità internazionale e comunitaria. È l'iniziativa promossa dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli in collaborazione con il Dipartimento di Studi Giuridici della Seconda Università del capoluogo partenopeo, diretto dal professor Fabrizio Amatucci.

«Il progetto sarà presentato nel corso della decima edizione di "Spring in Naples": la nostra idea è quella di un organismo che opererà allo scopo di tenere sotto controllo i mutamenti dei sistemi tributari nazionali e internazionali», spiega il consigliere segretario dell'Ordine Vincenzo Moretta, annunciando il forum al quale interverranno Victor Uckmar, professore emerito dell'Università di Genova, e Franco Gallo, giudice della Corte Costituzionale.

In particolare, l'Osservatorio si avvarrà «del contributo dei più importanti tecnici, che hanno contribuito in questi anni al successo di "Spring in Naples", la più longeva manifestazione in materia di fiscalità internazionale, e intendono dare vita ad un nuovo approccio scientifico sulle più importanti e attuali tematiche economiche.

Penso ad esempio al federalismo fiscale».

E sarà proprio il federalismo fiscale in Europa il tema della decima edizione del forum organizzato dall'Ordine di Napoli: «Il confronto con le realtà europee è fondamentale», sottolinea il consigliere segretario dell'Odcec. Della medesima opinione Salvatore Tramontano, consigliere dell'Ordine di Napoli con delega al Dipartimento Internazionale: «Molti paesi hanno sin dalla nascita un sistema federale, e possono quindi illustrarci i pregi e i difetti di questi impianti. Reputo necessaria una riforma costituzionale che possa consentire la creazione di un sistema di federalismo fiscale che sia sostenibile». In questo contesto, un contributo può arrivare proprio dalle professioni: «I commercialisti possono essere parte attiva del cambiamento», conclude Tramontano.

«Il federalismo è un'importante opportunità per il nostro Paese - evidenzia invece Achille Coppola, numero uno dei commercialisti napoletani -. Occorre però agire con molta cautela, per non fare sì che le potenzialità di questo sistema vengano sprecate, con il risultato di divenire una minaccia per i territori più deboli e le economie più arretrate».



Comuni vittime dei derivati Sequestrati 17 milioni a Bnl l'ipotesi è truffa aggravata

Un sequestro di 17 milioni di euro alla Bnl nell'ambito di un'indagine con l'ipotesi di truffa aggravata. L'inchiesta è quella sulle perdite subite dai Comuni di Messina e Taormina per operazioni di finanza derivata.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Oltre 17 milioni di euro sono stati sequestrati alla Bnl, dalla sezione Gico della Guardia di finanza per una presunta truffa nei confronti dei Comuni di Messina e Taormina messa in atto con strumenti di finanza derivata. Nell'inchiesta, avviata dalla Procura messinese, risultavano già indagati otto dipendenti dell'istituto di credito. L'ipotesi investigativa è quella della truffa aggravata e la somma "congelata" in questa fase dal gip, in attesa della conclusione del procedimento, è rappresentata dai costi che si ritiene siano stati occultati ai Comuni coinvolti.

AMMINISTRAZIONI IGNARE

Il quadro probatorio - secondo l'accusa - lascia emergere un forte squilibrio informativo esistente tra le parti protagoniste della sottoscrizione dei contratti: «All'elevato tecnicismo della materia (patrimonio dei soli funzionari della BNL), si contrappone la conoscenza pressoché nulla della stessa da parte degli amministratori comunali, non supportata da informazioni adeguate sui prodotti finanziari proposti dall'istituto di credito per il tramite dei propri funzionari». E l'utilizzo degli strumenti derivati per la procura sarebbe stato causa per i due Comuni non solo di perdite, dovute alla volubilità dei tassi d'interesse, ma anche

di ulteriori costi e commissioni implicite non manifestati.

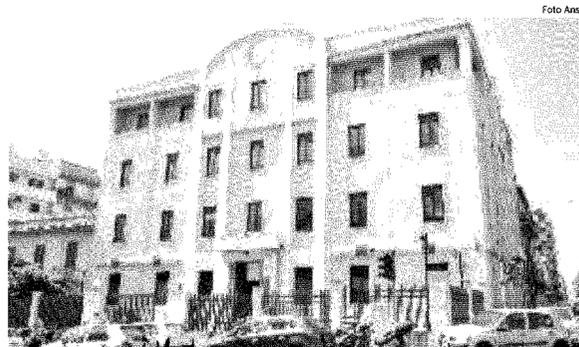
Immediata è arrivata la reazione della Bnl che in un comunicato definisce «infondato e basato su una serie di fraintendimenti normativi e concettuali che saranno chiariti nelle sedi giudiziarie competenti» il provvedimento di sequestro preventivo dei 17 milioni. «La banca - si legge nella nota - nel confermare la correttezza dell'operato dei propri dipendenti, impugnerà il provvedimento con richiesta di riesame al Tribunale di Messina». Inoltre, Bnl sottolinea «che fin dall'avvio delle indagini ha collaborato con la massima trasparenza con gli inquirenti e fornito copiosa documentazione e consulenze tecniche, atte a dimostrare l'assoluta correttezza della propria operatività».

Intanto, la vicenda ha subito allertato le associazioni dei consumatori. L'Adusbef ha già annunciato che

I consumatori

L'Adusbef ha annunciato che si costituirà parte civile nel procedimento

si costituirà parte civile nell'indagine della Procura di Messina. «Lo scandalo degli swap di copertura dei debiti - denuncia l'associazione -, ammonta a circa 80 miliardi di euro di esposizioni appioppati a piene mani ad enti locali, Comuni e Regioni da parte delle banche. Istituti di credito che con la vendita di derivati svolgono fiorenti attività economiche guidati da banchieri senza scrupoli, il tutto a danno delle comunità. Uno scandalo che segna ogni giorno nuovi sviluppi da parte della magistratura». ❖



La sede centrale della Bnl di Messina

Foto Ansa

www.ecostampa.it



«Il federalismo fiscale impone un confronto intenso con l'Ue»

COMMERCIALISTI & RIFORME. Oggi si apre la decima edizione del forum "Spring in Naples". Dice Moretta: «Il confronto con l'Europa è fondamentale per verificare la possibilità di un sistema federale che sia sostenibile e che possa rispondere alle condizioni poste dall'Unione europea su questioni come tributi locali e spesa». L'obiettivo? Analizzare il sistema più adatto alle caratteristiche e alle necessità dell'economia italiana.

■ «Il federalismo fiscale e la crescente internazionalizzazione delle politiche economiche e tributarie impongono un confronto sempre più intenso tra l'Italia e l'Europa. Per questo motivo, riteniamo che la nascita di un Osservatorio permanente di fiscalità internazionale e comunitaria possa rappresentare un ente in grado di monitorare con attenzione e in maniera costante le evoluzioni e le applicazioni dei sistemi tributari nazionali e internazionali».

A lanciare l'iniziativa è Vincenzo Moretta, consigliere segretario dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli. L'ente ha sviluppato il progetto in collaborazione con il Dipartimento di Studi Giuridici della Seconda Università di Napoli, diretto dal professor Fabrizio Amatucci. L'iniziativa sarà presentata nel corso della decima edizione di Spring in Naples, il forum di fiscalità internazionale e comunitaria che si terrà oggi presso l'Hotel Vesuvio del capoluogo partenopeo, al quale parteciperanno, tra gli altri, il rinomato fiscalista Victor Uckmar e il giudice della Corte Costituzionale Franco Gallo.

«Intendiamo fare ricerca con modalità innovative: grazie

al contributo di esperti docenti che hanno collaborato in questi anni alle edizioni di Spring in Naples ci approcceremo in maniera costruttiva alle più importanti tematiche di fiscalità per poterle sviluppare con criteri scientifici».

«Il pensiero - continua Moretta - va soprattutto a questioni di primaria importanza e di grande attualità per il nostro Paese, come il federalismo fiscale e gli effetti che questo andrà a provocare sul territorio e sulla collettività».

E proprio il federalismo fiscale sarà oggetto della edizione numero 10 di Spring in Naples. «Il confronto con l'Europa è fondamentale per verificare la possibilità di un sistema federale che sia sostenibile e che possa rispondere alle condizioni poste dall'Ue su questioni come tributi locali e spesa», continua il consigliere segretario dell'Ordine partenopeo. «In particolare, riteniamo importante concentrarci sulle diverse esperienze europee, soprattutto quelle di nazioni che hanno un impianto federale già dalla nascita. L'obiettivo è quindi quello di analizzare quale sistema possa adattarsi meglio alle caratteristiche e alle necessità della nostra economia, in modo tale da non anda-

re a penalizzare le regioni nelle quali ci sono minori risorse».

Una tesi ribadita da Salvatore Tramontano, consigliere Odcec Napoli con delega al Dipartimento Internazionale. «In uno Stato come la Germania, che nasce e che prevede nella Costituzione una struttura federale, è molto più facile applicare il federalismo fiscale, che presume un sistema tributario con sovranità delegata alle singole regioni».

Al contrario, l'Italia non è stata voluta con il federalismo, e questo va ovviamente a causare delle difficoltà applicative per la realizzazione di un sistema equo, che non crei disagi sociali e soprattutto non peggiori le condizioni economiche di quelle regioni in cui è già presente una condizione di difficoltà. Il nostro auspicio è quello di una riforma costituzionale che tenga conto di queste situazioni».

Perché ciò sia possibile, quindi, è necessario interfacciarsi con le diverse realtà europee. «Ed è quanto intendiamo fare nel corso del forum internazionale di Spring in Naples: abbiamo invitato al convegno tecnici e personalità in grado di contribuire alla discussione esplicitando i diversi sistemi di federalismo fiscale

che sono già in essere».

In quest'ottica, il contributo dei commercialisti può risultare fondamentale. «Molti colleghi - ricorda Tramontano - hanno maturato nel corso di questi anni esperienze negli enti locali e possono, con le loro competenze e le loro professionalità, essere parte attiva nel processo di cambiamento. L'Ordine di Napoli, d'altra parte, si è sempre reso disponibile nel fornire le proprie esperienze ad enti che in passato hanno chiesto la nostra partecipazione a tavoli di concertazione».

«Il confronto con l'Europa è di grande utilità», sottolinea invece il presidente dell'Ordine di Napoli Achille Coppola. «Il federalismo costituisce un'importante opportunità per il Paese, permettendo un maggiore presidio delle risorse e della gestione della pubblica amministrazione da parte dei cittadini».

A marzo è stato varato il decreto legislativo sul federalismo fiscale municipale: un intervento articolato che necessita di manovre attuative. Occorre cautela per fare sì che i Comuni non vedano sottrarsi risorse a discapito di servizi rilevanti come quelli sociali».

R.E.



► Vincenzo Moretta, segretario dell'Ordine dei commercialisti di Napoli

www.ecostampa.it



Un federalismo "completo"

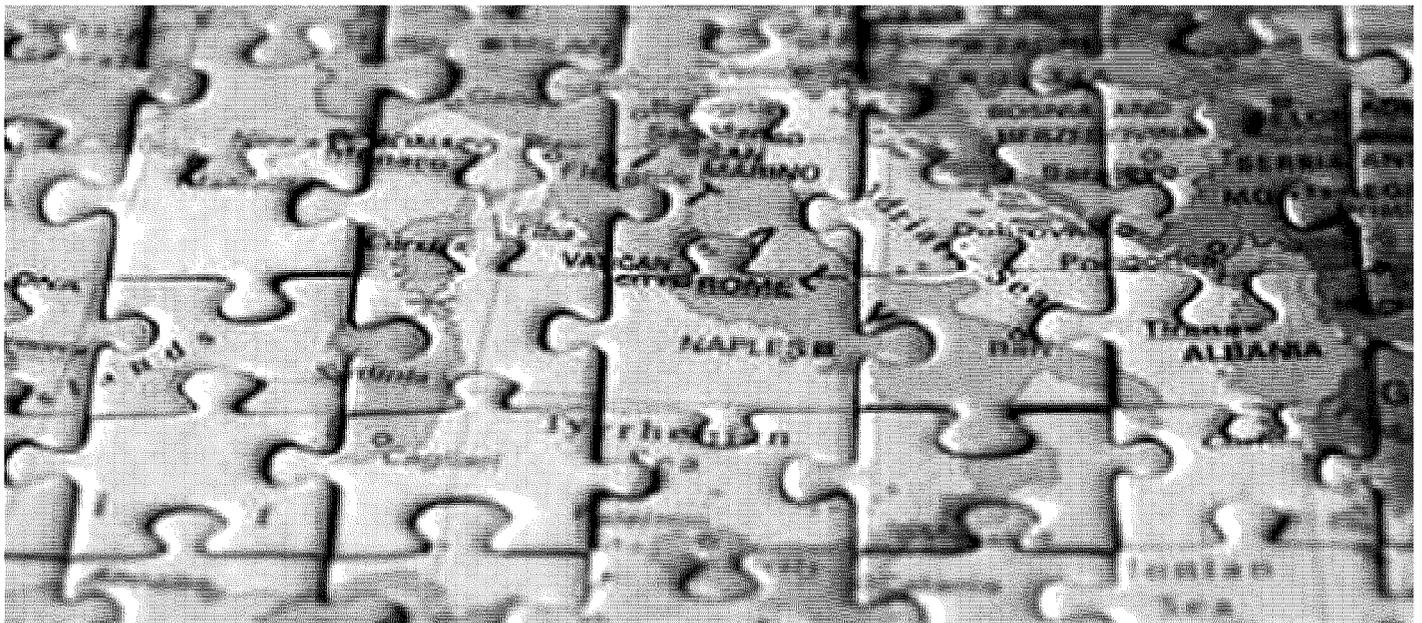
E' quanto auspicato dal Presidente Napolitano che ha sottolineato l'esigenza di procedere sulla strada inaugurata dalla riforma del federalismo fiscale

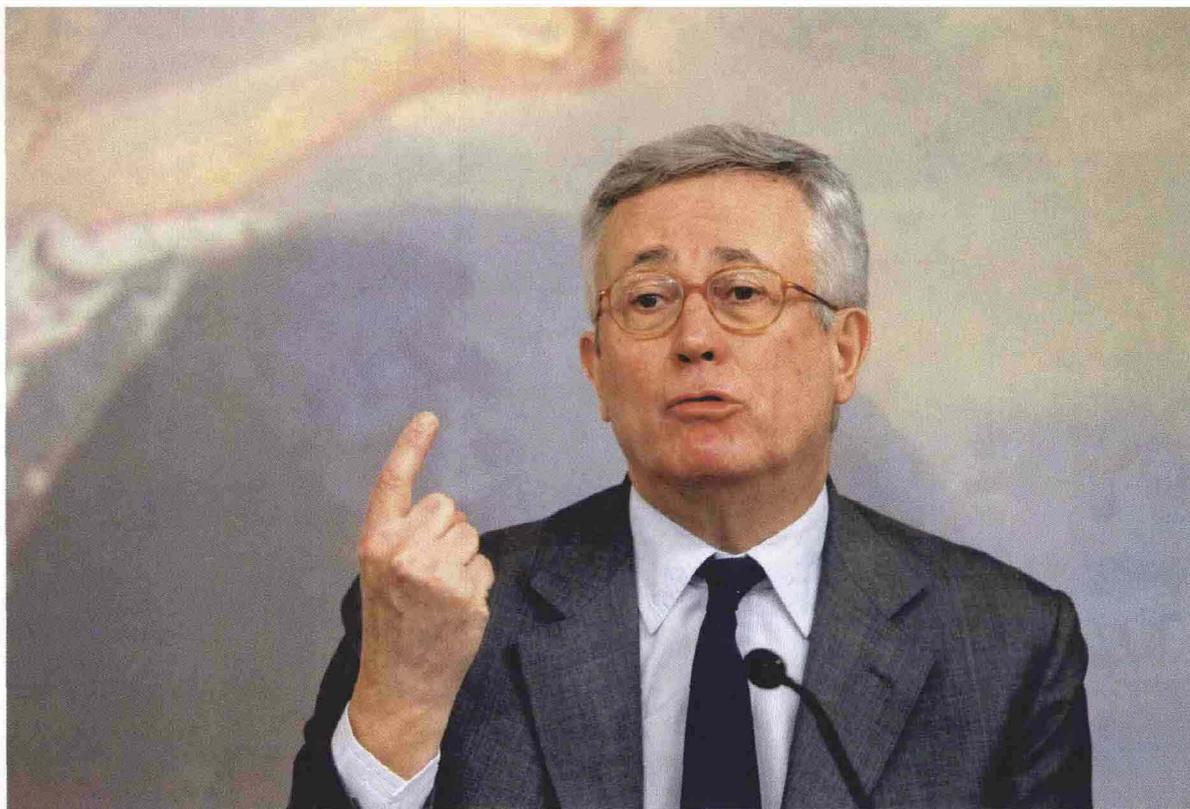
"Se si vuole andare verso un autonomismo che raggiunge aspetti di federalismo, non si può limitare solo al campo fiscale". Così il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è intervenuto sulla riforma in senso federalista del nostro ordinamento, ricordando di aver "sempre sostenuto che con l'impostazione del

federalismo fiscale partiva un processo che deve necessariamente portare le autonomie locali ad avere una loro rappresentanza in Parlamento". Come ha giustamente evidenziato il Capo dello Stato, il federalismo non può tradursi in uno sterile 'decentramento dei ministeri', piuttosto occorre rivedere la natura del nostro bicameralismo. "Nel momento in cui diamo poteri nuovi alle Regioni sul piano finanziario, non possiamo avere un sistema parlamentare con due Camere con gli stessi poteri", ha infatti osservato Napolitano, aggiungendo che "Dobbiamo avere, come in altri Paesi federalisti una Camera delle Regioni e delle autonomie". Da qui l'invito a guardare agli assetti degli altri paesi federalisti, quali la Germania. Dello stesso avviso del Presidente della Repubblica, il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, secondo cui "L'appello del presidente della Repubblica è assolutamente condivisibile anche perché ipotizza la riduzione dei parlamentari che noi

condividiamo così come la proposta della Camera delle autonomie che è il completamento del federalismo". L'apprezzamento per le parole di Napolitano è comunque bipartisan, come attestano le dichiarazioni di Vasco Errani, Presidente della Conferenza delle Regioni, per il quale "I concetti espressi oggi dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel corso dell'incontro con gli studenti a Firenze, sono pienamente condivisibili".

In particolare Errani sottolinea l'importanza di procedere verso l'istituzione della Camera delle Regioni e delle Autonomie. "Una esigenza - conclude il Governatore dell'Emilia Romagna - che da un lato serve a superare un bicameralismo fondato su camere che hanno gli stessi poteri e dall'altro può rispondere alla necessità di garantire che le iniziative legislative si muovano sempre nell'ambito del rispetto delle competenze fissate dalla Costituzione".





© SCROBANI/L'ESPRESSO

Giulio Tremonti, ministro dell'Economia

Decreto SOTTOSVILUPPO

L'Italia cresce poco? Ecco l'ultimo asso nella manica del ministro Tremonti. Spiagge regalate ai privati, più mattone, nessuna liberalizzazione, accentramento dei poteri e misure a costo zero

di MICHELE ROSCO

Il governo ha varato il suo Decreto sviluppo che dovrebbe rappresentare l'attuazione di quella scossa all'economia più volte promessa e mai effettivamente messa in pratica. In realtà il documento prodotto e presentato, come al solito, con grande enfasi, è un insieme di provvedimenti slegati tra di loro, poco coerenti e organici, privi della forza necessaria - anche quando sono condivisibili - per effettuare quella svolta che servirebbe all'economia per aumentare il misero punto di incremento del Pil che continua ad essere la

nostra previsione e il nostro obiettivo. Il governo, sempre di più, dimostra di non avere un progetto per l'Italia, di non avere una politica, un'idea di quelli che sono i problemi del Paese e la strategia per risolverli; è questa la considerazione più triste e preoccupante, non che le politiche progettate siano "di destra", perché, in questo caso, avremmo una politica da contrastare, ma almeno, sapremmo in quale direzione va il Paese. Invece così non è, e l'opposizione sociale al governo ha avuto modo, in un week end, di esprimere critiche nella sostanza molto dure

alle non-politiche economiche, sia con lo sciopero della Cgil, sia con l'assise di Confindustria, che hanno configurato un bizzarro "patto tra produttori". In cui non c'è condivisione sulle scelte da fare, ma c'è uguale sconforto per le mediocri indicazioni del governo.

Non c'è un progetto, abbiamo detto, ma c'è una logica, nei provvedimenti presi o annunciati (perché per molti ci vorranno ulteriori decreti per renderli operativi) ed è la logica che Tremonti - Berlusconi ha altre priorità rispetto all'eco-

nomia - va reiterando da tempo. Come sempre in questo decreto c'è un po' di tutto e questo testimonia un modello di governo che vede nei provvedimenti legislativi non un disegno complessivo e organico, ma un insieme di decisioni dettate dall'emergenza o dalla necessità, senza confronto e senza discussione. Non c'è in Tremonti la volontà al coinvolgimento, alla delega, alla responsabilità decentrata; ad esempio il Piano casa, la semplificazione amministrativa che dovrebbe portare all'ampliamento degli alloggi privati, finora non ha dato nessun risultato, né nelle regioni cosiddette rosse, né in quelle amministrate dalla destra. Non è venuto il dubbio al nostro ministro che ciò sia dovuto al fatto che la gente non ha voglia né bisogno di investire in abitazioni private; no, la colpa è delle Regioni e dunque nel decreto il ministero dell'Economia si riappropria della gestione di questo settore, alla faccia di ogni dichiarazione di federalismo, sempre più scatola vuota, buona per la propaganda leghista. E non c'è, nel nostro superministro nessuna reale fiducia nel mercato: non c'è traccia nel decreto di liberalizzazioni, di apertura del mercato, di abbattimento dei privilegi. Tremonti ha fiducia nell'intervento privato, nell'iniziativa del singolo, ma non crede al mercato e in questo assomiglia al suo presidente, condividendo un miscuglio originale di dirigismo economico e di libertà individuale.

La libertà individuale e la sfiducia nel mercato segnano il provvedimento di cui si è parlato di più, quello della concessione per 90 anni delle spiagge, una

decisione che comporta rischi elevati nella protezione ambientale, perché abbassa le difese dagli speculatori che vorranno costruire sulle coste quello che vorranno. Ma anche la concorrenza è attaccata, perché in realtà il provvedimento difende gli attuali concessionari dall'intervento di investitori stranieri che avrebbero potuto, grazie a maggiori capitali e competenze, acquisire le concessioni delle spiagge italiane. Quindi, un provvedimento che ha preoccupato l'Europa, perché limita la concorrenza, e non porterà nessun vantaggio agli utenti, perché una concessione così lunga, quasi un secolo, impedisce l'intervento di nuovi, più efficienti, competitori.

Ci sono anche, ovviamente, provvedimenti utili e condivisibili, come le norme per semplificare alcuni aspetti amministrativi che riguardano le imprese e in particolare quelle più piccole: numero minore di adempimenti inutili, semplificazione di qualche prassi, creazione di banche dati comuni. Questo governo finora non ha dimostrato di conoscere bene la nostra pubblica amministrazione e ha solo agito in modo ideologico e punitivo verso i dipendenti. Ma su questi aspetti, tutti da verificare nella pratica, diamo credito al Decreto. Così come positivi sono alcuni interventi per la semplificazione fiscale. Anche qui, però, c'è un limite ideologico e un intento inutilmente punitivo nei confronti dei pubblici funzionari: si stabilisce che i controlli non debbano essere ripetitivi e accaniti nei confronti del contribuente e si punisce il funzionario che non ha rispettato il "galateo" delle verifiche.

Ci sono poi dei provvedimenti in sé positivi, ma di cui non si conoscono gli stanziamenti. Perché l'altra caratteristica della filosofia tremontiana in materia di interventi economici è che devono essere a costo zero, filosofia enunciata con forza anche in questa occasione. Quindi, si definisce un credito d'imposta, destinato alle aziende che investono in ricerca rivolgendosi alle Università, credito calcolato al 90% degli importi

aggiuntivi rispetto agli anni precedenti. La misura è interessante perché invita a spendere di più e utilizza lo strumento del credito d'imposta che è automatico e che quindi piace alle imprese. Ma non si conosce ancora il finanziamento della misura e quindi è difficile dare un giudizio. Così è per il finanziamento destinato alle imprese che assumono nuovo personale a tempo indeterminato nel Mezzogiorno. In questo caso non c'è l'importo, ma c'è la fonte a cui attingere i soldi, cioè i fondi europei destinati allo sviluppo e alla formazione. Qui ritroviamo un altro elemento di preoccupazione e cioè il progressivo svuotamento del Fondo sociale europeo (Fse), quel fondo gestito dalle Regioni che deve servire a migliorare, attraverso la formazione, la qualità del lavoro. Questo fondo (anche qui sottratto all'autonomia delle Regioni) è stato già drammaticamente depauperato, indirizzando gli stanziamenti alla cassa integrazione; ora c'è questa nuova destinazione, non coerente con le ragioni del Fse e quindi con il miglioramento delle competenze dei lavoratori.

Ma c'è ancora tanto altro in questa indigesta macedonia legislativa: dalla possibilità di modificare i mutui per le famiglie a basso reddito, alla semplificazione delle gare per gli appalti pubblici, dalla creazione dei distretti turistici (in realtà, dei distretti balneari), all'assunzione dei precari nella scuola (circa 65mila in tre anni a coprire i buchi di organico causati dai pensionamenti). E c'è l'istituzione di una fondazione che dovrà gestire il fondo per il merito deciso nella riforma Gelmini sull'Università. Anche qui manca una dotazione di risorse certa, si rimanda ad altri provvedimenti per la definizione delle misure attuative e si stabilisce comunque che la Fondazione dovrà essere gestita dal ministero dell'Istruzione e da quello dell'Economia. Cioè anche su questo Tremonti dovrà dire la sua e mettere i suoi veti: è questa la cifra del suo modo di governare, a questo, se non cambiano le cose nel governo del Paese, ci dovremo tutti rassegnare. ■

Il credito di imposta al Sud finanziato col Fondo sociale europeo, dovrebbe servire alla formazione dei lavoratori



SOS GIOVANI: NON C'È UNA LIRA MA IL MINISTERO...

FANTASIA, IDEE E ALLEANZE
“VIRTUOSE” PER STANZIARE
300 MILIONI DI EURO
PER IL FUTURO DEGLI “UNDER 35”

◆ Gloria Sabatini

ROMA. Se non hanno i soldi, hanno molte idee, fantasia e una vocazione un po' guascona alle missioni impossibili. Al ministero della Gioventù da quasi tre anni, zitti zitti, cercano di far convivere progetti e realizzazioni concrete. Con risultati che quasi nessuno conosce, che i media diffondono col contagocce, che i cronisti d'assalto non amano. Fa più notizia Giorgia Meloni che usufruisce dell'aereo di Stato per appuntamenti politico-istituzionali in Sardegna (che scandalo) del prestito d'onore erogato ai giovani disoccupati, del fondo per l'acquisto della prima casa per gli “under 35” con due figli, del “fondo Mecenati” per i giovani più meritevoli, dei campus estivi...

Il fiore all'occhiello del dicastero guidato dalla ormai giovane ex promessa di An (un passato di militanza studentesca tra le file di Fare Fronte, poi in An, nel Pdl...) è il pacchetto “Diritto al futuro”: un poker di iniziative per dare risposte sui temi del lavoro, della casa, della formazione, dell'autoimpiego, dell'istruzione. Con chiunque parliamo dal Dipartimento, guidato da Andrea Fantoma, medico con il “pallino” del sociale e del no profit, al caposegreteria che sciorina numeri su numeri, fanno a gara a raccontare quello che si costruisce, mattone dopo mattone. Se non ci sono fondi a sufficienza (il divo Tremonti fa tremare tutti, figuriamoci un ministero senza portafogli) la filosofia è quella della collaborazione con chi ce li ha, e magari non sa spenderli, sinergie con enti locali e fondazioni, privati.

Il pacchetto *Diritto al futuro* è presto spiegato dagli uffici che si affacciano su piazza Colonna: sono 300 milioni di euro di cui 216 messi a disposizione dal ministero e il resto da altri partner distribuiti su cinque progetti. A cominciare dal fondo casa per l'acquisto della prima abitazione. «con questo nuovo sistema di garanzie – spiegano – potremmo raggiungere tranquillamente la soglia di diecimila mutui. Abbiamo appena finito di battibeccare con l'Abi – scherzano – perché l'unica garanzia per gli istituti di credito siamo noi, il ministero». Tradotto significa che è vietato alle banche chiedere garanzie ai giovani e ai loro familiari per l'erogazione del mutuo come succede finora. Possono attingere al prestito solo i giovani che hanno il 50 per cento di reddito di natura atipica, cioè quanti finora non potevano ottenerlo. «Tutti quelli che hanno un reddito non superiore a 35mila euro», spiega Fantoma, «e che finora non sarebbero bancabili, come si dice tecnicamente». E ancora, sotto la voce *Diamogli il futuro* c'è il prestito per garantire un percorso di studi universitario a chi non ha una famiglia che può permetterselo. È il classico “prestito d'onore”, finalmente realizzato non «più a chiacchiere negli spot elettorali». Vi ricordate la notizia che Obama aveva finito di pagare i suoi debiti universitari poco prima di diventare presidente? In Italia con il ministero della Meloni vengono stanziati 5000 euro l'anno a persona per un tetto massimo di 25mila euro, che verranno essere restituiti 30 mesi dopo l'erogazione dell'ultima rata. Per il lavoro, invece, vengono concessi 5mila euro ai giovani sotto i 35 anni con figli da portare “in dote” a un

datore di lavoro che si impegni ad assumerli a tempo indeterminato. Chiara la doppia finalità, anche se Fantoma preferisce ribadirlo: «Da una parte c'è la volontà concreta di ridurre la precarizzazione, dall'altra quella di premiare chi ha fatto la scelta di mettere su famiglia malgrado le difficoltà». Particolarmente fantasioso ed efficace il *Fondo Mecenati*: si tratta di un meccanismo virtuoso con il quale il ministero finanzia al 40 per cento il progetto di un Mecenate (una fondazione o una grande impresa) per giovani meritevoli. Ci siamo detti – spiega lo staff della Meloni – evitiamo tempi biblici e spese inutili per la macchina dello Stato, invece di indire ennesimi bandi abbiamo detto agli esperti del settore “scommettete sui giovani e noi vi aiutiamo con un cip del 40 per cento di finanziamento”. A smanettare sul sito del ministero c'è da perdere la testa inseguendo link, collaborazioni, eventi, progetti, single, video... C'è anche un portale «monumentale» (www.giovaneimpresa.it) realizzato con tutte le associazioni giovanili di categoria, consulenti del lavoro, commercialisti e notai (con il quali il ministero ha attivato una convenzione per consulenze gratuite). Da non dimenticare il *Campus mentis*, partito in via sperimentale a Roma due anni fa, che verrà lanciato in questo triennio in tutta Italia. È uno strumento per collegare domanda e offerta di lavoro, «in pratica ai migliori non laureati d'Italia viene data la possibilità di frequentare campus ad “hoc” per trascorrere diversi giorni 24 su 24 a contatto con imprese e cacciatori di teste. Il 77 per cento dei giovani che hanno partecipato entro un anno è stato assunto». E ancora il

Campogiovani, di cui sono ancora aperte le iscrizioni on line. «Non è una vacanza pagata – precisa Fantona – come qualcuno potrebbe pensare, ma uno strumento per offrire un modello sano e coinvolgente di tempo libero, che si richiama al concetto di cittadinanza attiva». Un esempio? «Il corso con la Croce Rossa, i Vigili del Fuoco, la Marina mi-

litare per imparare sul campo come si spegne un incendio o come si va per mare rispettando le coste». E ancora il mosaico di iniziative sui 150 anni dell'Unità d'Italia raggruppate sotto il nome di "Gioventù ribelle", il progetto ancora in fieri della trasformazione degli Ostelli della gioventù «in vere e proprie case della creatività nel campo della arti visi-

ve, della musica e della multimedia». Infine un titolo di merito di cui vanno orgogliosi, l'agenzia controllata dal ministero, l'Ang (Agenzia nazionale giovani) guidata da Paolo di Caro è riconosciuta dall'Europa come una delle migliori sulla piazza, «e pensare che quando l'abbiamo eredita era sotto minaccia di chiusura della Commissione europea perché inadempiente sulla gestione di tutti i programmi comunitari».

Fiore all'occhiello
il pacchetto
"Diritto al futuro":
un poker di iniziative
su lavoro, casa,
formazione e impiego

**NON FA NOTIZIA
NESSUNO LO SCRIVE:
IL DICASTERO GUIDATO
DA GIORGIA MELONI
HA GIÀ ALL'ATTIVO DECINE
DI PROGETTI "RIVOLUZIONARI"**

DIRITTO AL FUTURO Bamboccioni a chi?



ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Le donne nei Comuni un'opportunità non colta

di **Alessandra Casarico**
e **Paola Profeta**

Le elezioni amministrative sono imminenti. Si vota in 1177 Comuni e 9 Province. Le elezioni saranno un'opportunità per aumentare la presenza femminile nelle amministrazioni locali? Avremo più donne alla guida dei nostri Comuni? Le candidature femminili nelle grandi città sono cresciute di circa il 10% - per effetto di un incremento del 30% circa nelle liste del centro-sinistra e del 10% in quelle di centro-destra - rispetto alla tornata precedente (si veda Il Sole 24 Ore di lunedì 9 maggio), ma basterà questo per convincere gli elettori?

L'empowerment politico femminile è un tasto dolente in tutti i Paesi. Secondo i dati del World economic forum, solo il 18% della distanza tra il potere politico maschile e femminile nei Parlamenti e Governi nazionali è stato colmato. Le donne nel Parlamento europeo sono il 35%, ma se guardiamo ai singoli Paesi si passa, per la Camera dei deputati (o camera unica) da percentuali superiori al 40% in Svezia, Olanda, Finlandia al 21% italiano. Come evidenziano i dati, le difficoltà di essere eletti al Senato sono maggiori: in Italia solo il 18% delle donne ce la fa e, con l'eccezione di Finlandia, Spagna - che negli ultimi anni per precisa volontà politica ha fatto passi da gigante - Norvegia, Svezia e Belgio, meno del 30% dei ministri è donna. In Italia le ministre sono cinque, di cui tre senza portafoglio.

Ma cosa succede a livello locale? Un'ipotesi da esplorare potrebbe essere che alle poche donne elette o con incarichi di governo a livello nazionale o federale corrisponde però una loro presenza più significativa a nelle amministrazioni locali. L'ipotesi di scuola è che poiché le donne si sono affacciate più tardi degli uomini nell'ambito della politica, stanno facendo ancora la

gavetta nelle amministrazioni locali, poi, eventualmente, approderanno in numeri maggiori a Parlamento e Governo nazionale.

A confermare questa ipotesi guardiamo il caso della Francia: la rappresentanza femminile in Parlamento è ferma a circa il 20%, mentre le donne rappresentano il 48% nei consigli regionali.

Questo non sembra tuttavia accadere nel nostro Paese. Nelle Province le donne sono solo il 12% dei consiglieri e il 6% degli assessori; nei Comuni il 19% dei consiglieri e il 6% degli assessori. Il valore più alto di assessori si registra in Emilia Romagna, dove comunque non superiamo l'11% di donne nelle giunte comunali. Qualche cambiamento nel tempo c'è stato. Mentre negli anni 80 solo tre donne su 100 avevano la carica di sindaco, gli ultimi dati disponibili indicano che il numero di donne sindaco è salito a circa 10 su 100. La crescita della rappresentanza femminile è stata simile tra le varie aree del Paese. I sindaci donna guidano con più probabilità Comuni dove il livello di reddito è più elevato, al Nord piuttosto che al Sud; grandi o piccoli non fa differenza.

Ci auguriamo che le prossime elezioni confermino e accelerino il trend positivo. Ma guardando i nomi dei candidati sindaco nelle principali città non ci aspettiamo (purtroppo) grandi rivoluzioni di genere. Peccato. Perché le donne in politica possono rappresentare un'opportunità di rinnovamento e miglioramento della qualità della classe politica. Il numero medio di anni di studio delle donne italiane presenti nelle amministrazioni locali è superiore a quello degli uomini. Come nel mercato del lavoro, è attivo un meccanismo di selezione positiva, per cui solo le donne più qualificate sono presenti in politica.

Se gli anni di studio sono una proxy

della qualità dei politici, come suggerito da molti studi recenti, un maggior numero di donne in politica, partendo dalle amministrazioni locali, potrebbe avere effetti positivi sui Governi del nostro Paese. Possiamo perdere questa occasione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corte dei conti. La relazione annuale sugli organici mostra i primi effetti delle manovre di contenimento

Si ferma l'espansione della Pa

Nel 2009 si riducono i dipendenti ma non scende il costo del lavoro

Gianni Trovati
MILANO

La nave cambia rotta. Lentamente, come si addice alle sue dimensioni, e con più di un'esitazione, inevitabile vista la complessità della macchina; la maxi-cura a tappe imposta al pubblico impiego, però, comincia a tradursi in numeri, puntualmente registrati nella relazione annuale sui costi del lavoro statale e territoriale della Corte dei conti, diffusa ieri.

Il personale, prima di tutto, comincia a diminuire, soprattutto nel settore statale: a fine 2009 gli uffici pubblici ospitavano 3,53 milioni di persone, con una riduzione del 2% rispetto a 12 mesi prima. Prima di tutto, com'è naturale dopo la revisione degli organici avviata con la manovra estiva 2008, perde peso la scuola, che in 12 mesi ha registrato una flessione del 4,9%, ma si alleggeriscono anche università (-2,8%), enti pubblici non economici (Istat, Aci, enti previdenziali e così via: -2,5%), ministeri (-2,2%), regioni e autono-

mie (-1,7%). Si riduce, dopo la stagione delle stabilizzazioni, il personale con contratti "flessibili", con un'eccezione: i lavoratori socialmente utili tornano a crescere e superano le 12mila unità, un livello lontanissimo dai 60mila del 2001 ma in aumento del 9,4% rispetto al 2008.

Si attenua anche la dinamica dei costi, che però non ha ancora imboccato la parabola discendente. A consuntivo del 2009 Stato ed enti territoriali hanno dedicato a stipendi, indennità e Irap 165,4 miliardi, lo 0,7 per cento in più rispetto all'anno prima. Nel 2008, complice la pioggia di arretrati legati ai rinnovi contrattuali, l'incremento aveva sfiorato il 10 per cento, per cui anche su questa voce il cambio di rotta è netto: un conto finale che non diminuisce nonostante la riduzione degli organici, però, può indicare qualche problema.

La cura, come accennato, è composta da più ingredienti, e i numeri del 2009 mostrano solo gli effetti del primo: quello rappresentato dalla manovra estiva del 2008, che ha ridisegnato

gli organici della scuola e stretto sul turn over.

La riforma Brunetta (Dlgs 150/2009) e la manovra salva-deficit del 2010, che pongono vincoli ancora più forti alle spese e tagliano in modo lineare una serie di voci, devono ancora farsi sentire, insieme alla spinta ai pensionamenti prodotta con la rateazione delle liquidazioni superiori a 90mila euro.

Tocca a queste ultime norme provare a contrastare le dinamiche ancora problematiche che i magistrati contabili mettono in luce nella nuova relazione. Prima di tutto: la riduzione nei numeri si è registrata per ora solo fra il personale non dirigente, mentre «il numero complessivo dei dirigenti resta sostanzialmente invariato».

I loro trattamenti accessori, poi, si mostrano ancora difficili da raffreddare, a causa della ricchezza di risorse ancora presenti nei fondi unici per la contrattazione decentrata.

I meccanismi seguiti in questi anni appaiono studiati ap-

posta per far correre le uscite: i confini dei fondi unici sono stati determinati in base al numero di dirigenti negli organici teorici e non a quello, inferiore, di quelli effettivamente in servizio (prassi vietata ora dal Dl 78/2010), e il peso della retribuzione accessoria ha continuato a decollare. I «risultati» premiati, poi, sono stati spesso scollegati da una valutazione concreta e basata su obiettivi specifici, seguendo un indirizzo che del resto trova riscontro anche fra il personale non dirigenziale: tra 2001 e 2009, rileva la Corte dei conti, il 75% dei dipendenti pubblici è stato beneficiario da progressioni orizzontali, quelle che fanno crescere la busta paga senza cambiare il numero di stelletta sulla giacca, mentre il 40% ha ricevuto una progressione verticale, vale a dire un vero e proprio passaggio di carriera. Tutte dinamiche che la manovra del 2010 blocca per tre anni, insieme ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dinamica

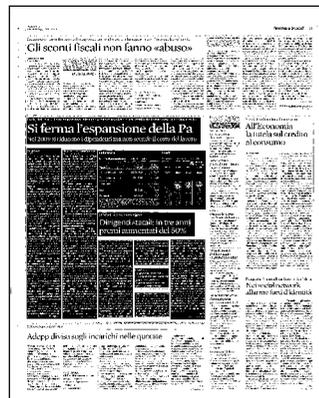
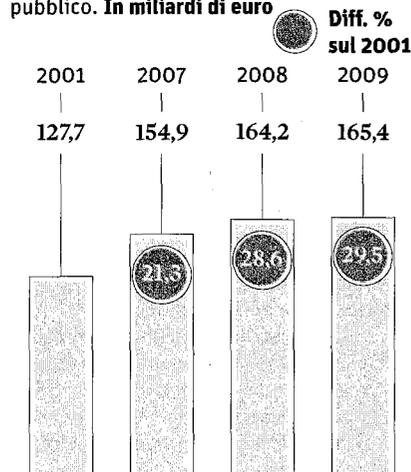
Le unità di personale per tipologia di contratto

Tipologia	2009	Diff. % sul 2008
Tempo indeterminato	3.376.915	-1,7
Tempo determinato	114.955	-8,5
Interinale	2.215	-30,9
Lsu	12.025	9,4
Formazione e lavoro	20.476	-7,3
Totale	3.526.586	-2,0

Fonte: Corte dei conti

I costi

Le spese complessive per il personale pubblico. In miliardi di euro



Stipendi. Le prassi da correggere

Dirigenti statali: in tre anni premi aumentati del 50%

Non solo sono tutti bravissimi, ma le loro performance negli ultimi tre anni sono schizzate a livelli stellari.

È l'immagine dei dirigenti statali che emerge dai dati sulla retribuzione di risultato, la quota dello stipendio che dovrebbe premiare la loro efficienza.

Secondo la Corte dei conti, tra 2007 e 2009 questa voce è cresciuta del 52% nelle agenzie e negli enti pubblici non economici, mentre i vertici amministrativi di Palazzo Chigi hanno visto aumentare i premi del 32% e quelli dei ministeri si sono accontentati del 31 per cento.

I premi ai dirigenti non sono l'unico fatto curioso che si incontra nel viaggio fra le tabelle messe in fila dalla relazione annuale sul costo del lavoro pubblico. Tutti i fondi per la retribuzione accessoria mostrano un problema di ipertrofia, e sono andati ad agire su contratti che, anche quelli firmati nel secondo semestre del 2010, hanno continuato con le vecchie prassi anche perché basati su atti di indirizzo "datati".

Di qui l'appello della Corte. La manovra triennale e l'intesa del 4 febbraio con i sindacati, che congelano per tre anni le retribuzioni pub-

bliche fino alla ripresa della contrattazione, hanno rinviato al futuro «l'applicazione delle norme più significative contenute nella riforma Brunetta» sulla distribuzione dei premi ancorata a una valutazione effettiva del lavoro svolto da dipendenti e uffici; il «periodo di blocco», però, non deve fermare «le attività necessarie al completamento del nuovo sistema di valutazione», in modo che si arrivi all'epoca del ritorno della contrattazione con tutti gli strumenti adatti «a prefigurare le condizioni per il necessario riequilibrio delle componenti retributive».

Il dibattito sulla riforma e

sull'attuazione è continuato anche al Forum Pa, che si è chiuso ieri alla nuova fiera di Roma. Nella giornata conclusiva, il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta ha deciso di puntare sulla comunicazione, lanciando un concorso online per dare un nuovo logo e uno slogan a tutte le iniziative che accompagneranno i passi attuativi della riforma. La gara telematica partirà il 23 maggio e si chiuderà il 15 luglio; per il 20 luglio è in programma invece l'incoronazione del vincitore (con tanto di montepremi da 9.800 euro).

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO

La magistratura contabile: «Lo stop ai contratti non fermi la nuova valutazione»
Brunetta lancia il concorso per il logo della riforma

L'INTERVISTA / FRANCESCO DE LORENZO

«Tra le regioni troppe disparità di trattamento»

Roma De Lorenzo, lei è presidente della Federazione Favo che riunisce 500 associazioni di volontariato, quanto contano nella lotta contro il cancro?

«Il volontario è un punto di riferimento fisso per il malato. È accanto a lui in ospedale quando si opera, lo segue nelle terapie, lo assiste a domicilio fino al termine quando occorre. L'esperienza dei volontari è fondamentale: sono tutti ex malati, come me. Dunque conoscono le esigenze, i bisogni e le difficoltà di questa patologia perchè le hanno vissute direttamente. Ora che le associazioni si sono riunite in questa Federazione hanno più forza perchè possono parlare con una voce sola, rivendicando diritti e ottenendo

quello che veramente necessita a chi è affetto da un tumore. Siamo riusciti a confrontarci direttamente con tutte le istituzioni interessate che ci hanno ascoltato perchè rappresentiamo oltre 2 milioni di malati».

Che cosa è cambiato nella vita quotidiana di un malato di cancro?

«Oggi ci si ammala di più ma si guarisce anche di più e si muore di meno. La cronicizzazione della malattia neoplastica evidenzia quindi nuovi bisogni. I malati vogliono tornare in fretta alla loro vita normale, al lavoro. E grazie alla legge Biagi abbiamo fatto un enorme passo avanti con il part-time reversibile. Abbiamo ottenuto anche il riconoscimento del diritto alla riabilitazione che prima era negato».

Che cosa chiedete ancora?

«Abbiamo subito evi-

al più presto alla vita normale

denziato l'aspetto più preoccupante ed ingiusto: la disparità di trattamento a seconda della regione in cui ci si cura. Già nel 2009 avevamo denunciato come in Lombardia ad esempio fossero subito disponibili i farmaci approvati dall'Aifa mentre in altre Regioni si arrivava ad aspettare anche 2 anni. Fazio è intervenuto la situazione è migliorata ma restano comunque disparità perchè non basta estendere il concetto ai farmaci innovativi ma va applicato a tutti gli antitumorali. Occorre poi accelerare le procedure per il riconoscimento della disabilità anche transitoria quando ci si sottopone a chemioterapia. In Lombardia si sbrigano le pratiche in 15 giorni a Crotone invece passano gli anni».

FA



Differenze In Lombardia 15 giorni per una pratica, a Crotona un mese

Soluzioni Con la legge Biagi grandi passi avanti per chi soffre

Speranza Chi si ammala vuol tornare



il PUNTODi **Stefano Folli**

Sulla scena si stagliano due soli soggetti: Napolitano e Berlusconi

È una semplificazione un po' brutale, ma contiene un nocciolo di verità. Negli ultimi giorni la scena politica nazionale è stata occupata da due soggetti capaci di stagliarsi sopra ogni altro: Silvio Berlusconi e Giorgio Napolitano. Ruoli diversi, è ovvio; responsabilità e prospettive altrettanto differenti. Eppure sono loro due, il capo dello Stato e il presidente del Consiglio, che dominano il campo e di fatto lo monopolizzano.

Entrambi sanno mandare agli italiani messaggi chiari ed efficaci, benché quasi mai sovrapponibili. E non solo perché uno svolge una funzione istituzionale e l'altro è impegnato in un'aspra partita politica. Il punto è che Napolitano e Berlusconi, uno al Quirinale e l'altro a Palazzo Chigi, rappresentano due Italie che non sempre sono integrabili. Talvolta due Italie che non comunicano.

Questo non significa che Napolitano sia, come dicono sprezzanti certi ambienti della maggioranza, «il capo dell'opposizione». Il problema è un altro. Se Berlusconi sfrutta fino in fondo la logica del bipolarismo per dividere il paese e mobilitare i seguaci su alcune parole d'ordine (la lotta ai comunisti, ai magistrati «eversivi», alla Co-

stituzione del '48), Napolitano si pone l'obiettivo opposto: riunire l'Italia, restituirle coesione. Il che vuol dire pretendere rispetto reciproco fra le istituzioni, difendere la Costituzione, immaginare le riforme come un momento di confronto costruttivo e non di conflitto distruttivo.

L'opposizione non potrebbe mai declinare questi temi nella forma e con il respiro del Quirinale. Peraltro è vero che le frequenti esternazioni di Napolitano hanno il peso che hanno perché riempiono un vuoto inquietante. La voce del presidente è forte anche perché è flebile quella dei partiti, a cominciare dal Pd, che dovrebbero intervenire nel dibattito pubblico e invece lasciano quasi tutto lo spazio a Berlusconi.

La campagna per le amministrative lo dimostra. Negli ultimi giorni il presidente del Consiglio ha cominciato l'offensiva finale e ha oscurato via via gran parte degli interlocutori. In parte persino la Lega di Bossi, che peraltro è consapevole di disporre di un'invidiabile forza sul territorio. Berlusconi non va per il sottile, secondo un costume collaudato che in passato gli ha portato fortuna. Perciò pieno sostegno a Letizia Moratti, a Milano, dopo il mezzo infortunio delle accuse a Pisapia. E a Napoli promesse

alquanto spregiudicate ai possessori di case abusive («basta demolizioni»).

Con una sola eccezione, nessuno è in grado di resistere a questo rullo compressore (facilitato, s'intende, dall'uso tutt'altro che parco del mezzo televisivo). Lo stesso Bossi è un alleato nel resto dell'anno, ma in queste settimane è un rivale a cui impedire di uscire dalle urne troppo rafforzato, perché i voti in più la Lega li prenderebbe al Pdl.

L'eccezione è appunto Napolitano. L'unico in grado di limitare, correggere, frenare Berlusconi. Talvolta di costringerlo in un angolo. L'unico capace d'insidiarlo sul punto dolente del rapporto con una Lega a tratti insofferente: come si è visto a Milano, ma anche nel dissidio sul «condono edilizio» a Napoli. Il presidente ha costruito una relazione positiva con Bossi, fondata sul rifiuto del conservatorismo istituzionale. Napolitano offre infatti alla Lega un punto di riferimento in vista del riassetto federalista dello Stato. E Bossi ha deciso di farne tesoro. Vedremo dopo le elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.com

www.ilsole24ore.com

Online «il Punto» di Stefano Folli

In ruoli diversi
sembrano parlare
a due Italie e oscurano
gli altri protagonisti





Taccuino

MARCELLO SORGI

Tra il Colle e Palazzo Chigi due concezioni delle istituzioni

Non sarà una risposta diretta a Berlusconi e neppure una proposta concreta e alternativa di riforma costituzionale: ma certo, mettendo insieme le risposte date da Napolitano a un gruppo di studenti universitari a Firenze, emerge un quadro nettamente diverso, e in qualche caso

opposto, a quello delineato dal premier. È divenuto, in pochi giorni, uno dei cavalli di battaglia di questa campagna elettorale in cui il Cavaliere è chiamato a giustificarsi dei ritardi nell'attuazione del programma di governo e delle difficoltà di affrontare problemi giunti al limite di sopportazione come quello dei rifiuti di Napoli.

Se il presidente del Consiglio ha detto che il governo non riesce a mantenere i propri impegni perché in molti casi, dopo che il Parlamento approvava le leggi, queste incappavano nelle riserve del Quirinale o negli annullamenti della Corte costituzionale, il Capo dello Stato non a caso ha ricordato che fa quel che può e quel che deve, secondo i compiti affidatigli dal dettato della Co-

stituzione. Analogo è stato l'accento alla centralità del Parlamento, anche questo uno dei perni della Carta, che il Presidente della Repubblica vorrebbe vedere rispettata e rafforzata con una maggiore autonomia dei parlamentari, ciò che adesso è invece impedito dalla legge elettorale che mette la scelta dei candidati, e in pratica la loro elezione, nelle mani dei capipartito.

Infine, di tono più generale, ma non per questo casuale (anche se non rivolto direttamente ne' esclusivamente a Berlusconi), il riferimento alle dimissioni in caso di scandalo: una regola, in molti parlamenti stranieri, e in Italia al contrario un'eccezione, che vede restare saldamente in sella anche chi ha visto minata dalle rive-

lazioni la propria credibilità personale. Ma quel che preoccupa di più il Presidente della Repubblica, alle prese con una campagna elettorale tra le più aspre mai vissute da un Paese che pure ama sempre rivivere il suo '48, sono le divisioni ogni giorno più profonde che emergono tra i due schieramenti avversari e al loro interno: ferite destinate a non rimarginarsi, offese che chiamano sempre nuove vendette, calcoli estemporanei di una classe politica, che dimentica troppo facilmente il quadro istituzionale di cui a torto o ragione è chiamata a far parte, la necessaria unità nazionale e perfino il ricordo di una scadenza importante come quella che celebra, quest'anno, il centocinquantesimo anniversario del Risorgimento.



PARTITO IN LIBERTÀ

Moratti contro Santanchè. Polverini contro Alemanno. E poi liti, rivalità. Al voto arriva un Pdl in ordine sparso

DI MARCO DAMILANO

Sono passate appena poche settimane, ma nel Pdl già la ricordano con nostalgia, come si fa con le stagioni felici: le cene primaverili di corrente in cui i notabili berlusconiani provavano a mettersi in proprio, i ristoranti della capitale invasi dalle auto blu dei ministri, i primi timidi passi degli aspiranti delfini, Angelino Alfano, Mariastella Gelmini, Franco Frattini. Scaramucce a salve, in fondo, scappellotti amichevoli, rispetto a quello che si è visto nei giorni successivi, durante la campagna elettorale per le amministrative: insulti a mezzo stampa, liste contrapposte, minacce, avvertimenti. E ora che la campagna è finita, nel partitone azzurro è l'ora della conta, morti e feriti. Moratti contro Santanchè, Polverini contro Alemanno, Cosentino contro Lettieri, tutti contro tutti... Dal Nord al Sud il primo partito italiano si presenta all'appuntamento del voto come un'armata balcanizzata, in cui rivalità locali e ambizioni nazionali si intrecciano in un groviglio che perfino il Cavaliere fatica a dipanare. Nella Dc, in epoca di prima Repubblica, il risultato dello scontro tra bande era virtuoso: una pioggia di voti. Nel Pdl rischia di essere suicida: se non per il governo, di certo per il partito che dopo il voto è atteso al restyling di dirigenti e simbolo.

A Milano, la piazza più importante, dove Berlusconi si è messo in gioco in prima persona, si è consumata, e con scarsa eleganza, la rissa tra due prime

donne, la guerra delle due Dame, come la chiamano nel partito, la più glamour. Sindaco contro sottosegretario, Letizia contro Daniela. Letizia come Moratti, sindaco uscente di Milano, indignata a gran parte del suo elettorato: «Alla manifestazione più importante della campagna elettorale i nostri militanti non volevano venire, ci sbattevano il telefono in faccia al solo sentirla nominare. E meno male che c'era Silvio!», impreca un sottosegretario ex An. Il Palasharp era semivuoto, in effetti, e il sindaco è stata costretta a improvvisarsi ballerina sul palco per rianimare la platea. Nulla a che vedere con le danze inscenate dalla rivale, la sottosegretaria Daniela Santanchè, che candidata non è ma che ha invaso il palco accompagnando ogni lunedì il premier all'appuntamento con il Tribunale di Milano, in un crescendo di esternazioni fuori controllo sui magistrati, fino all'ultima su Ilda Boccassini («Una metastasi»). Le due signore hanno pubblicamente litigato sulla candidatura di Roberto Lassini, l'uomo dei manifesti sui pm paragonati alle Br: contro la Moratti, a favore della Santanchè. Risultato: il sindaco ha finto di non sapere che la campagna di Lassini è proseguita fino all'ultimo istante utile, la sottosegretaria al contrario non ha fatto mancare il suo appoggio al candidato-fantasma. E se il 16 maggio gli elettori del Pdl dovessero spedire la Moratti al ballottaggio ed eleggere Lassini a Palazzo Marino con un mare di preferenze, la sottosegretaria passerebbe all'incasso.

La sua ambizione è dichiarata: diventare la portavoce del governo al posto dell'inoffensivo Paolo Bonaiuti, ormai taciturno da mesi, sempre più a disagio con le baruffe verbali accese dal suo principale. Dicono che Dany stia già prendendo le misure dell'ufficio a Palazzo Chigi. E che la nomina sia stata rimandata per non scatenare un'altra crisi nel Pdl. Sono divisi su tutto, ex liberali ed ex socialisti, amici di Galan e filotremontiani, colonnelli post An fedeli a Ignazio La Russa e forzisti della prima ora, amici di Verdini e seguaci di Scajola, una sola cosa li accomuna. Detestano tutti la Santanchè.

C'è un'altra donna che spacca il Pdl, nel Lazio dove il sindaco di Roma Gianni Alemanno vorrebbe giocare da leader e invece è costretto a dirigere il traffico. La governatrice Renata Polverini si è messa in proprio. E ha colto l'occasione delle amministrative per misurare il suo peso elettorale rispetto al Pdl. A Pomezia, Sora, Cassino, Terracina, importanti centri del Lazio meridionale, le liste Polverini, fantasiosamente ribattezzate Città Nuove, corrono autonomamente: contro il Pd, e fin qui nulla di strano, ma anche contro il Pdl, con le porte spalancate per i dissidenti del partito. E fanno impazzire di gelosia l'incerto Alemanno, già da tempo sospettoso dell'evidente simpatia politica che lega la governatrice, sua compagna di partito, al presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti, prossimo candidato del centrosinistra al Campidoglio. Per

ora le liste Polverini restano confinate in provincia e infastidiscono al massimo qualche boss locale del Pdl. Ma c'è chi giura che si tratta solo di un primo esperimento, in vista del Big Game, la corsa per il sindaco di Roma.

A Napoli, infine, ogni appuntamento elettorale tira con sé veleni e avvertimenti. Il più rumoroso porta la firma dell'uomo forte del partito in Campania, il coordinatore regionale Nicola Cosentino, sotto processo per camorra. Sulla prima pagina del "Martino" ha richiamato all'ordine il candidato sindaco del centrodestra Gianni Lettieri, trattato da «neofita della politica»: «Il Pdl è la casa delle persone perbene che hanno avuto il coraggio di cambiare, non cadere nella trappola di pensare che potrai farne a meno. Forza Gianni, siamo con te!». Un appoggio affettuoso come una minaccia. Anche perché in Campania già un anno fa, quando si trattò di candidare Stefano Caldoro alla presidenza della Regione, circolarono fascicoli e dossier, transitati dalle mani di Cosentino e del suo principale protettore a Roma, il coordinatore nazionale del Pdl Denis Verdini, come hanno rivelato le intercettazioni sull'inchiesta P3.

Per arginare le divisioni interne, al solito, è dovuto scendere in campo il Capo in persona. Berlusconi è candidato a Milano e si è fatto vedere un po' ovunque, nelle piazze elettorali che contano. Litigi e i riposizionamenti sono un classico nella storia di Forza Italia prima e del Pdl poi, ma questa volta, arrivati a fine legislatura e con il leader che punta al Quirinale, servono a distribuire le carte, sono già l'immagine di come sarebbe il centrodestra senza Silvio a fare da collante: una federazione di potentati ostili uno con l'altro, alla ricerca incessante di alleati per isolare gli avversari di turno. Uno spettacolo, da questo punto di vista, l'ultimo video-messaggio dell'ex ministro Claudio Scajola, appena scagionato da ogni accusa per l'appartamento vista Colosseo che un anno fa gli costò il ministero dello Sviluppo economico e desideroso di vendetta contro gli amici di partito che non l'hanno adeguatamente sostenuto. Nel messaggio Scajola compare in maniche di camicia, alle sue spalle c'è un simbolo: non quello del Pdl, macché, il logo che l'ex ministro preferisce è lo stemmino della sua fondazione, la Cristoforo Colombo. In linea con il fai-da-te che imperversa ai piani alti del partito e del governo: il sottosegretario siciliano Gianfranco Micciché non si separa mai dalla cravatta arancione, il colore sociale della sua squadra del cuore, Forza Sud, la ministra Stefania Prestigiacomo si è fatta prendere a male parole dal Consiglio dei ministri al gran completo

o quasi (l'ultimo a mandarla a quel paese è stato il collega Paolo Romani), il titolare della Difesa La Russa pensa solo a come riorganizzare le truppe degli ex An: l'ultima prodezza è stata la resurrezione dell'organo di partito, il "Secolo d'Italia", strappato a finiani, illustrato con foto del ventennio e di Acca Larenzia (la sezione del Msi teatro di un sanguinoso attentato nel 1978), come se il tempo si fosse fermato. E il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, più opportunista di un attaccante in area di rigore, ha avviato una sua personalissima serie di consultazioni: con esponenti del centrosinistra.

Il più rapido a trovarsi un nuovo punto di riferimento è stato in realtà il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Nuovo, anzi no, il solito: la Lega dell'amico Umberto. A Milano Tremonti non si è fatto vedere neppure per sbaglio a un'iniziativa elettorale per il Pdl e per la Moratti, e per sapere cosa pensi della gestione della città basta ricostruire il suo atteggiamento nei confronti dell'Expo 2015. In compenso, è salito su un palco e ha intrattenuto a comizio i militanti leghisti a Bologna, accanto a Bossi. I notabili del Pdl, i pochi presenti, soffrivano in prima fila. A Bologna per più di un anno si sono lacerati sulla scelta del candidato, alla fine si è fatta avanti la Lega e ha piazzato il suo nome. Un buon esempio di cosa potrebbe succedere in caso di sconfitta del Pdl alle amministrative del 15 maggio: un partito da rifondare, con i principali ministri tentati da altre sponde. Deve essere per questo che Silvio è preoccupato: Berlusconi sa che il Pdl senza di lui non esiste. Ma cosa farà Berlusconi se esplose il Pdl? ■

Torino dimostra che l'alternativa esiste COLLOQUIO CON PIERO FASSINO

Neppure il più malevolo lo chiama riciclato, che poi sarebbe il contrario di rottamato. «Matteo Renzi è venuto più volte a fare i comizi per me, sa?», racconta Piero Fassino, candidato sindaco di Torino con il centrosinistra. «Mi dice: bravo, ti sei rimesso in gioco, sei un esempio per tutta la politica nazionale».

Dopo anni di politica romana - spesso fatta di interviste e dichiarazioni - torna a occuparsi di isole pedonali, linee del metrò... Com'è l'impatto con questa dimensione?

«Ho scelto di candidarmi a sindaco perché sono di Torino, amo questa città, qui ho svolto una parte significativa della mia vita politica e qui mi sono sempre candidato al Parlamento. Sono stato tre volte al governo, segretario dei Ds, ho ricoperto importanti incarichi internazionali. Da qui viene una lezione: la classe dirigente del Paese non è solo quella che sta a Roma. Tornare qui non significa chiudersi in una città, è continuare a esercitare una funzione nazionale».

Negli anni Novanta i sindaci partivano dalle città per candidarsi al governo nazionale. Perché fare il percorso opposto?

«In quegli anni c'era la crisi dei partiti, i sindaci svolgevano una supplenza. Oggi il ragionamento va rovesciato: in un'Italia

federale deve crescere una classe dirigente diffusa che sia forte, autorevole, competente, con personalità di rilievo nazionale. La destra l'ha capito: ex ministri come Moratti, Alemanno, Zaia o lo stesso Cota, che è stato capogruppo della Lega, governano città e regioni. È tempo che lo facciamo anche noi.

Questo è il segnale che vorrei lanciare al centrosinistra: basta stare tutti a Roma. In caso di vittoria governerà una città molto diversa da quando lei era semplice consigliere comunale negli anni Settanta-Ottanta. Con quale progetto?

«Per cento anni Torino si è identificata con l'industria manifatturiera automobilistica. Negli anni Ottanta quel modello si è inceppato e si è aperto un cammino che ha portato Torino ad assumere più identità: non c'è solo la Fiat, ci sono la grande finanza, le banche, il terziario, una città universitaria con 100 mila studenti (su 900 mila abitanti), la principale offerta culturale del Paese e il turismo in crescita. Il motore è stata la trasformazione urbana della città. Noi non rinunciamo alle nostre radici e vogliamo che la Fiat resti a Torino. Ma non ci identifichiamo più totalmente con la grande industria».

Nel 1980 lei ha assistito alla sconfitta di Mirafiori che fu per il Pci l'inizio del declino, nel 2011 è stato il primo

dirigente del Pd a dire sì alla proposta Marchionne. Parte da qui un nuovo riformismo?

«È già cominciato, con Sergio Chiamparino. Qui il centrosinistra ha saputo esprimere il volto di un riformismo che non ha paura dei cambiamenti».

Giorgio Napolitano ha ricordato: senza alternativa credibile si resta all'opposizione. Suona come uno schiaffo al Pd: condivide?

«Le parole del presidente sono condivisibili. Torino è la dimostrazione che il centrosinistra ce la può fare, che ci può essere un'alternativa credibile. Abbiamo rivoltato la città come un guanto, affrontando scelte dolorose e impopolari. E Chiamparino è stato votato anche da elettori di centrodestra: segno che se fai una buona politica puoi conquistare la maggioranza».

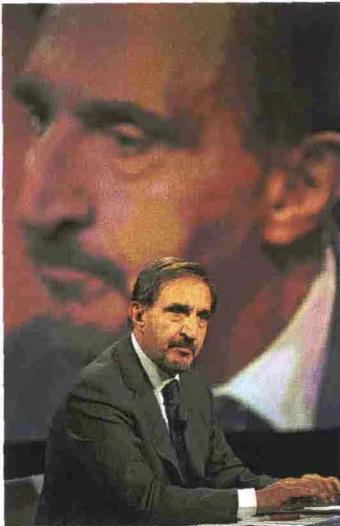
A più di sessant'anni impara un nuovo mestiere: è la risposta ai rottamatori?

«Ho deciso di candidarmi con il metodo delle primarie. Non ho fatto valere come un privilegio il mio pedigree. Mi sono messo al servizio: sono un politico nazionale che è a disposizione della sua città. E sa perché vincerò? Perché Chiamparino è stato un sindaco forte. E la mia gente sa che Fassino sarà un sindaco forte».

M. Da.



PIERO FASSINO, CANDIDATO SINDACO A TORINO



NICOLA COSENTINO. A SINISTRA: IGNAZIO LA RUSSA. SOTTO: DANIELA SANTANCHÈ





IL PREMIER SILVIO BERLUSCONI

Torino dimostra che l'alternativa esiste COLLOQUIO CON PIERO FASSINO

Neppure il più malevolo lo chiama riciclato, che poi sarebbe il contrario di rottamato. «Matteo Renzi è venuto più volte a fare i comizi per me, sa?», racconta Piero Fassino, candidato sindaco di Torino con il centrosinistra. «Mi dice: bravo, ti sei rimesso in gioco, sei un esempio per tutta la politica nazionale».

Dopo anni di politica romana - spesso fatta di interviste e dichiarazioni - torna a occuparsi di isole pedonali, linee del metrò... Com'è l'impatto con questa dimensione?

«Ho scelto di candidarmi a sindaco perché sono di Torino, amo questa città, qui ho svolto una parte significativa della mia vita politica e qui mi sono sempre candidato al Parlamento. Sono stato tre volte al governo, segretario dei Ds, ho ricoperto importanti incarichi internazionali. Da qui viene una lezione: la classe dirigente del Paese non è solo quella che sta a Roma. Tornare qui non significa chiudersi in una città, è continuare a esercitare una funzione nazionale».

Negli anni Novanta i sindaci partivano dalle città per candidarsi al governo nazionale. Perché fare il percorso opposto?

«In quegli anni c'era la crisi dei partiti, i sindaci svolgevano una supplenza. Oggi il ragionamento va rovesciato: in un'Italia

federale deve crescere una classe dirigente diffusa che sia forte, autorevole, competente, con personalità di rilievo nazionale. La destra l'ha capito: ex ministri come Moratti, Alemanno, Zaia o lo stesso Cota, che è stato capogruppo della Lega, governano città e regioni. È tempo che lo facciamo anche noi.

Questo è il segnale che vorrei lanciare al centrosinistra: basta stare tutti a Roma». **In caso di vittoria governerà una città molto diversa da quando lei era semplice consigliere comunale negli anni Settanta-Ottanta. Con quale progetto?**

«Per cento anni Torino si è identificata con l'industria manifatturiera automobilistica. Negli anni Ottanta quel modello si è inceppato e si è aperto un cammino che ha portato Torino ad assumere più identità: non c'è solo la Fiat, ci sono la grande finanza, le banche, il terziario, una città universitaria con 100 mila studenti (su 900 mila abitanti), la principale offerta culturale del Paese e il turismo in crescita. Il motore è stata la trasformazione urbana della città. Noi non rinunciamo alle nostre radici e vogliamo che la Fiat resti a Torino. Ma non ci identifichiamo più totalmente con la grande industria».

Nel 1980 lei ha assistito alla sconfitta di Mirafiori che fu per il Pci l'inizio del declino, nel 2011 è stato il primo

dirigente del Pd a dire sì alla proposta Marchionne. Parte da qui un nuovo riformismo?

«È già cominciato, con Sergio Chiamparino. Qui il centrosinistra ha saputo esprimere il volto di un riformismo che non ha paura dei cambiamenti».

Giorgio Napolitano ha ricordato: senza alternativa credibile si resta all'opposizione. Suona come uno schiaffo al Pd: condivide?

«Le parole del presidente sono condivisibili. Torino è la dimostrazione che il centrosinistra ce la può fare, che ci può essere un'alternativa credibile. Abbiamo rivoltato la città come un guanto, affrontando scelte dolorose e impopolari. E Chiamparino è stato votato anche da elettori di centrodestra: segno che se fai una buona politica puoi conquistare la maggioranza».

A più di sessant'anni impara un nuovo mestiere: è la risposta ai rottamatori?

«Ho deciso di candidarmi con il metodo delle primarie. Non ho fatto valere come un privilegio il mio pedigree. Mi sono messo al servizio: sono un politico nazionale che è a disposizione della sua città. E sa perché vincerò? Perché Chiamparino è stato un sindaco forte. E la mia gente sa che Fassino sarà un sindaco forte».

M. Da.



PIERO FASSINO, CANDIDATO SINDACO A TORINO

FATTI NOSTRI

di **GIORGIO BOCCA**

LA FINTA DEMOCRAZIA? ANDATE A LEGGERE ALLA VOCE BERLUSCONI

Che cosa è la finta democrazia? È per esempio un premier che si vanta di aver raggiunto la maggioranza sicura in Parlamento comprando uno per uno i deputati necessari, i cosiddetti «responsabili» che votano sempre a favore del governo. È la democrazia berlusconiana, che fa coincidere la maggioranza del cinquanta più uno per cento con la giustizia e la libertà dei cittadini, per cui il Paese si spezza fra coloro cui questa democrazia del padrone va bene e coloro che se ne sentono soffocati e derubati. La democrazia autoritaria non ama il rispetto dei conti pubblici e le previsioni di spesa. Seguendo il suo populismo, promette, concede e, quando il denaro è finito, provvede a far quadrare i conti con i tagli ai più deboli.

Metà abbondante degli italiani è convinta che la democrazia populista sia tutto sommato la migliore possibile, il male

minore, e il premier autoritario la coltiva cambiando continuamente interventi ed elargizioni senza preoccuparsi di come li pagherà. Un Paese prigioniero delle false promesse, delle parole seducenti, delle manie di grandezza. L'autoritarismo al potere si rifà ogni giorno al popolo sovrano che l'ha eletto, e per ciò stesso lo autorizza e giustifica a tutto. Ma quale popolo sovrano autorizza il capo del governo a usare le istituzioni dello Stato a suo uso e piacere, chi lo autorizza a fare ogni giorno delle leggi *ad personam* per evitare i processi? Il premier che ci ritroviamo, Silvio Berlusconi, non fa alcuno sforzo per adattarsi a questa pratica autoritaria e demagogica. Quando lo conobbi, molti anni fa, quando lavoravo alle sue televisioni commerciali, era solito raccontare questo suo aneddoto: «Ieri sono tornato in treno da Firenze a Milano, mi siedo al mio posto e mi trovo di fronte proprio il più feroce dei miei avversari, il

nemico giurato delle televisioni private. Quando arriviamo mi stringe la mano: l'ho convinto di aver ragione, di fare il bene, con la pubblicità delle mie televisioni, all'economia nazionale».

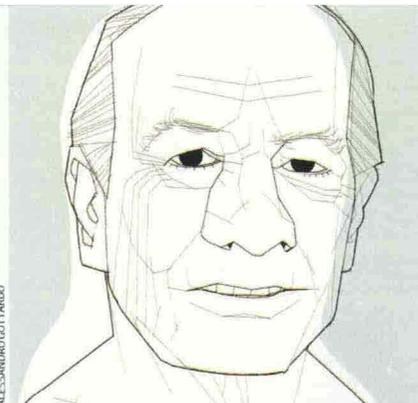
Il nostro premier ha trovato la chiave del successo immancabile: credere fermamente, credere che i suoi interessi privati coincidano con quelli della nazione, di tutti gli italiani. Per cui ci troviamo di fronte alla classica recita autoritaria del padrone capitalista che quando arriva in azienda issa la bandiera vittoriosa e trasforma una società produttiva in un'associazione religiosa e patriottica, di cui è il legittimo e indiscutibile fondatore. E siccome questo modo belluino di considerare la società e la vita è molto diffuso, sarà approvato e invidiato da molti sudditi che vorrebbero essere al posto del padroncino, sul predellino di un'auto in mezzo ai sostenitori plaudenti. ■■

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
SILVIO BERLUSCONI



OLYCOM

ALESSANDRO GITTARDO



CONTROMANO

di CURZIO MALTESE

MILANO DECIDE TUTTO: O LA SVOLTA ITALIANA O IL PEGGIO DEL PEGGIO

Ora la parola torna al popolo. Dopo mesi di trame e intrighi di palazzo, litigi fra potenti, parlamentari comprati e venduti, inchieste sui vizi privati, finalmente si vota. Si conterà l'effetto concreto sull'opinione pubblica di tutte queste storiacce.

Si vota nei paesi del Sud e del Nord Est e nelle grandi città, Napoli, Torino, Bologna e soprattutto Milano. Nel cuore del berlusconismo, laddove soltanto si può realizzare la fine di Berlusconi. Il voto di Milano è un referendum su Berlusconi, incredibile capolista davanti al sindaco Moratti, ed è un laboratorio di molto altro. Per esempio, la capacità dell'opposizione di rilanciarsi in una città dove era sparita dalle mappe, attraverso un candidato nuovo, ma non *nuovista*, come Giuliano Pisapia. E poi la reale consistenza

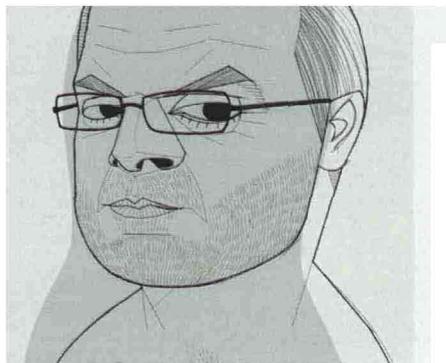
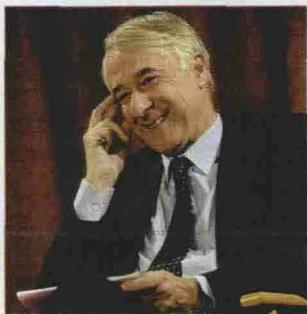
del Terzo polo, la capacità di sfondamento della Lega, la tenuta del dipietrismo, il peso dell'ultimo partito *ad personam*, i grillini.

Però da milanese, più che i movimenti della politica, m'interessano i pensieri e i sentimenti dei miei concittadini. Milano è stata, in questi vent'anni, il laboratorio di una truffa ideologica che si è allargata a tutto il Paese. Attraverso poche e astute mosse. Anzitutto la rimozione del conflitto sociale, per cui le periferie più povere votano a destra e il ricco centro è «rosso», con la complicità di una sinistra da salotti. Quindi l'occupazione militare dei media da parte dei cortigiani del nuovo potere, un vero e proprio collasso culturale, e più d'ogni altra cosa la televendita di un mediocre sviluppo ammantato di scintillante progresso. «Sviluppo senza progresso», non esiste luogo come la Milano di

oggi per verificare la profezia di Pier Paolo Pasolini. Che cosa significa? L'area milanese rimane una delle più ricche del mondo, sulla carta. Ma nei fatti, la qualità della vita dei milanesi è precipitata negli ultimi decenni. La città è soffocata dal cemento e dai più alti livelli d'inquinamento d'Europa, la corruzione e le mafie dilagano, le differenze sociali si sono moltiplicate e la disoccupazione giovanile uccide ogni speranza nel futuro.

Questo è sviluppo senza progresso. Ipnottizzati dalla propaganda, i milanesi hanno rimosso questo malessere da anni, oppure l'hanno rovesciato in risentimento contro gli immigrati: «Roma ladrona» e altri falsi bersagli. È stato un lungo sonno nel declino. Se domani Milano si sveglia, si sveglierà tutta l'Italia. Altrimenti, davvero, prepariamoci a un peggio che, com'è noto, non ha mai fine. ■■

GIULIANO PISAPIA CANDIDATO
A MILANO PER IL CENTROSINISTRA



INTERVISTA **Carmen Reinhart** Peterson Institute

«Ristrutturare subito il debito della Grecia»

Alessandro Merli

ZURIGO. Dal nostro inviato

Uno dei più autorevoli esperti di crisi del debito sovrano ritiene che non solo la ristrutturazione del debito di Grecia, Irlanda e Portogallo sia inevitabile, ma che vada fatta al più presto possibile per evitare conseguenze peggiori sull'economia reale. Che i pericoli di contagio sul resto d'Europa siano nettamente esagerati. E che l'Italia, «pur a fronte di un debito pubblico molto alto, con la sua base di investitori nazionali, storicamente più stabile, non è a rischio».

Carmen Reinhart, economista del Peterson Institute di Washington, ha studiato i ricorsi dei default di Stati sovrani attraverso «otto secoli di follia finanziaria», nel libro dal titolo ironico *This time is different*, scritto con Kenneth Rogoff, di Harvard, e divenuto un best-seller. Ed è convinta che anche nel caso della periferia dell'Eurozona, «le cose non sono diverse» dalle crisi precedenti.

«Da molto tempo ormai mi aspetto una ristrutturazione che non può essere evitata, ma solo rinviata, e mi sembra che

questa convinzione si stia facendo strada anche a livello ufficiale al di là delle dichiarazioni pubbliche - dice Reinhart -. Il rapporto debito/prodotto interno lordo può tornare a essere sostenibile in due modi: aumentando il Pil nominale attraverso l'inflazione, che questi Paesi non possono usare perché non hanno il controllo della politica monetaria, o con la crescita, che invece alla meglio nei prossimi anni sarà stagnante; oppure, con una riduzione del debito stesso che però ha ormai raggiunto grandezze non più gestibili. Nel caso della Grecia, parliamo di oltre il 150 per cento del Pil. E i numeri ufficiali non rivelano tutta la realtà: ci sono passività nascoste e voci fuori bilancio. Inoltre i piani di rientro si basano su previsioni non realistiche su crescita, privatizzazioni, stabilizzazione dei tassi d'interesse. Il punto di non ritorno è già stato superato».

Si temono conseguenze "catastrofiche", contagio.

Il rischio di contagio mi sembra esagerato. Alcuni anni fa ho fatto uno studio sui fattori di contagio, che sono tre: creditori comuni, alto leverage, elemento sorpresa. I primi due sono per-

senti in Europa, il terzo no. La crisi del Messico del 1994 fece tanti danni in America Latina perché il Messico era appena stato *upgraded* dalle agenzie di rating, lo stesso in Asia quella della Thailandia nel 1997 perché si trattava di una situazione inconcepibile per le "tigri asiatiche". Il default dell'Argentina nel 2001, ben più grave, non ha avuto riflessi internazionali perché tutti se lo aspettavano. Nel caso di Grecia, Irlanda e Portogallo, questa storia va avanti da un anno: il default è già nei prezzi dei titoli, gli investitori hanno alleggerito o azzerato le posizioni.

Ma le banche, sia nazionali, sia nel resto d'Europa, a partire da quelle tedesche e francesi, non sono a rischio?

Per le banche nazionali ci sarà bisogno, insieme alla ristrutturazione, di nuovo capitale, perché hanno sui libri una massa enorme di attivi di pessima qualità. Per le altre banche europee, non sarà la fine del mondo, hanno avuto un anno per prepararsi. Il rischio vero è per l'economia reale di questi Paesi: la storia dimostra che è l'ultimo periodo prima della ristrutturazione a produrre i danni più gravi. E, se si opta per rinviarla, questo

periodo si prolungherà.

Come procedere allora?

Annunciare subito un intervento sul debito, ma in modo collaborativo, *market-friendly*. Allungare le scadenze, come si sente dire in questi giorni, non basterà. Il taglio del valore nominale del debito, il cosiddetto *haircut*, dev'essere sostanziale per essere credibile. Mal'annuncio va fatto nel contesto di un programma Europa/Fmi molto severo, generando un surplus primario dei conti pubblici, per assicurare che non ci si ritrovi fra poco nella stessa situazione. E ci vorranno fondi aggiuntivi. L'Fmi sa cosa fare, ma ha assunto un ruolo subalterno all'Europa per ragioni politiche.

Il ruolo della Germania è stato ambiguo, un giorno a favore della ristrutturazione, un giorno no.

La Germania è a un punto diverso del ciclo economico, con una forte crescita trainata dall'export. Berlino dovrebbe tenersi stretto l'euro, con dentro i tutti i Paesi della periferia: senza di loro, finirebbe per replicare gli anni 70, quando il marco si apprezzò del 60 per cento. E allora addio export, e addio crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UNICA SOLUZIONE
«Troncare l'agonia con forti tagli al valore dei bond e un severo piano di risanamento»



Esperta di default sovrani.
L'economista Carmen Reinhart



Banca europea

CON DRAGHI VINCE ANCHE L'ITALIA CHE FUNZIONA

di ANTONIO POLITO

Ma è italiano, Mario Draghi? La domanda è legittima se si pensa a quali abissi di reputazione internazionale si diceva condannato il nostro Paese, che invece esprimerà il terzo presidente della Banca centrale europea: il custode dell'unico bene — la moneta — che gli europei hanno davvero messo in comune. E com'è possibile che proprio a un figlio di questa nazione così calpesta e irrisa gli europei abbiano deciso di affidare i loro soldi?

Che cosa ci dice questa nomina sullo stato di affidabilità del nostro Paese?

La prima risposta è che Mario Draghi è innanzitutto Mario Draghi. Nel senso che è quel tipo di italiano che nella sua vita si è conformato al celebre invito kennediano: non domandarti che cosa il tuo Paese può fare per te, ma che cosa tu puoi fare per il tuo Paese. È stato scelto perché era semplicemente il migliore. Ma questo vuol dire che essere il migliore è un'ambizione che gli italiani possono coltivare: soprattutto questa generazione di italiani, che hanno l'opportunità di vivere e studiare da europei, e se hanno voglia e coraggio non sono condannati al provincialismo linguistico e culturale.

La seconda risposta, però, è che anche il migliore banchiere centrale in circolazione in Europa ha rischiato di non farcela proprio perché era italiano. Sarebbe stata l'unica buona ragione per dirgli di no, una volta che si era metaforicamente suicidato il candidato tedesco. E infatti la Merkel ha titubato solo perché era italiano. La Bild ha titolato «Mamma mia» perché era italiano. Sol tanto perché era italiano preoccupava il tandem con un vicepresidente portoghese. Italia uguale debito pubblico. Italia uguale asuefazione all'inflazione. Questo peso Dra-

ghi se l'è portato addosso e non è finita qui. Di trattamenti «all'italiana» ne riceverà ancora tanti.

Ma, paradossalmente, è stata propria questa consapevolezza, il fatto cioè che Draghi poteva essere scartato in quanto italiano, a provocare una reazione una volta tanto efficace del nostro sistema-Paese. Berlusconi non

poteva permettersi uno smacco così, che avrebbe dato ragione a chi l'accusa di essere causa della nostra debolezza all'estero, ed ha agito. Napolitano ha usato la sua influenza internazionale. Per quanto nei corridoi della politica ci sia sempre in azione qualche scorpione che come nella favola punge la rana a metà del guado senza altra ragione che rispondere alla sua natura di scorpione, la traversata del fiume è stata portata a buon fine dalla nostra diplomazia e il premier ha seguito i consigli giusti. Sarebbe stato infatti difficile lanciare un italiano per uno scranno così alto in Europa mentre si alzavano barriere nazionaliste contro il capitale francese, o mentre si contrabbandavano immigrati clandestini oltre frontiera, o mentre ci si asteneva dalla battaglia in Libia. Bisogna ammettere che i tanto criticati «cedimenti» di Berlusconi nel vertice con Sarkozy sono stati sforzi — premiati con Draghi — di mantenere l'Italia nell'unico habitat dove può sperare di contare qualcosa, quello europeo.

Una seconda lezione va però tratta da questa vicenda, ed è che l'Italia, entrata nell'euro con il terzo debito pubblico del mondo e con l'allora governatore Fazio contrario, ha compiuto in tutti questi anni un faticoso cammino di responsabilità dei conti pubblici che certamente non la mette fuori pericolo, ma altrettanto certamente la mette fuori dal club dei Paesi che rappresentano un pericolo per l'euro. Si è forgiata negli anni, quasi per una fortunata eterogenesi dei fini, una filiera bipartisan di personalità, nei governi e tra i civil servants, che hanno tenuto la barra dritta anche mentre sul Titanic i politici ballavano la danza della spesa pubblica. Da Ciampi a Tremonti, passando per Prodi e Padoa-Schioppa, abbiamo ri-costruito una attendibilità senza la quale sarebbe stato inimmaginabile un italiano alla guida della Bce.

Questo successo non è dunque solo personale, e ci dice che, tutto sommato, il quasi ventennio di Seconda Repubblica non è proprio tutto da buttare. In un Paese così naturalmente vizioso si è come diffuso un anticorpo, una schiera di guardiani della virtù di bilancio magari poco profeti in patria ma decisivi per salvarne la credibilità all'estero. Speriamo che la scelta del nuovo governatore confermi questo abito europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La **lettera**

Un patrimonio da non svendere



Caro direttore, ci dobbiamo affidare a un saggio presidente della Repubblica, a una vigile Unione Europea e all'impegno dei tanti ambientalisti per evitare che uno degli ambiti più preziosi del Paese diventi oggetto di mercanteggiamento, a vantaggio di pochi e a danno di molti: soprattutto a danno dell'Italia che si configura proprio per le sue coste. E cosa buona che si torni indietro, raccogliendo gli appelli di chi si era opposto fin dall'inizio all'assegnazione di spiagge, coste e aree demaniali, che sarebbero state conferite con diritto di superficie per 90 anni. Ma ci permettiamo di dire che temiamo non basti: il problema, infatti, non è soltanto il tempo per cui vengono cedute le aree, ma lo strumento con cui questo avviene. Il «diritto di superficie» (regolamentato dal codice civile) viene rilasciato per fare o mantenere una costruzione o un'opera, appartenente a un soggetto diverso dalla proprietà del suolo. Mentre invece con la concessione ogni opera rimane in capo al Demanio: la differenza è sostanziale. Già ora, dato che ombrelloni, lettini, cabine e chioschi-bar sembrano pochi, molti stabilimenti hanno realizzato palestre, ristoranti, negozi, discoteche. Con il diritto di superficie si tenta di attribuire la proprietà di tutto ciò ai privati, con conseguenze che andranno oltre i 20 anni di cui si parla. Già oggi con la concessione viene stravolto il vincolo paesaggistico, autorizzando, a 300 metri dalla battigia, la costruzione di piscine, campi sportivi, alberghi e ristoranti, cancellando in questa maniera il senso della gloriosa legge Galasso, che era parzialmente riuscita a preservare parte delle nostre coste, eliminando altresì

il controllo delle Soprintendenze che sono l'unico serio guardiano del nostro territorio. A questo punto viene anche da domandarsi se quei tratti di mare incontaminati e quelle spiagge rimaste miracolosamente intatte e pubbliche saranno in futuro al riparo da un probabile tentativo di venire pure loro affidati alla speculazione privata. Vorremmo ricordare che il National Trust inglese possiede 900 miglia di coste integre che sono frequentate da un turismo crescente, così come le proprietà del Fai e le oasi del Wwf sono sempre più ampiamente visitate. Difatti un turismo moderno e soprattutto giovanile ricerca sempre maggiormente luoghi preservati dove regna la biodiversità e quell'Armonia dell'Ecosistema che genera Forze Salutari ma anche Spirituali. Un patrimonio collettivo non può essere svenduto. Novant'anni sarebbero stati un tempo abnorme, fuori da ogni logica e misura, che rendevano pressoché proprietario il gestore. Proprietario di un tesoro e una risorsa, anche economica, di tutti, che noi italiani abbiamo mantenuto sino ad oggi e che dobbiamo trasmettere a figli e nipoti. Perché la nostra arte, le nostre coste e i nostri mari sono irripetibili risorse non esportabili che, se custoditi e mantenuti rimarranno, qualunque fatto avvenga, un'ineguagliabile meta per le future generazioni e anche per un turismo futuro che, se ben programmato e ben gestito, potrà contribuire enormemente a ridurre il tasso di disoccupazione.

Giulia Maria Mozzoni Crespi
presidente onorario del Fai
Fulco Pratesi
presidente onorario del Wwf